

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Notizie di stampa sul noleggio dei locali ospedalieri della motonave <i>Esperia</i> . (9231)	3849	
ALPINO: Rimborso quote di caropane da parte dell'« Inam ». (5695)	3850	
ALPINO: Riduzione contributi previdenziali a carico delle aziende. (8202)	3850	
ALPINO: Completamento ospedale di Vercelli. (9299)	3851	
AMADEI: Divieto d'assunzione su navi mercantili di ufficiali della marina militare pensionati. (9504)	3851	
AMENDOLA PIETRO: Sull'amministrazione delle tenute Santa Cecilia e Petruccia in agro di Eboli (Salerno). (8589)	3852	
ANGELINI GIUSEPPE: Elezioni amministrative in Fano (Pesaro). (8562)	3853	
ARENELLA: Trattamento economico di netturbini di Casamicciola (Napoli). (9171, 9176)	3853	
AUDISIO: Pensione coltivatori diretti a Bertaina Francesca. (8345)	3853	
AUDISIO: Pensione coltivatori diretti ad Aime Maria. (8795)	3854	
AVOLIO: Sull'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti. (330)	3854	
BALDELLI: Prezzo di riscatto degli alloggi « Incis » di Perugia. (9345)	3854	
BARDANZELLU: Riattivazione linea marittima Santa Teresa Gallura-Bonifacio. (9668)	3855	
BERLINGUER: Servizio giornaliero sulla linea marittima Porto Torres-Genova. (9534)	3855	
BIGNARDI: Sistemazione strada San Benedetto in Alpe-Marradi (Forlì). (9079)	3855	
BISANTIS: Situazione edilizia scolastica in Schiavonea di Corigliano Calabro (Cosenza). (9163)	3855	
BONTADE MARGHERITA: Sgravi fiscali sui mutui contratti dagli enti locali. (8939)	3856	
BOZZI: Provvidenze per movimenti franosi in Zambana (Trento). (8938)	3856	
BRIGHENTI: Sull'assunzione di manodopera all'Italcementi. (8978)	3856	
BRODOLINI: Posizione contributiva delle ditte appaltatrici di imposte di consumo. (8062)	3857	
BUSETTO: Assegnazione alloggi I. N. A.-Casa di Este (Padova). (8508)	3857	
CALABRÒ: Restauro casa natale di Pirandello. (1329, già orale)	3858	
CALASSO: Sull'approvvigionamento idrico del leccese. (8372)	3858	
CAMANGI: Sulla concessione di contributi per ricostruzione fabbricati distrutti dalla guerra. (8894)	3859	
CAMANGI: Sull'applicazione della legge relativa ai miglioramenti delle indennità per infortuni sul lavoro. (9295)	3860	
CAMANGI: Miglioramento prestazioni previdenziali dell'« Inadel ». (9519)	3861	
CAVALIERE: Sull'anzianità degli avventizi delle segreterie e cancellerie giudiziarie immessi in ruolo. (6675)	3861	
CAVALIERE: Situazione locali della scuola professionale di Trinitapoli (Foggia). (9097)	3861	
CLOCCHIATTI: Pensione agli infortunati nello scoppio della « Pertite » in Piacenza. (8615)	3862	
CLOCCHIATTI: Contributi suppletivi alle cooperative edilizie a finanziamento statale. (8754)	3862	
COLITTO: Sulle assunzioni all'I. N. P. S. (8568, 9030)	3862	
COLITTO: Occupazione dei posti maschili vacanti dai promossi nei concorsi magistrali. (9021)	3863	
COLITTO: Restauri nel cimitero di Pescopennataro (Campobasso). (9188)	3864	
COLITTO: Sistemazione cimitero di Civitanova del Sannio (Campobasso). (9359)	3864	
COLITTO: Stipendi arretrati ai dipendenti comunali di Agnone (Campobasso). (9375)	3864	
COLITTO: Sull'attribuzione del punteggio nei trasferimenti magistrali. (9577)	3864	
CORONA ACHILLE: Elezioni amministrative in Jesi (Ancona). (8400)	3864	
CRUCIANI: Sull'assunzione di impiegati straordinari nell'I. N. P. S. (7995)	3865	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Elettrificazione realizzata per i centri con oltre 200 abitanti. (8899) . . .	3865	GUIDI: Sulle assunzioni nella direzione postale di Terni. (8609)	3877
CRUCIANI: Definizione pratica per infortunio sul lavoro di Lattanzi Candida . (8922)	3866	GUIDI: Eliminazione passaggi a livello sulle ferrovie Roma-Ancona, Terni-L'Aquila e Terni-Rieti. (9053)	3878
CRUCIANI: Pensione all'ex militare Fabroni Egidio. (9207)	3866	JACOMETTI: Anticipazione spese di perizia nelle controversie giudiziarie degli assicurati I. N. P. S. (7919)	3878
CRUCIANI: Pensione al carabiniere Babbi Armando. (9208)	3866	MAGLIETTA: Per la realizzazione del mercato coperto di Ponte di Tappia a Napoli. (7629)	3879
CUCCO: Statizzazione magistero di Palermo (1652, già orale)	3866	MAGLIETTA: Funzionamento della cooperativa S. A. C. O. R. di Napoli. (8103)	3880
CUCCO: Ricostruzione porto di Licata (Agrigento). (1658, già orale)	3867	MAGLIETTA: Assegnazione alloggi I. N. A.-Casa di Agerola (Napoli). (8426)	3880
DANTE: Crisi lavorativa dei portuali di Messina. (8729)	3867	MAGLIETTA: Sulla retribuzione alla donna di pulizia nel provveditorato agli studi di Benevento. (8923)	3880
DE LAURO MATERA ANNA: Norme sull'aumento periodico anticipato al personale insegnante. (9180)	3867	MAGLIETTA: Sulla diminuzione degli alunni interni del convitto di Maddaloni (Caserta). (8789)	3881
DELFINO: Corso di perfezionamento per ispettori di dogana. (9057)	3868	MAGLIETTA: Divieto al ristorante « Vincenzo a mare » di Pozzuoli (Napoli) di concedere sale per riunioni. (9352)	3882
DE MARZI: Sistemazione personale non insegnante delle scuole professionali con qualifiche inferiori alle mansioni svolte. (9444)	3868	MANCO: Sulle assunzioni nell'I. N. P. S. di Brindisi. (6871, 7267)	3882
DE PASQUALE: Pensione all'ex militare Mangeri Giovanni. (9071)	3868	MARANGONE: Sull'attuazione dei programmi degli esami di maturità. (8819)	3884
FASANO: Sistemazione amanuensi giudiziari esclusi dal concorso a dattilografo. (7697)	3868	MARICONDA: Intervento della polizia in una riunione di bancari in Avellino. (1671, già orale)	3885
FERRI: Situazione dei cantonieri delle strade provinciali statizzate. (9482)	3869	MARZOTTO: Sulla contrazione delle vacanze scolastiche natalizie. (9738)	3885
FERIOLI: Riforma dell'« Enasarco ». (8670).	3870	MENCHINELLI: Sulla sospensione della pensione I. N. P. S. agli invalidi del lavoro. (1702, già orale)	3886
FOSCHINI: Elezioni amministrative in San Felice a Cancellò (Caserta). (8078)	3870	MICELI: Intervento di un carabiniere di Arena (Catanzaro) in una campagna contro l'esplosione atomica nel Sahara. (9420)	3886
FRUNZIO: Sulla finanza locale. (9256)	3870	MINASI: Risarcimento danni di guerra a Vizzari Vincenzo. (9266)	3886
GAGLIARDI: Disservizio dattilografico degli uffici giudiziari. (6999)	3871	MUSOTTO: Rete idrica e fognante e strade interne in Finale di Pollina (Palermo). (9347)	3887
GAGLIARDI: Agitazioni e scioperi del personale del servizio contributi agricoli unificati. (8949)	3871	NICOLETTO: Impianti idroelettrici nella valle Camonica. (8961)	3887
GATTO VINCENZO: Infortunio mortale nella baia Augusta (Siracusa) per inquinamento delle acque di scolo. (8773)	3872	NICOLETTO: Sistemazione dei fiumi Garza e Mella nel bresciano. (8962)	3887
GAUDIOSO: Alloggi per i senzatetto di Siracusa. (9056)	3873	NICOLETTO: Provvidenze nel bresciano per inondazioni. (8963)	3888
GERBINO: Consolidamento abitato di San Teodoro (Messina). (1732, già orale)	3874	NICOLETTO: Breve sospensione delle lezioni in alcune scuole di Chiari (Brescia) (9323)	3889
GIORGI: Provvidenze in Vittorio e Corfino (L'Aquila) per grandine. (8852)	3874	PAOLUCCI: Sulla facoltà alle ditte di farsi rappresentare nelle operazioni doganali. (9497)	3889
GRILLI ANTONIO: Sulla pubblicazione delle sedi conferibili per trasferimento da parte del provveditore agli studi di Perugia. (5564)	3875	PELLEGRINO: Per un accordo italo-tunisino relativo alla pesca nel canale di Sicilia. (8822)	3889
GRILLI ANTONIO: Indennità di buonuscita agli insegnanti elementari. (9187)	3876		
GRILLI ANTONIO: Colloqui italo-jugoslavi in merito alla cattura di motopescherecci italiani. (9327)	3877		
GUADALUPI: Costruzione autostrada Bari-Brindisi-Lecce. (9260)	3877		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

PAG.	PAG.		
PELLEGRINO: Sugli accordi privati italo-tunisini per la pesca nel canale di Sicilia. (9236)	3890	SILVESTRI: Rimozione ruderi in Piedimonte San Germano (Frosinone). (9119)	3903
PELLEGRINO: Finanziamenti statali nel piano di ricostruzione di Trapani. (9250).	3890	SILVESTRI: Rete idrica e fognante in Cori (Latina). (9120).	3903
PELLEGRINO: Finanziamenti statali per opere marittime nei porti siciliani. (9360).	3890	SILVESTRI: Sede per l'istituto tecnico di Frosinone. (9228)	3903
PIGNI: Norme di legge sull'assicurazione contro la silicosi e l'asbestosi. (6221)	3891	SINESIO: Facoltà alle lavoratrici agricole di integrare la contribuzione obbligatoria. (8530)	3904
PINNA: Statizzazione istituto professionale per la ceramica di Oristano. (8316).	3891	SINESIO: Provvedimenti per il superstite di un incendio in Calcarelli di Castellaneta Sicula (Palermo). (9143)	3904
PINNA: Situazione edilizia scolastica di Bosa (Nuoro). (8601)	3891	SINESIO: Titoli per l'ammissione ai concorsi a cattedre di educazione fisica. (9430).	3904
PIRASTU: Irregolarità amministrativa nella cooperativa dei pescatori di Tortoli (Nuoro). (7384)	3892	SPADAZZI: Sugli attentati contro i simboli dell'italianità nel Trentino-Alto Adige. (9012)	3905
PIRASTU: Sistemazione ponte sul Temo in Bosa (Nuoro). (9413)	3893	SPADAZZI: Per una ulteriore rateizzazione delle tasse. (9206)	3905
PIRASTU: Agitazione popolare in Perdasdefogu (Nuoro) per la distribuzione di grano gratuito. (9457)	3894	SPONZIELLO: Attrezzature ginniche nelle scuole dell'agrigentino. (8994)	3906
POLANO: Provvedimenti contro l'echinococcosi in Sardegna. (8493)	3894	TRIPODI: Ventilata trasformazione in ambulatorio di un albergo di Reggio Calabria. (1617, già orale).	3906
POLANO: Provvedimenti contro la parassitosi in Italia. (8494)	3896	TRIPODI: Recupero di pezzi archeologici nel mare di Capo Colonna (Catanzaro). (8370)	3907
PRETI: Riconoscimento giuridico dei tecnici radiologi. (8933)	3897	TROMBETTA: Sull'orientamento professionale e sulla consulenza scolastica (1653, già orale)	3907
PRETI: Norme di legge sulle provvidenze per danni da maltempo. (9114)	3897	VACCHETTA: Destituzione del presidente dell'I. A. C. P. di Cuneo. (9198)	3908
PRINCIPE: Lesioni in due edifici I. A. C. P. di Rende (Cosenza). (8964)	3897	VIDALI: Commessa di transatlantici ai C. R. D. A. di Trieste-Monfalcone. (8187)	3908
RAFFAELLI: Alloggi per dipendenti comunali in Pomarance (Pisa). (9217)	3898	VIDALI: Ventilata soppressione della S. E. L. A. D. e del C. E. M. di Trieste. (8689).	3909
RICCIO: Istituto professionale in Marigliano (Napoli). (9246)	3898	VIDALI: Istituto professionale di Stato in Trieste. (9215)	3909
RICCIO: Istituto professionale in Torre Annunziata (Napoli). (9247)	3898	VIDALI: Consiglio d'amministrazione nella Cassa marittima adriatica. (9220)	3909
RICCIO: Istituto professionale in Pozzuoli (Napoli). (9248)	3898	<i>ERRATA CORRIGE</i>	3910
ROMANO BRUNO: Tredicesima mensilità ai pensionati ferro-tramvieri. (8950)	3899		
ROMEO: Attività sindacali nell'istituto ortopedico I. N. P. S. di Taranto. (8352).	3899		
ROMEO: Sull'assegnazione della sede alle insegnanti puerpere. (9078)	3900		
ROMEO: Riscatto di alcuni alloggi popolari con l'orto in Taranto. (9262)	3901		
ROSSI PAOLO: Bacino idroelettrico in Olivetta San Michele (Imperia). (9058).	3901		
SAVOLDI: Sistemazione dei fiumi Garza e Mella nel bresciano. (8904)	3901		
SCIORILLI BORRELLI: Sui prestiti della Celdit di Chieti ai propri dipendenti. (8143).	3901		
SEMERARO: Propaganda contro alcune ditte agricole di Francavilla Fontana (Brindisi). (1608, già orale)	3902		
SILVESTRI: Sistemazione argini del Liri e del Fibreno. (9118)	3903		

ADAMOLI E RAVAGNAN. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risulta a verità, secondo quanto è stato pubblicato sulla stampa, che i locali della motonave *Esperia* della società Adriatica adibiti ad ospedale, e persino quelli destinati all'isolamento per malattie infettive, vengono noleggiati come cabine di seconda classe.

Risulterebbe che marittimi colpiti da malattia a bordo dell'*Esperia* non si sono potuti ricoverare nei locali ospedalieri e che, addirittura, uno di essi, ammalato con febbre alta, sarebbe stato costretto a dormire su un materasso posato sull'impiantito.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

Gli interroganti, nel caso fossero accertate queste gravi infrazioni ai regolamenti e agli stessi principi elementari di umanità, chiedono di conoscere i provvedimenti adottati per la eliminazione di una situazione che certamente non giova al buon nome della flotta mercantile italiana. (9231).

RISPOSTA. — Da accurate indagini, esperite a bordo della motonave *Esperia*, è risultato che sulla predetta motonave i locali adibiti ad ospedali non sono mai stati noleggiati, come cabine, ad uso dei passeggeri.

Di conseguenza decade l'affermazione della stampa, cui gli interroganti si riferiscono, secondo la quale i marittimi colpiti da malattia non si siano potuti convenientemente ricoverare nei locali destinati allo scopo.

Viceversa, per quanto concerne i locali adibiti ad isolamento per malattie infettive, la motonave in questione è dotata di due cabine, attigue all'ospedale, la cui sistemazione è stata appositamente studiata perchè possano essere normalmente usate come cabine di 2^a classe, e solo in caso di necessità essere isolate ed usate per il ricovero degli ammalati affetti da malattie contagiose.

Il Ministro: JERVOLINO.

ALPINO E TROMBETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di dover tutelare le giuste ragioni delle aziende che, finora invano, hanno reclamato dall'« Inam » il rimborso delle quote di contributi versati sulla indennità base di caropane nel periodo giugno 1954-dicembre 1957.

Si fa notare che si tratta semplicemente di dare attuazione alla norma di cui alla circolare 10 giugno 1948 del Ministero del lavoro e alla disposizione di rimborso di cui alla circolare del 4 aprile 1958, n. 44/55979/AS/1078, alla quale hanno già ottemperato tanto l'« Inail » quanto l'I.N.P.S. (5695).

RISPOSTA. — Come è noto agli interroganti, con l'accordo 12 giugno 1954 tra la Confederazione generale dell'industria italiana e le Confederazioni dei lavoratori sul congelamento delle retribuzioni, anche l'indennità di caropane base è venuta a far parte integrante della retribuzione.

In seguito a tale accordo, alcune aziende hanno provveduto a calcolare i contributi di malattia anche sull'indennità di caropane congelata nella retribuzione senza fare alcuna distinzione fra le varie voci che la costituivano.

L'« Inam » dal canto suo, che commisura la prestazione economica di malattia all'entità della retribuzione denunciata dal datore di lavoro, ha in conseguenza compreso nella prestazione medesima anche l'indennità di caropane.

Poiché il problema del computo dell'indennità di caropane agli effetti contributivi non poteva essere circoscritto al solo settore dell'industria, il Ministero intervenne dando disposizioni che disciplinassero la materia secondo un indirizzo di carattere generale. In tale sede fu stabilita la decorrenza dal 1^o gennaio 1958.

Data la incidenza che si è verificata in ordine alle prestazioni assistenziali, l'« Inam » ha disposto un'indagine intesa ad accertare le maggiori prestazioni economiche corrisposte ai lavoratori ammalatisi nel periodo giugno 1954-dicembre 1957, in dipendenza dell'avvenuta inclusione dell'indennità di caropane tra gli elementi presi a base per il computo di tali prestazioni, e non appena l'indagine in parola, che è risultata di notevole laboriosità, sarà ultimata, detto istituto provvederà a diramare direttive alle proprie dipendenze periferiche per la pratica attuazione delle disposizioni ministeriali.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

ALPINO. — *Ai Ministri del bilancio e dell'industria e commercio.* — Per sapere se non ritengano che, per agevolare in modo effettivo lo sforzo di adeguamento delle aziende italiane ai traguardi competitivi del M.E.C. e per adempiere alla promessa di metterle « in condizioni comparabili a quelle degli altri paesi », sia necessario evitare ogni ulteriore aumento degli oneri gravanti sulla produzione, che già superano di molto quelli esistenti negli altri paesi associati.

Si fa riferimento particolare al provvedimento in corso per rendere permanente — e anche retroattivo — un aumento dei contributi dovuti all'« Inam » e si ricorda che, per migliorare i bilanci e i sistemi assistenziali, non esiste solo la comoda via del sistematico aumento dei contributi, ma anche quella del contenimento, nella specie, dei risaputi sprechi e abusi. (8202).

RISPOSTA. — E' noto che il decreto presidenziale 11 marzo 1958, n. 371, aveva aumentato dell'uno per cento delle retribuzioni, per la durata di un anno, il contributo dovuto all'« Inam », al fine di fornire all'istituto stesso

i mezzi necessari per fronteggiare il forte sbilancio determinatosi nella gestione per effetto dell'epidemia influenzale « A Singapore '57 ».

L'efficacia del citato decreto presidenziale n. 371 è scaduta con la fine del mese di maggio 1959, onde dal mese di giugno 1959 l'« Inam » non avrebbe più dovuto contare su tale maggiore gettito contributivo.

È da considerare al riguardo che l'istituto, durante tutto il corso dell'anno 1958 ed all'inizio dell'anno 1959, aveva più volte denunciato che, dopo cessata l'epidemia influenzale predetta, non solo non aveva avuto modo di rilevare apprezzabili contrazioni nei ricorsi all'assistenza medica, farmaceutica ed ospedaliera, ma aveva, addirittura, dovuto riscontrare un rincrudimento nei casi di morbilità.

Inoltre, in relazione alla soluzione della vertenza fra l'« Inam » e la Federazione italiana associazioni regionali ospedaliere (F.I.A.R.O.), l'istituto stesso ha dovuto addossarsi un certo coefficiente di aumento delle rette di degenza, il che ha arrecato ed arrecherà allo stesso istituto un maggior onere annuo di diversi miliardi di lire.

È evidente che dovendosi considerare di natura costante gli impegni dell'istituto assicuratore in ordine agli aumenti dei costi necessari per la erogazione dell'assistenza, si è reso necessario dare all'aliquota contributiva un carattere di definitività.

Nelle premesse considerazioni, pertanto, trova la sua fondamentale giustificazione il decreto presidenziale 26 agosto 1959, n. 870, che dispone l'aumento del contributo assicurativo dovuto all'« Inam » in misura pari allo 0,90 per cento delle retribuzioni imponibili, a far tempo dal periodo di paga successivo a quello corrente alla data del 7 maggio 1959.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come intende venire incontro alle impellenti necessità dell'amministrazione dell'ospedale civile di Vercelli, integrando il finanziamento per la costruzione del nuovo edificio ospedaliero, ormai avanzata e tuttavia da completare.

Trattasi di opera urgente e indifferibile, dato che il vecchio ospedale è stato giudicato dalle superiori autorità sanitarie assolutamente non più adatto ai bisogni della città e relativa zona. (9299).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte alle numerosissime esigenze che vengono prospettate, solo gradualmente, tenendo conto delle diverse soluzioni e dell'urgenza delle opere da adottare.

Pertanto, le due domande inoltrate dall'amministrazione dell'ospedale maggiore degli infermi di Vercelli, diretta ad ottenere la concessione del contributo statale ai sensi della legge precitata, nelle somme di lire 40 milioni e di lire 110 milioni, necessarie, rispettivamente, per i lavori dell'ultimo lotto del reparto infettivi e per gli impianti tecnologici, saranno tenute presenti in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi.

Il Ministro: TOGNI.

AMADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non intenda intervenire per impedire, o quanto meno limitare al massimo, che ex ufficiali e sottufficiali della marina militare in godimento di pensione siano assunti a bordo di navi mercantili.

I marittimi disoccupati ciò richiedono non per malanimo verso i colleghi già appartenenti alla marina militare ma per vedere aumentate le loro già scarse possibilità di occupazione, e quindi assicurato quel trattamento di quiescenza di cui gli ex militari sono già in godimento. (9504).

RISPOSTA. — Informo l'interrogante che il regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione dà facoltà agli ufficiali e ai sottufficiali della marina militare provenienti dal servizio permanente, anche se in godimento di pensione, qualora abbiano particolari qualifiche, di conseguire alcuni titoli professionali marittimi.

Una volta conseguito il titolo professionale, il personale in questione viene a trovarsi nelle stesse condizioni di tutti gli altri marittimi ai fini dell'imbarco su navi mercantili, e quindi non è possibile impedirne l'assunzione a bordo di navi mercantili.

Ciò premesso, assicuro l'interrogante che questo Ministero, tutte le volte che avrà la possibilità di intervenire, seguirà il criterio di dare la preferenza, a parità di ogni altra condizione, ai marittimi disoccupati rispetto agli altri.

Il Ministro: JERVOLINO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

AMENDOLA PIETRO E GRANATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se ritengano opportuno disporre, con l'urgenza che la grave questione richiede, gli interventi necessari ad accertare le condizioni alle quali vengono amministrate le importanti tenute dell'estensione di 667 ettari di Santa Cecilia e Petruccia in agro di Eboli (Salerno), di proprietà dell'istituto universitario orientale di Napoli e concesse in fitto alla S.A.B. Valsecchi per quanto riguarda in particolare: le condizioni di fitto alla società anonima bonifiche Valsecchi; i rapporti di sub-concessione da questa stabiliti a favore di terzi in violazione alla legge e alle norme esplicite di contratto.

Gli interroganti chiedono altresì ai ministri la necessità di disporre i mezzi idonei per la realizzazione dei seguenti obbiettivi:

a) rescissione del contratto di fitto delle tenute di Santa Cecilia e Petruccia con la S.A.B. Valsecchi per intervenuta sub-concessione e conseguente violazione del contratto;

b) elaborazione di un progetto tecnico di trasformazione fondiaria e di appoderamento agrario delle due tenute in applicazione anche delle direttive generali per la trasformazione fondiaria del comprensorio in destra Sele preparata sin dal 1954 dal consorzio di bonifica;

c) finanziamento e realizzazione delle opere in collegamento con l'analoga opera di trasformazione del contiguo demanio Aversana-Campolongo in corso di finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno;

d) concessione precaria delle due tenute ai braccianti e ai contadini riuniti in cooperativa in attesa di procedere alla definitiva concessione ad ultimazione avvenuta delle opere di trasformazione ed appoderamento;

e) in mancanza di quanto sopra, autorizzazione all'Opera nazionale combattenti, sezione speciale per la riforma fondiaria, ad acquistare dall'istituto universitario orientale, a norma dell'articolo 4, comma sesto, della legge 21 ottobre 1950, n. 841, le due tenute di Santa Cecilia e Petruccia. (8589).

RISPOSTA. — L'istituto universitario orientale di Napoli, come tutti gli istituti di istruzione superiore, gode di personalità giuridica e di autonomia amministrativa, ai sensi degli articoli 1 e 233 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, approvato con il regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, non ha mancato di interessarsi alla questione, oggetto dell'interrogazione.

Dalle notizie all'uopo attinte presso il competente rettore risulta che il fondo « Santa Cecilia e Petruccia », di proprietà dell'istituto universitario orientale di Napoli, è amministrato come segue:

1°) circa 88 ettari sono oggetto di concessione prefettizia a favore della cooperativa « Aurora » di Pontecagnano sin dal 1946;

2°) circa 30 ettari sono illegalmente posseduti dai soci della cooperativa agricola « La Falce » (per essi è tuttora pendente innanzi alla commissione provinciale terre incolte una vertenza promossa nel 1957);

3°) i rimanenti terreni sono condotti in affitto dalla società anonima bonifiche, che li coltiva direttamente e razionalmente, con un carico di bestiame elevatissimo.

Tale atto fu stipulato con separati contratti per il fondo « Santa Cecilia » e « Petruccia di Sotto » in data 5 agosto 1955, registrati a Napoli - ufficio atti pubblici - il 17 agosto 1955, al numero 3915, volume 690, foglio 38.

Non risulta che detta società abbia dato i terreni stessi in sub-concessione a terzi.

Non essendovi stata, pertanto, alcuna violazione delle clausole contrattuali, non vi sono fondati motivi per chiedere la rescissione dell'affitto e non è possibile legalmente concedere, come auspicato dagli interroganti, le anzidette tenute ai braccianti riuniti in cooperativa.

Per quanto riguarda la richiesta di cui al punto b) dell'interrogazione, si informa che, sin dal maggio 1954, il consorzio di bonifica destra Sele ha trasmesso all'amministrazione dell'istituto orientale uno studio di larga massima per le due tenute in parola, che prevede la sistemazione agraria dei terreni, la costruzione di strade poderali e di fabbricati, l'approvvigionamento idrico e l'allacciamento di energia elettrica, per una spesa complessiva di lire 564.300.000 con un'incidenza per ettaro di 855 mila lire.

Finora, però, per deficienza di mezzi finanziari, l'istituto orientale non ha potuto prendere in considerazione la realizzazione dell'imponente progetto.

Si fa infine presente che le opere previste in tale piano non hanno alcuna possibilità di collegamento con le opere di trasformazione del demanio Aversana-Campolongo.

Si assicurano, ad ogni modo, gli interroganti che il Ministero seguirà gli eventuali

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

ulteriori sviluppi della situazione e non mancherà, qualora si presenti la necessità, di intervenire nell'ambito dei suoi cennati poteri di vigilanza.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando verrà effettuata la convocazione dei comizi per l'elezione del consiglio comunale di Fano (Pesaro), e per chiedere se non si renda conto che un ulteriore rinvio delle elezioni amministrative in quel comune, retto a gestione commissariale da circa dieci mesi, costituisce una evidente violazione della Costituzione, che sancisce l'autonomia degli enti locali, della legge comunale e provinciale e di un preciso voto espresso nel maggio 1959 dalla Camera dei deputati che impegnava gli organi governativi a tenere le elezioni amministrative in tutti i comuni retti a gestione straordinaria entro il mese di novembre del 1959.

L'interrogante ritiene che un ulteriore rinvio delle elezioni in questione, oltre che costituire un arbitrio ed una illegalità, rechi grave pregiudizio agli interessi dell'amministrazione comunale e della popolazione di Fano, le quali hanno necessità che siano affrontati tempestivamente e democraticamente alcuni gravi problemi, come, ad esempio, quello del piano regolatore. (8562).

RISPOSTA. — Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale nel comune in parola non si sono svolte nell'autunno del corrente 1959 in adempimento del noto voto espresso nella seduta del 21 ottobre 1959 dalla Camera dei deputati sulla mozione del deputato Russo Spena.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le decisioni adottate dal municipio di Casamicciola-Terme (Napoli) in ordine ai dipendenti Jaccarino Felice e Mattera Carmine, nei riguardi dei quali non sono state applicate le previste disposizioni di legge favorevoli agli interessati.

Sui motivi per cui la prefettura di Napoli non ha ritenuto a tutt'oggi rispondere ai ricorsi prodotti dagli interessati sin dal 22 giugno 1957.

Se il ministro intenda richiamare, al fine di evitare un giudizio a carico del comune con le ovvie conseguenze, il sindaco e l'amministrazione, perché, nel quadro e nei termini previsti, regolarizzino la posizione degli interessati.

L'interrogante sottolinea che risulta da documenti municipali che i predetti lavoratori hanno fruito, dal 1947 in su, un salario annuo di lire 25 mila e dal 1957 in poi di lire 310 mila.

Sui provvedimenti che intende disporre il ministro. (9171).

RISPOSTA. — Il comune di Casamicciola corrisponde in atto agli spazzini Iaccarino Felice e Mattera Carmine il salario mensile, rispettivamente, di lire 26 mila oltre lire 9 mila di carovita, e di lire 26 mila oltre lire 1.866 di carovita.

Questo Ministero ha interessato la prefettura di Napoli affinché venga studiata la possibilità di migliorare il trattamento economico in atto corrisposto agli interessati, tenuti presenti gli emolumenti corrisposti al rimanente personale e la situazione finanziaria dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ARENELLA E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il trattamento praticato da parte del municipio di Casamicciola-Terme (Napoli) ai propri dipendenti netturbini; per conoscere altresì se detta amministrazione applica, nei riguardi dei medesimi, i miglioramenti decisi per legge.

Se considera il ministro consono allo spirito dell'articolo 36 della Costituzione l'attuale trattamento praticato a detti lavoratori, le cui condizioni restano sia per gli avventizi che per i salariati al di sotto di lire 1.000 giornaliere.

Sui provvedimenti che intende adottare il ministro. (9176).

RISPOSTA. — Il comune di Casamicciola corrisponde in atto ai propri netturbini un salario mensile di lire 32 mila circa.

Questo Ministero ha interessato la prefettura di Napoli affinché venga studiata la possibilità di migliorare il trattamento economico in atto corrisposto agli interessati, tenuti presenti gli emolumenti corrisposti al rimanente personale e la situazione finanziaria dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito la liquidazione della pensione coltivatori diretti a favore della signora Bertaina Francesca, nata il 4 aprile 1889, residente a Vernante (Cuneo), iscritta come capofamiglia col certificato n. 283 del competente ufficio di Cuneo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

Da oltre due anni la pratica è stata regolarmente istruita, ma l'interessata non è ancora riuscita ad ottenere il relativo riscontro. (8345).

RISPOSTA. — Sono spiacente di comunicare all'interrogante che la sede dell'I.N.P.S. in Cuneo ha respinto la domanda di pensione per vecchiaia presentata, ai sensi della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, il 15 luglio 1958 dalla signora Bertaina Francesca, nata a Vernante il 4 aprile 1889, perché nell'anno 1957 l'interessata non ha potuto far valere almeno i 104 contributi giornalieri richiesti ai fini della concessione della pensione di vecchiaia, ed inoltre la signora Bertaina non ha fatto parte, come unità attiva, di un nucleo familiare di coltivatori diretti, coloni o mezzadri, per almeno cinque anni precedenti la data di applicazione della legge n. 1047.

Il provvedimento con il quale è stata respinta la domanda di pensione e contro il quale, per altro, l'interessata non ha presentato ricorso, è stato notificato dall'istituto, nelle forme previste, in data 10 ottobre 1958.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno finora impedito la definizione della pensione coltivatori diretti alla contadina Aime Maria fu Giuseppe, nata il 1° luglio 1890, residente a Tetto Capala nel comune di Vernate (Cuneo).

Tenendo presente che la nominata si trova in precarie condizioni economiche e di salute, costretta a vivere in montagna ed in zona depressa, l'interrogante ritiene sia doverosa una sollecita definizione della pratica. (8795).

RISPOSTA. — La sede dell'I.N.P.S. in Cuneo ha liquidato, in favore della signora Aime Maria vedova Bertaina, nata a Vernante il 1° luglio 1890, e ivi residente, la pensione di vecchiaia ai sensi della legge 26 ottobre 1957, n. 1047, nella misura di lire 5 mila mensili, con decorrenza dal 1° gennaio 1959.

I motivi del ritardo nella liquidazione della pensione vanno ricercati nella necessità di integrare la documentazione in quanto la domanda di pensione non risultava corredata degli indispensabili documenti.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

AVOLIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle decisioni adottate in molte province dagli organi locali dell'ordine dei medici in base alle quali sono state abrogate le convenzioni stipulate con le casse mutue coltivatori diretti per la erogazione — nella forma diretta — dell'assistenza di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136; per sapere, inoltre, quali provvedimenti intende adottare per assicurare ai coltivatori diretti il pieno ed effettivo godimento dell'assistenza alle migliori condizioni, comportando le decisioni anzidette un ulteriore aggravio di spese per i contadini, i quali si trovano già in una situazione di disagio soprattutto nelle zone di montagna, nel Mezzogiorno e nelle isole. (330).

RISPOSTA. — I problemi relativi all'assistenza medica generica nei confronti dei coltivatori diretti si presentano spesso, in relazione alla dislocazione dei contadini, di difficile soluzione. Essa può trovarsi unicamente nella buona intesa tra gli ordini dei medici e mutue.

Già da tempo il Ministero del lavoro segue con particolare attenzione tali problemi interponendo i suoi buoni uffici al fine di favorire ogni possibile buon rapporto, poiché l'accordo tra le parti rappresenta, indubbiamente, il mezzo più idoneo per garantire la migliore assistenza in favore delle categorie assicurate.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

BALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire al fine di modificare la valutazione del prezzo di riscatto delle abitazioni « Incis » di Perugia, che è stato definito dalla competente commissione in lire 713.196 per ogni vano utile.

L'interrogante richiama l'attenzione sul fatto che la media nazionale raggiunge appena lire 280 mila a vano e che nella vicina Toscana si va da un minimo di lire 350 mila ad un massimo di lire 467 mila. (9345).

RISPOSTA. — Il prezzo medio a vano contabile degli alloggi « Incis » di Perugia non è di lire 713.196, bensì di lire 443.000 e, quindi, di gran lunga inferiore rispetto a quello indicato dall'interrogante.

L'equivoco è sorto in dipendenza di un errore materiale in cui è incorso l'« Incis » che nel bando di vendita, nell'apposita colonna, ha riportato l'indicazione dei vani utili anziché quella dei vani legali.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

L'« Incis », per altro, ha già provveduto, su invito di questo Ministero, ad effettuare le opportune rettifiche.

In particolare si precisa che si tratta degli immobili siti in via Pellas di Perugia, lotto lo, ld, le, costituiti da n. 42 alloggi di n. 143 vani utili e 84 vani accessori.

Poiché il valore venale di tale complesso è stato determinato in lire 100.560.600, al netto della riduzione del 30 per cento, il valore venale medio a vano contabile risulta, come si è detto, di lire 443 mila, inferiore a quello determinato per gli alloggi di alcune città della Toscana (ad esempio: Siena e Massa Carrara) sulla base degli stessi criteri (importo valore venale rapportato con il numero dei vani legali).

Il Ministro: TOGNI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per riattivare senza indugi la linea Santa Teresa Gallura-Bonifacio che ha subito una interruzione in seguito alla messa in cantiere, per revisione, del piroscafo *Limbara*.

La interruzione della linea, che collega le due isole tirreniche, ha creato una situazione di disagio alla quale le popolazioni interessate chiedono che venga presto messo riparo. (9668).

RISPOSTA. — Il piroscafo *Limbara*, adibito alla linea 11/11-bis (La Maddalena-Palau-Santa Teresa Gallura-Bonifacio) è stato recentemente sottoposto ad indispensabili lavori per il rinnovo della classe, scaduta alla fine del novembre 1959.

Durante il periodo dei predetti lavori, la società « Tirrenia » ha potuto sostituire il piroscafo *Limbara* soltanto con una motobarca noleggiata *in loco*. Di conseguenza, si è reso necessario sospendere temporaneamente il normale prolungamento della linea per Santa Teresa Gallura e Bonifacio, limitando il servizio al tratto La Maddalena-Palau.

Il piroscafo *Limbara* comunque ha ripreso il suo regolare servizio dal 4 dicembre 1959.

Il Ministro: JERVOLINO.

BERLINGUER, PINNA, PERTINI, FARRALLI, AICARDI E LANDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se si proponga di ripristinare il servizio quotidiano sulla linea Portotorres-Genova, tenendo conto della necessità e dell'urgenza di tale provvedimento e del fatto che è certamente

possibile, come è già stato segnalato, assegnare nuovamente per tale linea la motonave *Calabria* e reperire o noleggiare altra nave per la linea assai meno importante Napoli-Tripoli gestita dalla stessa società « Tirrenia ». (9534).

RISPOSTA. — Questo Ministero è stato costretto a consentire il ripristino del servizio trisettimanale, in luogo di quello giornaliero, sulla linea Genova-Portotorres, a causa della momentanea indisponibilità di naviglio da parte della società « Tirrenia ».

Prima di adottare tale provvedimento, non si è mancato di eseguire ricerche al fine di reperire sul mercato una nave idonea da noleggiare per il rafforzamento della linea predetta; tali ricerche finora sono risultate infruttuose poiché non è stato possibile trovare altra nave che possa abbinarsi, specie per velocità, alla Torres.

Questo Ministero, tuttavia, persiste ancora in tali ricerche per cui nel caso che dovesse reperirsi una nave idonea utilizzabile allo scopo a condizioni convenienti sarà provveduto senz'altro al noleggio.

Il Ministro: JERVOLINO.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda assicurare la completa sistemazione della strada San Benedetto in Alpe-Marradi (Forlì), importante traversale tra le valli del Montone e del Lamone, al fine di procurare il miglior sviluppo economico di una vasta zona dell'Alto Appennino romagnolo, sviluppo di cui è premessa essenziale l'agevolata viabilità. (9079).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada Marradi-San Benedetto in Alpe è stata prevista tra le opere da finanziare in base alla legge per le zone depresse, nel complessivo importo di lire 70 milioni.

Per il completamento di tale sistemazione, è prevista una ulteriore spesa di lire 50 milioni, alla quale sarà provveduto appena vi sarà disponibilità di fondi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

BISANTIS. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere — specie in vista della formulazione del programma di finanziamenti da operare in attuazione della legge n. 645 — quali provvidenze intendono adottare per eliminare la grave situazione di disagio in cui vengono impartite le lezioni agli alunni delle scuole elementari di Schiavonea, frazione di Corigliano Calabro (Cosenza). (9163).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

RISPOSTA. — Nel giugno 1957 venne promesso al comune di Corigliano Calabro il contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di 32 milioni di lire, prevista per la costruzione dell'edificio scolastico della frazione Schiavonea, assegnando all'ente medesimo il termine di otto mesi per la presentazione dei relativi atti progettuali.

Detto termine, dopo varie proroghe chieste dal comune in parola, venne definitivamente fissato al 19 giugno 1959.

Senonché, il progetto dell'opera di che trattasi, finalmente presentato, dovette essere restituito per alcune modifiche ed integrazioni ed il nuovo progetto, così modificato, ripresentato dal ripetuto comune nell'ottobre 1959, ha dovuto essere nuovamente restituito il 19 novembre, per alcuni rilievi tecnici.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BONTADE MARGHERITA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se, in vista delle particolari condizioni deficitarie degli enti locali, non si ravvisi la opportunità di promuovere i necessari provvedimenti tendenti ad esonerare le province ed i comuni dal pagamento della tassa di concessione governativa per i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti o della tassa di registro per i mutui contratti con altre banche ed, in subordinata, la esenzione da detti oneri almeno per i mutui contratti a pareggio di bilancio. (8939).

RISPOSTA. — Non si ravvisa l'opportunità, per quanto concerne l'imposta di registro, del provvedimento legislativo auspicato dall'interrogante, dato che i mutui assunti per la esecuzione di opere pubbliche d'interesse degli enti locali, sono già esenti dal tributo in virtù del combinato disposto degli articoli 94 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, e 18 della legge 3 agosto 1949, n. 589, ed i mutui contratti, ai sensi delle disposizioni vigenti in materia, per l'integrazione dei disavanzi economici dei bilanci delle amministrazioni provinciali e comunali sono, del pari, esenti dall'imposta in parola, a norma dell'articolo 3 del decreto legge luogotenenziale 11 gennaio 1945, n. 51.

Né si ritiene opportuno il chiesto provvedimento legislativo di esonero dalla tassa di concessione governativa, dato che il Governo — assecondato dal Parlamento — è attualmente orientato verso una riduzione, o quanto meno un contenimento, dell'area delle agevolazioni tributarie esistenti.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
PIOLA.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intendono intervenire, con l'urgenza che la gravità del caso richiede, in favore del comune di Zambana, a 10 chilometri da Trento, investito nel 1955 da una immane frana per cui la popolazione fu costretta ad abbandonare le case.

L'interrogante chiede che il Governo intervenga a norma del decreto presidenziale 15 luglio 1957, n. 770. (8938).

RISPOSTA. — Per l'attuazione delle opere necessarie per il trasferimento dell'abitato di Zambana (Trento), da effettuarsi a carico dello Stato, è prevista la spesa di quattrocento milioni di lire.

Senonché, non potendo un così notevole onere essere sostenuto con le normali assegnazioni di bilancio, venne già prospettata al Ministero del tesoro la necessità dell'assegnazione straordinaria di detta somma.

Poiché, ora, a causa del rinnovarsi del movimento franoso nell'abitato di cui sopra, la situazione si è aggravata, questo Ministero ha rinnovato a quello del tesoro la richiesta di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BRIGHENTI E NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risulta al Ministero che la società Italcementi, nella sede centrale e officine periferiche, in occasione di domande di assunzione, richiede agli interessati la compilazione di un apposito modulo, dove sono poste le domande di appartenenza ad un partito politico e a quale partito; e cosa intende fare per far rispettare alla citata società la legge che regola il collocamento della manodopera, al fine di eliminare la discriminazione politica nel rapporto di assunzione e garantire agli interessati le libertà sancite nella Costituzione della Repubblica. (8978).

RISPOSTA. — Come è noto agli interroganti, in attuazione della legge 29 aprile 1949, n. 264, gli avviamenti da parte degli uffici di collocamento sono a richiesta numerica, se si tratta di lavoratori generici, e a richiesta nominativa se si tratta di lavoratori specializzati o qualificati, secondo quanto prevede l'articolo 14 della legge stessa.

Per quanto riguarda gli avviamenti sulla base di richiesta numerica, la responsabilità degli uffici di collocamento concerne, pertanto, le sole precedenze sull'avviamento dei lavo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

ratori in base alla valutazione dello stato di bisogno, secondo gli elementi espressamente indicati dall'articolo 15 della legge n. 264.

Per quanto riguarda gli avviamenti con richiesta nominativa, gli uffici di collocamento sono tenuti a provvedere al rilascio dei nulla osta nei casi previsti dalla legge, dai quali esula, evidentemente, ogni valutazione di carattere politico e discriminatorio.

Posso assicurare gli interroganti che a tali norme non ha mancato di attenersi il competente ufficio del lavoro anche nei confronti delle assunzioni segnalate nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

BRODOLINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se i competenti organi del Ministero abbiano provveduto ad accertarsi che tutte le ditte appaltatrici di imposte di consumo si siano attenute, durante l'anno 1958, all'obbligo di:

a) versare a rate trimestrali posticipate, non oltre 15 giorni dalla scadenza del trimestre, i contributi dovuti al fondo di previdenza, nonché quelli per il fondo adeguamento, unitamente alle quote trattenute al personale mensilmente all'atto della corresponsione dello stipendio;

b) segnalare alla direzione generale dell'istituto della previdenza sociale e alla sede provinciale competente per territorio (o a quella ove vengono accentrati i versamenti) le assunzioni o le cessazioni dal servizio del proprio personale.

L'interrogante gradirebbe inoltre essere informato circa i provvedimenti adottati nei confronti delle ditte inadempienti. (8062).

RISPOSTA. — Nel corso dell'anno 1958 su circa 6 mila gestioni comunali appaltate per le imposte di consumo, esistenti nel territorio nazionale, sono risultate parzialmente o totalmente inadempienti 261 gestioni, nei cui confronti sono state iniziate le azioni di recupero in via amministrativa e in via legale.

A seguito di dette azioni n. 14 gestioni hanno già regolarizzato la propria posizione contributiva.

Le disposizioni impartite a suo tempo dalla direzione generale dell'I.N.P.S. alle proprie sedi provinciali consentono di procedere alla rilevazione delle omissioni contributive entro breve termine dalla scadenza del periodo utile stabilito dalla legge per i versamenti delle rate trimestrali.

Non esiste, a termini di legge, un preciso obbligo di denuncia delle cessazioni e delle assunzioni di personale da parte delle aziende

che hanno in appalto la gestione delle imposte di consumo.

L'I.N.P.S. ha, tuttavia, disposto un sistema di denunce trimestrali che viene regolarmente osservato dalle aziende e che dovrebbe risultare idoneo allo scopo di stabilire le assunzioni e le cessazioni dal servizio del personale dipendente.

Nei confronti delle ditte inadempienti l'istituto procede con ogni sollecitudine all'accertamento ed alla contestazione diretta del debito e qualora non ottenga un pronto adempimento inizia, a carico delle aziende stesse, la procedura ingiuntiva per ottenere l'adempimento coattivo degli obblighi di legge.

Se richiesto, l'istituto concede altresì dilazioni più o meno lunghe per il pagamento dei contributi arretrati.

A titolo informativo si fa presente che nel 1958 le gestioni hanno denunciato n. 12.395 dipendenti e sono stati regolarmente versati i contributi di previdenza per un totale di lire 1.362.559.156 di cui lire 984.864.628 per contributi destinati al fondo pensioni e lire 377.694.528 per contributi dovuti al fondo di adeguamento.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Sulle abitazioni I.N.A.-Casa nel comune di Este (Padova) costruite e finite in tutte le loro parti per un complesso di ventiquattro appartamenti, ma non ancora consegnate agli interessati;

sul danno che possono ricevere gli assegnatari che hanno già interrotto i contratti con i proprietari delle abitazioni che stanno per lasciare;

sul danno che subisce la stessa organizzazione dell'I.N.A.-Casa per canoni d'affitto, da tempo, percepibili ma, ormai, perduti. (8508).

RISPOSTA. — Gli alloggi I.N.A.-Casa, costruiti nel comune di Este, a cura del locale istituto case popolari, stazione appaltante degli stessi, si sono resi abitabili nel settembre del 1959, quando cioè sono state completate dal comune le indispensabili opere di sistemazioni esterne.

Soltanto allora la gestione I.N.A.-Casa ha potuto provvedere alla predisposizione dei contratti di assegnazione e in data 29 ottobre 1959 ha autorizzato l'immissione degli assegnatari nei rispettivi alloggi, immissione che risulta essere già avvenuta.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

CALABRO'. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza del completo abbandono in cui si trova la casa natale di Luigi Pirandello, ove l'urna con le ceneri dello scrittore scomparso è stata accantonata sopra un trespolo, al riparo dei calcinacci cadenti, sotto un grosso copertone di autocarro;

se non ritenga, nel doveroso omaggio alla memoria del grande drammaturgo, intervenire al più presto per il riassetto dell'edificio e se non intenda accogliere la richiesta di dichiarare monumento nazionale la famosa « Villa del Caos ». (1329, *già orale*).

RISPOSTA. — Le apprensioni manifestate dall'interrogante, circa il completo abbandono in cui si troverebbe la casa natale di Luigi Pirandello, non sono giustificate, in quanto da tempo sono in corso, con i finanziamenti della regione siciliana, lavori di restauro all'edificio.

La regione ha, infatti, provveduto al finanziamento dei primi due lotti di lavoro che sono stati anche ultimati.

Si prevede prossimo il finanziamento di un terzo lotto, col quale verrebbe ultimata l'opera di restauro.

Nel frattempo, l'urna contenente le ceneri di Pirandello è stata ben conservata entro una cassetta di legno ed è intenzione della soprintendenza ai monumenti di Palermo di dare alle stesse degna sepoltura — aderendo anche alla volontà dello scrittore — ai piedi del pino del caos, sotto il quale egli studiava.

Per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, si fa presente che la casa natale di Luigi Pirandello venne dichiarata monumento nazionale con decreto 8 dicembre 1949, n. 1170, del Presidente della Repubblica, mentre il pino del caos è stato dichiarato di importante interesse con decreto ministeriale 5 settembre 1956.

L'edificio in parola è ora di proprietà del demanio regionale, il quale ha provveduto a far costruire anche una strada di accesso regolarmente aperta al traffico.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

CALASSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza delle vigenti limitazioni nella erogazione dell'acqua alle popolazioni della provincia e della città di Lecce, da parte dell'ente autonomo acquedotto pugliese;

per sapere quale è attualmente il volume di acqua mancante per la provincia e per il

capoluogo, per l'alimentazione e gli altri usi e quali provvedimenti si intende adottare per sopprimerli.

In proposito l'interrogante domanda di conoscere la consistenza dei rilievi operati con i pozzi in agro di Trepuzzi e di Veglie le cui acque sarebbero state immesse nelle condutture dell'acquedotto pugliese e quali sono i motivi per cui, oltre quelli indicati, non si sono operati fino ad oggi prelievi maggiori per soddisfare i bisogni della provincia e del capoluogo.

Sempre in proposito l'interrogante chiede di sapere se una tale domanda non se la pongono i ministri, data la conosciuta ricchezza di acque potabili esistenti nel sottosuolo della penisola Salentina, confermata anche recentemente dall'ente autonomo appulo-lucano per la irrigazione e la trasformazione fondiaria e la sezione di detto ente relativa alla riforma fondiaria, coi loro studi e con le numerose trivellazioni eseguite in diversi punti delle provincie salentine.

Per sapere se è vero che il pozzo Guardati, che anticamente alimentava l'acquedotto della città di Lecce, sarebbe stato staccato dalle condotte dell'acquedotto Pugliese per inquinamento delle sue acque, e quali garanzie attualmente possono essere date per la salute delle popolazioni servite dall'acquedotto Pugliese, dato che le cause dell'inquinamento del Guardati, anziché essere rimosse, si sono anche aggravate per le numerose nuove fognature abusive che si scaricano in una vecchia cava sita nell'abitato della città di Lecce e formante una pestifera palude.

Per conoscere infine il motivo per cui di fronte ad un problema così grave e per la soluzione del quale sono state già spese diverse centinaia di milioni di lire, si è praticamente sospeso il finanziamento della costruzione del canale al mare che, convogliando le acque bianche della città, risolverebbe anche il problema delle acque nere della cava di Marco Ito e della bonifica delle acque del capoluogo e della provincia. (8372).

RISPOSTA. — Il volume di acqua che si immette giornalmente nel ramo principale del sifone leccese, per l'alimentazione idrica di Lecce e provincia, varia da un minimo di 42 mila metri cubi circa nella stagione di magra delle sorgenti, che corrisponde press'a poco al periodo agosto-dicembre, ad un massimo di 50 mila metri cubi durante il periodo primaverile che corrisponde al maggior tributo delle sorgenti stesse.

Delle suddette quantità una parte spetta ad alcuni abitati delle provincie di Taranto e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

Brindisi; pertanto, la parte giornaliera destinata al serbatoio di San Paolo per la provincia di Lecce varia da 26 mila a 40 mila metri cubi.

Ai suddetti volumi giornalieri si devono aggiungere quelli degli acquedotti alimentati dalle acque sotterranee, che, prima dell'estate scorsa ammontavano a circa 22 mila metri cubi giornalieri, ma dallo scorso agosto, in seguito alla immissione di altra acqua nell'impianto di Veglie e di Parabita ammontano a 30 mila metri cubi al giorno.

In totale, quindi, in provincia di Lecce nell'estate scorsa è stato distribuito un volume di acqua variabile da un minimo di 48 mila ad un massimo di 62 mila metri cubici al giorno, che, rapportato alla popolazione residente di 665 mila abitanti, rappresenta una dotazione idrica individuale media giornaliera variabile da 72 a 93 litri per abitante, misura che si reputa più che soddisfacente.

Per quanto concerne la consistenza dei rilievi operati con i pozzi in agro di Trepuzzi e di Veglie, occorre precisare che non si tratta di rilievi, bensì di veri ed efficienti acquedotti ausiliari, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno.

Quello di Trepuzzi è già completo ed in funzione e quello di Calugnano entrerà tra breve anch'esso in funzione, mentre è già in avanzato corso di costruzione l'acquedotto ausiliario di Bagnolo.

Altre indagini saranno eseguite nei prossimi mesi, a cura dell'ente autonomo acquedotto pugliese, con finanziamento recentemente ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno.

Per quanto attiene al pozzo Guardati si fa presente che lo stesso è stato posto temporaneamente fuori esercizio per sospetto inquinamento ed è stato eseguito un lavoro di tamponamento di un foro trivellato nell'ambito delle sorgenti Guardati (dal quale potrebbe provenire l'afflusso di acque estranee a quelle sorgenti del pozzo) mentre sono in corso gli accertamenti chimici e batteriologici.

È stata anche eseguita la bonifica della fognatura interna delle casermette funzionali Nacci poco distanti dal pozzo medesimo.

La sospensione temporanea dell'estrazione di acqua dal pozzo Guardati, la cui portata è largamente compensata da quella dei nuovi pozzi sopramenzionati, dimostra la cura con cui si provvede alla tutela igienica dell'acqua distribuita.

Per quanto si riferisce, infine, alla costruzione del canale a mare che, convogliando le acque bianche della città di Lecce, risolverebbe

anche gli altri problemi igienici ad esso strettamente connessi e consentirebbe il deflusso a mare delle acque ora affluenti nelle cave di Marco Ito, si fa presente che alla realizzazione di tale importante opera sta provvedendo il provveditorato alle opere pubbliche di Bari, mediante graduali finanziamenti consentiti dalle disponibilità di bilancio e secondo un progetto già approvato da questo Ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici: Togni.

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se egli non ritenga di dover intervenire a rettificare una errata applicazione che qualche ufficio del genio civile intende dare all'articolo 1 della legge 11 febbraio 1958, n. 83, circa la concessione del maggior contributo in capitale per la ricostruzione di fabbricati distrutti dalla guerra.

Poiché, infatti, qualche ufficio intenderebbe escludere dal beneficio quelle pratiche per le quali, prima della entrata in vigore della suddetta legge, fu emessa la cosiddetta « determina provvisoria » del prevedibile importo della spesa riconosciuta ammissibile ai fini del pagamento di un acconto sullo stato di avanzamento dei lavori, l'interrogante chiede di sapere se, in proposito, il ministro non convenga nelle seguenti osservazioni:

dal punto di vista sostanziale, dato che almeno dal momento della sua approvazione la suddetta legge 11 febbraio 1958, n. 83, era certamente conosciuta, proprio in vista di quella errata interpretazione, gli uffici avrebbero dovuto soprassedere, almeno nel periodo fra l'approvazione e l'entrata in vigore della legge stessa, alla emissione di quelle « determine provvisorie », per evitare che il loro operato potesse far sospettare un loro inammissibile intento di eludere la volontà del legislatore, che era quella di avvantaggiare i proprietari danneggiati e, comunque, per evitare che la loro discrezionale scelta delle pratiche da trattare e definire in quel periodo potesse dar luogo, sia pure involontariamente, ad una evidente ingiustizia nei confronti delle altre la cui trattazione fu rimandata a dopo l'entrata in vigore della legge stessa, determinando situazioni veramente paradossali, effettivamente verificatesi, di proprietari di appartamenti di uno stesso stabile, dei quali i più diligenti negli adempimenti formali sarebbero esclusi dal beneficio, concesso invece ai più negligenti;

dal punto di vista formale, anche a voler avere riguardo strettamente alla entrata in vigore della legge ed a voler ammettere al bene-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

fficio soltanto le pratiche definite sotto l'imperio di essa, non pare possano escludersi dal novero di queste quelle pratiche per le quali fosse stata emessa in precedenza la citata « determina provvisoria » che, per questa sua esplicita definizione di proprietà e per il suo conseguente carattere interlocutorio, non può considerarsi evidentemente come l'atto conclusivo della pratica stessa e non può precludere il godimento del beneficio dell'articolo 1 della legge n. 83, così come, d'altra parte, non preclude in effetti ogni revisione da parte dell'amministrazione. (8894).

RISPOSTA. — La determinazione di concessione è un provvedimento definitivo.

I successivi atti sono provvedimenti di liquidazione che scaturiscono dalla concessione, e da questa si discostano solo quando vi sia stato un mutamento della situazione esistente al momento nel quale fu emessa la concessione stessa, come ad esempio nel caso di esecuzione di lavori per un minore importo di quello previsto in perizia.

Del resto, il criterio seguito da questa amministrazione di applicare la legge vigente al momento dell'emanazione della « determina » trova conforto in precise disposizioni di legge. Esso, infatti, si ricava indirettamente dagli articoli 29 e 30 della legge 25 giugno 1949, n. 409, ove eccezionalmente è prevista la possibilità, su tempestiva domanda degli interessati, di disciplinare il rapporto di concessione con le norme vigenti al momento dell'esecuzione dei lavori.

Per quanto attiene, poi, alla possibilità che da parte degli uffici del genio civile si fosse soprasseduto all'emissione dei provvedimenti di che trattasi in attesa dell'entrata in vigore della legge n. 83 citata, si deve far presente che, non potendo tale condotta costituire un obbligo giuridico, questo Ministero non è in grado di muovere rilievo alcuno a quegli uffici che avessero normalmente continuato a definire pratiche di contributo, soprattutto dietro insistenza degli interessati, prima della entrata in vigore della nuova legge.

Il Ministro: TOGNI.

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se gli organi da lui dipendenti abbiano rilevato e gli abbiano segnalato che nell'applicazione della legge 3 aprile 1958, n. 499, recante miglioramenti alle indennità per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, si sono manifestate gravi incongruenze, quali, ad esempio:

a) quelle derivanti dal diverso trattamento riservato agli infortunati dopo l'entrata in vigore della legge rispetto a quelli infortunati in precedenza, ai primi dei quali è stato riconosciuto soltanto l'aumento del massimale, che il più delle volte, restando soltanto un miglioramento potenziale, non comporta effettivo aumento della rendita, mentre ai secondi è stato applicato indistintamente un effettivo aumento del 20 per cento sulla rendita goduta, talché spesso a parità di infortunio corrispondono trattamenti diversi;

b) quelle relative ai grandi invalidi ed ai superinvalidi del lavoro, per i quali l'abolizione dell'assegno temporaneo di assistenza ha rappresentato praticamente una diminuzione del trattamento complessivo che, pur rimasto invariato mediante la corresponsione di un assegno *ad personam*, si deve considerare effettivamente peggiorato, invece che migliorato, dato che quell'assegno è riassorbibile in eventuali futuri miglioramenti.

L'interrogante chiede comunque di sapere se il ministro ritenga opportuno disporre un riesame completo della materia, alla stregua delle risultanze pratiche ormai acquisite nella applicazione della legge in oggetto, ed eventualmente quali provvedimenti ritenga di adottare. (9295).

RISPOSTA. — Non posso convenire con l'interrogante circa la possibilità che, a parità di salario e di grado di inabilità, le rendite di competenza degli anni 1957 e precedenti possano raggiungere importi più elevati di quelli delle rendite di competenza degli anni dal 1958 in poi.

Ciò dipende essenzialmente dal fatto che l'aumento (del 20 per cento) è stato disposto dal legislatore in misura uguale per tutte le rendite pregresse.

Circa l'abolizione degli assegni temporanei assistenziali debbo far presente all'interrogante che i provvedimenti istitutivi degli assegni in parola furono adottati in via di liberalità con delibere del consiglio di amministrazione dell'« Inail » nel marzo 1955 per il settore industriale e nel marzo 1956 per quello agricolo, delibere che prevedono a favore degli invalidi del lavoro, maggiormente bisognosi, la corresponsione di assegni assistenziali mensili, con carattere di temporaneità e di contingenza e a condizione che gli assegni stessi fossero riassorbiti nei futuri miglioramenti delle prestazioni economiche.

L'entrata in vigore della citata legge n. 499 ha comportato, quindi, la soppressione od il parziale riassorbimento degli assegni tempo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

ranei assistenziali di cui trattasi nei confronti degli invalidi già ammessi a beneficiare dell'eccezionale concessione.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a qual punto sia la predisposizione dell'annunciato provvedimento legislativo per la perequazione della indennità premio di servizio da parte dell'« Inadel » ai dipendenti degli enti locali con quella praticata dall'« Enpas » per i dipendenti dello Stato.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità e sulla urgenza del provvedimento in oggetto, allo scopo di eliminare quanto prima possibile la sperequazione secondo la quale i dipendenti degli enti locali, pur essendo soggetti ad eguale contribuzione di quelli statali, godono ingiustamente di un trattamento pari soltanto alla metà di quello goduto da questi ultimi. (9519).

RISPOSTA. — Lo schema di disegno legislativo, diretto a migliorare le prestazioni previdenziali dell'« Inadel », o a dare un più organico assetto alle norme che disciplinano la gestione previdenziale dell'istituto, è in corso di attento esame da parte di questo Ministero.

La trattazione del provvedimento ha dovuto, però, subire una sosta per la necessità di armonizzare il contenuto con le disposizioni concernenti le modificazioni alla legge 2 aprile 1958, n. 322, sulla ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza.

Tali modificazioni sono tuttora in corso di studio da parte della commissione per l'esame del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, presso il Ministero del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se e come intenda ovviare alla abnorme diversità di trattamento, per cui, mentre per i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, che da avventizi passarono nei ruoli transitori, con l'immissione nei ruoli effettivi, il periodo di anzianità del servizio decorrerebbe dalla data di assunzione, per gli avventizi già nei ruoli definiti a seguito di concorso, invece, detto periodo di anzianità decorre dalla registrazione del decreto di nomina, conseguente al superamento del concorso.

Cosicché, coloro i quali non hanno partecipato ad un concorso o non l'hanno superato verrebbero a trovarsi in una situazione di privilegio.

L'interrogante chiede quindi di sapere se non si ritenga di far decorrere per tutti l'anzianità dalla data di assunzione. (6675).

RISPOSTA. — In effetti gli avventizi di cancelleria già inquadrati nei ruoli aggiunti (ex transitori), e passati nella carriera di concetto in virtù dell'articolo 4 della legge 17 febbraio 1958, n. 60, sono stati collocati nella corrispondente qualifica del ruolo organico con anzianità decorrente dalla data di inquadramento nel precedente ruolo transitorio.

Per contro, gli avventizi di cancelleria passati nella carriera di concetto a seguito di concorso (che pur si avvalgono ai fini delle promozioni, di alcuni benefici previsti dal decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262) sono stati inquadrati nel ruolo organico con anzianità decorrente dalla data del decreto con cui hanno conseguito la nomina a funzionari della carriera anzidetta.

Per ovviare a tale diversità di trattamento, questo Ministero intende proporre che nel nuovo ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie, attualmente all'esame del Parlamento, sia inserita una norma in virtù della quale anche a favore degli avventizi di cancellerie già inquadrati nei ruoli transitori e passati nella carriera di concetto a seguito di concorso, dovrebbero applicarsi le disposizioni degli articoli 4 e 5 della citata legge 17 febbraio 1958, n. 60.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CAVALIERE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulle condizioni dei locali della scuola statale di avviamento professionale di Trinitapoli (Foggia), che sono stati dichiarati inabitabili dal tecnico di quel comune e igienicamente inadatti dall'ufficiale sanitario, e per sapere quali provvedimenti si intendano adottare con urgenza, data l'incipiente stagione invernale, per assicurare condizioni di igiene e di sicurezza per quella scuola. (9097).

RISPOSTA. — Il sindaco di Trinitapoli ordinò, sin dal 5 novembre 1959, lo sgombero di alcune aule (tre) della locale scuola di avviamento professionale, le quali, per effetto di infiltrazioni d'acqua, erano divenute pericolose per l'incolumità degli alunni, ingiungendo alla proprietaria dei locali di far subito eseguire i necessari lavori di restauro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

Per ovviare alla difficile situazione venutasi in tal modo a creare, il provveditore agli studi di Foggia ed il direttore della scuola in parola hanno prontamente reperito nuove aule, per cui gli alunni hanno potuto riprendere subito le lezioni in locali idonei e che non presentano pericoli di sorta.

Si assicura, ad ogni modo, l'interrogante che il Ministero non mancherà di vigilare sul buon funzionamento di detta scuola.

Il Ministro: MEDICI.

CLOCCHIATTI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come si spiega che numerose persone che vennero ferite nello scoppio della « Pertite » di Piacenza, tuttora non godono di alcuna pensione, mentre per altri, come era giusto, è stato risolto il caso; e cosa intendono fare per chiudere definitivamente tale doloroso capitolo. (8615).

RISPOSTA. — Anche sulla base di dati forniti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si comunica che, in seguito allo scoppio avvenuto l'8 agosto 1940 nel laboratorio caricamento proiettili di Piacenza (Pertite), furono denunciati all'« Inail » 822 infortuni, di cui 47 mortali.

Per gli infortuni non mortali effettivamente in un primo tempo l'istituto non liquidò alcuna rendita, ma soltanto indennità temporanee. Successivamente, per altro, effettuata una revisione di tutte le pratiche, vennero riconosciute 151 rendite dirette.

I casi (58 in tutto) in cui non sono state riconosciute neanche indennità temporanee sono rimasti limitati agli infortunati guariti entro tre giorni e che non hanno avuto postumi permanenti superiori al 10 per cento.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

CLOCCHIATTI, CAPONI, INVERNIZZI, CECATI, VALORI, BOLDRINI E AMENDOLA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per sanare la grave situazione che si è venuta a creare in seno a molte cooperative edilizie, già finanziate con il contributo dello Stato, secondo la legge Tupini, per cui queste cooperative si trovano nell'impossibilità di portare a compimento l'esecuzione dei lavori, oppure sono gravemente indebitate verso le ditte costruttrici per la mancata approvazione dei decreti sui contributi suppletivi prima dello scadere della legge. (8754).

RISPOSTA. — Questo Ministero nella lettera di adesione di massima alla concessione del contributo avverte le cooperative edilizie che « nei limiti della spesa » di cui si promette il contributo, « dovrà essere presentato il progetto tecnico esecutivo », chiarendo, anche, che tale progetto dovrà riferirsi ad unità costruttive complete di tutte le previsioni per gli impianti accessori, spese generali, allacciamenti fognature, luce, ecc., giacché non vi sarebbe modo di concedere successive sovvenzioni suppletive.

Nonostante i sopraccennati avvertimenti, molte cooperative edilizie, in luogo di contenere i programmi costruttivi nei limiti del finanziamento ottenuto, eseguono, fidando in eventuali concessioni suppletive, maggiori lavori, specie di rifinitura o miglioramento, spesso esulanti dalle caratteristiche della edilizia popolare ed economica.

Non trattasi, quindi, di « mancata approvazione dei decreti sui contributi suppletivi » come ritengono gli interroganti, ma, nella maggior parte di essi, di inosservanza, da parte dei sodalizi interessati, di tassative disposizioni ed istruzioni impartite da questa amministrazione, inosservanza che spesso ha determinato incresciose situazioni per le cooperative.

Quanto sopra premesso, non può, tuttavia, disconoscersi che sussistono casi nei quali, per circostanze di forza maggiore, e quindi indipendenti dalla volontà delle cooperative, si è verificata la necessità di maggiori spese che hanno dato luogo alla compilazione di perizie suppletive al cui finanziamento non si è in grado di provvedere.

Tali particolari esigenze potranno essere considerate qualora questo Ministero ottenga nuove autorizzazioni di spesa per concessioni di contributi in favore dell'edilizia popolare.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere con quali criteri hanno luogo, in questo Stato di diritto che è l'Italia, le assunzioni degli impiegati nell'Istituto nazionale della previdenza sociale, non riuscendo l'interrogante a comprendere come mai a lui, da quando è deputato, il presidente di tale istituto risponde, tutte le volte che raccomanda qualcuno per l'assunzione, che di personale è al completo, anzi è esuberante, e, poi, dopo qualche giorno uno, due, tre elementi sono assunti, e per conoscere altresì se non creda di intervenire per regolare in qualche modo tali assunzioni, sì che anche

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

qualche bravo giovane, non raccomandato da esponenti della democrazia cristiana, possa essere assunto in servizio. (8568).

Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.
— Per conoscere — in relazione alla incompleta risposta data all'interrogazione n. 6745 — quanti elementi, dopo il 10 febbraio 1958, e soprattutto in occasione delle elezioni politiche del 1958, vennero dall'Istituto nazionale della previdenza sociale assunti, malgrado i divieti dei ministeri vigilanti, e quali provvedimenti si intendono prendere, se veramente tali divieti furono emanati, contro coloro, che, procedendo alle assunzioni, li violarono.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali criteri sono stati adottati o saranno adottati per l'assunzione delle 350 unità fuori ruolo, deliberata il 2 aprile 1959 dal consiglio di amministrazione dell'I.N.P.S. (9030).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. procede normalmente alla immissione in servizio di nuovo personale mediante concorsi pubblici per esami, e ciò specialmente dopo il blocco di nuove assunzioni di personale avventizio o temporaneo, disposto con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'istituto in data 10 febbraio 1958, approvata dai ministeri vigilanti.

Dopo detta data solo qualche congiunto di dipendente deceduto, che si trovava in condizione di grave bisogno, è stato immesso in servizio, in deroga al predetto divieto.

È da considerare, per altro, che non tutte le assunzioni disposte anteriormente al 10 febbraio 1958 sono state definite entro tale data; diversi elementi, infatti, hanno potuto iniziare di fatto le prestazioni soltanto dopo il 10 febbraio 1958 e qualcuno anche a distanza di tempo per difficoltà connesse sia alla presentazione della prescritta documentazione personale sia all'accertamento dei requisiti morali e fisici.

Solo di recente, e cioè in data 14 luglio 1959, i ministeri vigilanti, in considerazione delle aumentate esigenze di servizio dell'I.N.P.S., hanno autorizzato l'istituto ad assumere 350 unità fuori ruolo, da adibire a mansioni di ordine, in deroga temporanea alla sopra citata disposizione.

In seguito a tale autorizzazione l'istituto, dopo aver attentamente vagliato le domande e dopo aver sottoposto il personale femminile che doveva essere adibito a mansioni di copia ad una prova pratica che si è svolta nelle singole province, ha provveduto ad assumere il personale in questione.

All'infuori, quindi, di questa circostanza eccezionale, nessuna assunzione di impiegati straordinari può avere luogo presso l'I.N.P.S., esclusione fatta, naturalmente, per quelle categorie di personale (invalidi di guerra e del lavoro, ecc.) per le quali è previsto dalle leggi vigenti in materia il collocamento obbligatorio e nei limiti imposti dalle leggi medesime.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga che i posti maschili, rimasti disponibili nelle varie sedi, siano occupati dagli insegnanti, i quali, avendo partecipato all'ultimo concorso magistrale, siano stati dichiarati promossi, ma non vincitori né idonei. (9021).

RISPOSTA. — Ai sensi del vigente ordinamento scolastico, sono dichiarati approvati nei concorsi magistrali i candidati che hanno conseguito un punteggio non inferiore a 30/50 in ciascuna delle due prove di esame; sono dichiarati idonei i candidati che hanno conseguito un punteggio complessivo, risultante dalla somma dei voti ottenuti nelle prove d'esame e dei punti assegnati per la valutazione dei titoli, non inferiore a 105/175.

Come in tutti i concorsi per l'accesso alle carriere statali, anche nel concorso magistrale possono essere nominati vincitori soltanto coloro che hanno conseguito l'idoneità.

Poiché, in effetti, si è verificato che in alcune province, dopo la nomina dei vincitori del concorso indetto nel 1958, sono rimasti scoperti posti maschili per carenza di concorrenti maschi idonei, il Ministero ha assunto l'iniziativa di predisporre uno schema di disegno di legge, col quale, tra l'altro, è stabilito che i posti di tipo maschili rimasti scoperti siano attribuiti alle donne risultate idonee.

Il provvedimento in parola trovasi attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto parlamentare del Senato n. 605).

Ciò premesso, il Ministero non può promuovere il provvedimento suggerito dall'interrogante, che avrebbe finalità e carattere diversi da quello già presentato.

Si fa, comunque, presente che l'auspicato conferimento di posti a candidati che in sede di concorso non hanno conseguito la idoneità costituirebbe una notevole deroga alle norme generali che regolano i concorsi per l'accesso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

alle carriere statali e non troverebbe fondamento nell'interesse dell'amministrazione alla selezione dei migliori aspiranti all'insegnamento.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa ai restauri, assolutamente indifferibili, del cimitero di Pescopennataro (Campobasso). (9188).

RISPOSTA. — Per il ripristino dei danni bellici subiti dal cimitero del comune di Pescopennataro sono stati eseguiti, nei scorsi anni, a cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso, lavori per complessive lire 1.138.354.

Con l'esecuzione di tali lavori sono stati riparati tutti i danni bellici in parola.

Pertanto, ulteriori, eventuali interventi riguardanti il restauro del cimitero in questione sono di competenza dell'amministrazione comunale interessata.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione del cimitero di Civitanova del Sannio (Campobasso). (9359).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici arrecati al cimitero di Civitanova del Sannio, sono stati eseguiti a cura dell'ufficio del genio civile di Campobasso, nei scorsi anni, lavori per l'ammontare complessivo di lire 3.094.400.

Con tali interventi, i danni in parola sono stati tutti riparati.

Pertanto, ulteriori, eventuali lavori riguardanti la sistemazione del cimitero in questione rientrano nella competenza del comune.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno intervenire presso l'amministrazione comunale di Agnone (Campobasso), perché provveda al pagamento degli stipendi agli impiegati e salariati che da tre mesi non lo percepiscono, pur trovandosi alcuni di essi in precarie condizioni economiche. (9375).

RISPOSTA. — Il comune di Agnone ha corrisposto al proprio personale, il 18 novembre 1959, gli stipendi relativi ai mesi di agosto-settembre ed ottobre.

Entro breve termine, saranno corrisposti anche gli emolumenti relativi al mese di novembre.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non crede opportuno eliminare dalle norme regolatrici dei trasferimenti magistrali quella che attribuisce un certo numero di punti (10) ai maestri che chiedono di trasferirsi in una sede della provincia in cui hanno sostenuto il concorso che ha portato alla loro nomina in ruolo, ritenendosi tale norma assurda nel suo contenuto e lesiva degli interessi dell'intera categoria (vedasi ordine del giorno votato dai maestri elementari di Molfetta il 3 settembre 1959 e già trasmesso dagli interessati a codesto Ministero). (9577).

RISPOSTA. — L'interrogazione verte sulle disposizioni emanate per i trasferimenti magistrali, aventi decorrenza dal 1° ottobre 1959, con l'ordinanza del 13 gennaio 1959, n. 319/5, e, in particolare, sui motivi che hanno indotto il Ministero a stabilire l'attribuzione di 10 punti agli insegnanti che conseguirono la nomina in ruolo per effetto di concorso indetto nella provincia nell'ambito della quale chiedono il trasferimento.

Al riguardo, premesso che i ruoli magistrali sono provinciali, si comunica che l'attribuzione del punteggio in parola è stata prevista nell'ordinanza suddetta al fine di favorire la sistemazione degli insegnanti che, sin dall'inizio della carriera, hanno mantenuto il centro dei loro interessi nelle sedi richieste con la domanda di trasferimento, la quale, quindi, viene presentata per soddisfare esigenze meritevoli di considerazione.

Si fa ancora presente che la disposizione che prevede l'attribuzione del punteggio di cui trattasi non va considerata isolatamente, ma in rapporto alle altre disposizioni contenute nella stessa ordinanza e che prevedono la valutazione dei motivi di famiglia, delle condizioni di salute e dei titoli di servizio.

La questione prospettata nell'interrogazione sarà, in ogni modo, oggetto di attento esame in sede di elaborazione dell'ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti da attuarsi con decorrenza dal 1° ottobre 1960.

Il Ministro: MEDICI.

CORONA ACHILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato dell'ordine

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

del giorno sottoscritto a Jesi il 18 settembre 1959 dai rappresentanti ufficiali della democrazia cristiana, del partito comunista italiano, del partito repubblicano italiano, del partito socialdemocratico italiano e del partito socialista italiano i quali « dopo aver discusso sul problema dell'amministrazione comunale della città di Jesi, avendo all'unanimità constatato la necessità della normalizzazione della situazione, chiedono al signor prefetto della provincia di Ancona di rendersi interprete di tale unanime volontà dei cittadini jesini presso il Ministero dell'interno e di far sì che l'impegno governativo di indire le elezioni in autunno dei comuni a regime commissariale sia, per quanto concerne Jesi, rispettato, onde i cittadini entro novembre possano presentarsi alle urne per dar finalmente vita regolare alla democratica amministrazione ».

L'interrogante, nell'associarsi a tale voto unanime, chiede se il Governo intenda accoglierlo, facendo indire al più presto le elezioni amministrative nella città di Jesi, che da oltre un anno è soggetta a regime commissariale. (8400).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8562, del deputato Angelini Giuseppe, pubblicata a pag. 3853).

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri è stata disposta dall'Istituto nazionale previdenza sociale l'immissione in servizio di decine di impiegati straordinari. (7995).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S. procede normalmente all'immissione in servizio di nuovo personale mediante concorsi pubblici per esami, e ciò tanto più dopo il blocco di nuove assunzioni di personale avventizio o temporaneo, disposto con deliberazione del consiglio di amministrazione dell'istituto in data 10 febbraio 1958, approvata dai ministeri vigilanti.

Solo di recente, e cioè in data 14 luglio 1959, il Ministero del lavoro di concerto con quello del tesoro, tenuto conto delle aumentate esigenze di servizio dell'I.N.P.S. ha autorizzato l'istituto ad assumere 350 unità fuori ruolo, da adibire a mansioni d'ordine, in deroga temporanea alla precitata disposizione.

In seguito a tale autorizzazione l'istituto, dopo aver attentamente vagliato le domande e dopo aver sottoposto il personale femminile, che doveva essere adibito a mansioni di copia, ad una prova scritta che si è svolta nelle singole province, ha provveduto ad assumere il personale in questione.

All'infuori, quindi, di questa circostanza eccezionale, nessuna assunzione di impiegati straordinari può avere luogo presso l'I.N.P.S., esclusione fatta, naturalmente, per quelle categorie di personale (invalidi di guerra e del lavoro, ecc.), per le quali è previsto dalle leggi vigenti in materia il collocamento obbligatorio, nei limiti imposti dalle leggi medesime.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quanto sia stato realizzato fino ad oggi per l'elettrificazione dei centri con più di 200 abitanti finora sprovvisti di energia elettrica, impegno, questo, assunto dalle imprese distributrici di energia elettrica, in occasione della emanazione del provvedimento del comitato interministeriale dei prezzi in data 28 dicembre 1956, n. 620. (8899).

RISPOSTA. — Il programma quinquennale formulato dal comitato interministeriale dei prezzi e dall'Associazione nazionale imprese produttrici e distributrici di energia elettrica contemplava l'allacciamento al servizio elettrico dei centri e nuclei aventi una popolazione residente di almeno 200 abitanti riferita al censimento generale della popolazione 4 novembre 1951 ricadenti nelle zone di distribuzione delle imprese elettriche associate all'« Anidel ».

Tale programma, predisposto in occasione della emanazione del provvedimento 28 dicembre 1956, n. 620, del comitato interministeriale dei prezzi, escludeva i nuclei per i quali le rispettive amministrazioni comunali avevano ottenuto in data anteriore al 31 dicembre 1956 i benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

I centri e nuclei sprovvisti di energia elettrica ricadenti in località servite dalle imprese elettrocommerciali di cui sopra risultavano complessivamente in 239 (cifra rettificata in 229 a seguito di successivi accertamenti).

Il programma di allacciamenti ha avuto il suo regolare corso. Nel biennio 1957-58 sono stati complessivamente allacciati al servizio elettrico n. 121 centri e nuclei equivalenti a più della metà dell'intero programma quinquennale.

È stato previsto di allacciare nel corso del 1959 altri 35 centri e nuclei, raggiungendo così il numero di 156 allacciamenti al servizio elettrico in base al programma predisposto dal C.I.P. e dall'« Anidel ».

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di infortunio sul lavoro relativa all'infortunata Lattanzi Candida fu Carlo, residente a Selci Sabino (Rieti).

L'infortunio è avvenuto nel 1943; l'infortunata è madre di 9 figli. (8922).

RISPOSTA. — L'infortunio occorso a Lattanzi Candida di Selci Sabino (Rieti) nel 1944 non fu a suo tempo segnalato all'« Inail » che ne è venuto a conoscenza soltanto quattordici anni dopo, nel settembre 1958, quando l'infortunata ha fatto pervenire una richiesta di sussidio al presidente del predetto istituto.

Fu allora interessata al caso la competente sede di Rieti dell'« Inail » la quale, chiarito di non aver precedenti di sorta al nominativo della Lattanzi il cui infortunio, d'altronde, avrebbe dovuto essere a suo tempo definito in base alle norme allora in vigore con un indennizzo in capitale, curò l'istruzione della pratica per l'eventuale ammissione dell'agricola alla assistenza; tuttavia non fu possibile all'istituto assicuratore adottare nemmeno questo provvedimento in quanto non fu raggiunta alcuna prova dell'asserito trauma.

Poiché l'agricola aveva dichiarato di essersi infortunata durante la mietitura del grano, per l'esplosione di un proiettile, ed avrebbe avuto quindi diritto alla pensione di guerra, l'« Inail » ha assunto informazioni presso il competente Ministero del tesoro al quale però non risulta pervenuta, da parte della Lattanzi, alcuna domanda, che d'altra parte sarebbe improponibile perché fuori termini.

Pertanto non è stato possibile adottare a favore della ricorrente alcun provvedimento, né in via ordinaria, né in via straordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione dell'ex militare Fabbroni Egidio fu Alberto, ammalatosi in servizio. (9207).

RISPOSTA. — La domanda di pensione privilegiata ordinaria cui si riferisce l'interrogante è stata istruita e sarà trasmessa, quanto prima, al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i motivi che ostano alla definizione della pratica di pensione relativa al carabiniere Babbi Armando fu Federico, in congedo dal 4 marzo 1952.

Avendo il medesimo 16 anni, 4 mesi e 17 giorni di servizio più 4 anni di campagna, ha diritto — secondo le leggi vigenti — alla pensione, mentre si ha notizia che il 30 agosto 1957 è stato trasmesso al Ministero del tesoro il prospetto per l'assegno integratore. (9208).

RISPOSTA. — Le campagne di guerra non sono computabili ai fini del compimento della anzianità minima di servizio prescritta per il diritto a pensione, ma comportano soltanto un aumento del servizio utile a favore del personale che tale anzianità minima raggiunga.

Conseguentemente il carabiniere in congedo cui si riferisce l'interrogante, non avendo compiuto 19 anni, 6 mesi e 1 giorno di servizio effettivo, non ha diritto alla pensione normale da cumulare con la pensione di guerra di cui è già in godimento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga, più che opportuno urgente, procedere alla statizzazione della facoltà di magistero di Palermo, dopo che la regione siciliana, con delibera dell'assemblea regionale, ha approvato il richiesto finanziamento fisso annuale della facoltà, tenuto conto che i diplomati di vigilanza non possono ancora partecipare al concorso nazionale per direttori e che le prime lauree sono già state conseguite. (1652, già orale).

RISPOSTA. — Il riconoscimento giuridico della facoltà di magistero dell'università di Palermo era subordinato alla stipulazione della convenzione prevista dall'articolo 3 della legge regionale del 28 marzo 1955, n. 20, tra l'università di Palermo e la regione siciliana. A tale adempimento è stato provveduto nel decorso aprile 1959.

Successivamente, in base alle vigenti disposizioni, è stata chiesta l'adesione del Ministero del tesoro.

Ciò premesso, si fa presente che con decreto presidenziale, in data 26 agosto 1959, al quale è annessa la convenzione suddetta, viene concesso alla facoltà in parola il riconoscimento giuridico sul piano nazionale.

Il decreto trovasi ora alla Corte dei conti per la registrazione; dopo di che verrà pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

È appena il caso di avvertire che non si è trattato di statizzazione della facoltà, come sembra ritenere l'interrogante, ma unicamente di dare alla stessa, che resta sempre convenzionata, una situazione giuridica uguale a quella delle altre facoltà statali.

Il Ministro: MEDICI.

CUGCO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisino più che l'opportunità l'urgenza di provvedere, senza ulteriore indugio, ai lavori di ricostruzione del porto di Licata (Agrigento) seriamente danneggiato da un impetuoso fortunale nello scorso inverno, tenendo conto che quel popoloso centro abitato di oltre 40 mila anime trae motivo di vita e sussistenza dall'attività del suo porto che, negli ultimi anni, ha visto dolorosamente ridurre il volume dei suoi tradizionali traffici e del lavoro necessario alle masse portuali. (1658, già orale).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla ricostruzione delle opere foranee del porto di Licata, gravemente danneggiate dalla violenta mareggiata dello scorso inverno, è stata sempre ben presente a questa amministrazione.

Infatti, con i fondi di bilancio dello scorso esercizio finanziario vennero autorizzati lavori per una spesa di cinquanta milioni di lire; tal lavoro sono, attualmente, pressoché ultimati.

Inoltre, nel programma di interventi in favore dell'economia nazionale, da finanziare ai sensi della legge 24 luglio 1959, n. 622, è stata prevista, per il completamento della ricostruzione delle opere foranee dello scalo in questione, la spesa di cento milioni di lire.

Il relativo progetto, già riconosciuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, è attualmente in corso di approvazione, mentre i relativi lavori, consegnati sotto le consuete riserve di legge, sono già in corso di esecuzione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DANTE. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, come intendano venire incontro alla grave crisi che travaglia i 700 portuali di Messina, i quali, a causa della persistente e grave carenza di lavoro, si trovano in stato di disagio economico, in quanto non hanno la sicurezza di un minimo guadagno indispensabile alle esigenze delle loro famiglie.

Tale carenza di lavoro si è maggiormente fatta sentire in questi ultimi anni a causa del mancato arrivo di carichi di carbone, dovuto all'elettrificazione della strada ferrata, di carichi di grano, per la contrazione del traffico relativo alla esportazione degli agrumi; per tale motivo il lavoro del porto di Messina si è ridotto al punto che nel corso dell'anno 1958 si è verificato un pauroso calo di salari di circa lire 70 milioni, rispetto al 1957.

Poiché la situazione dei lavoratori si presenta sempre più difficile, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intendano prendere per alleviare tale stato di severo disagio. (8729).

RISPOSTA. — Questo Ministero segue, con ogni attenzione, la situazione del lavoro nel porto di Messina, non mancando di sollecitare dalle amministrazioni dei trasporti e dell'agricoltura e foreste l'invio in quel porto di piroscafi carichi di carbone o di grano, di proprietà delle amministrazioni predette.

Al riguardo il Ministero dell'agricoltura e foreste ha assicurato che le esigenze dello scalo di Messina sono tenute in particolare evidenza, sia in relazione ad eventuali arrivi di grano estero, sia per il caso di favorevoli possibilità in sede di trasferimenti di grano duro dai depositi della Sardegna.

I portuali di Messina potranno poi beneficiare dei generali provvedimenti disposti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale a sollievo della locale disoccupazione.

Infatti, nell'esercizio 1959-60, è prevista, nel comune di Messina, l'istituzione di 65 cantieri di lavoro e di rimboscimento. Di tali 75 cantieri, 5 — per 10.830 giornate operaio — sono stati già concessi.

A tali cantieri, compatibilmente con la situazione della disoccupazione locale e le possibilità di impiego, potranno essere avviati i portuali messinesi.

Inoltre, lo stesso Ministero del lavoro ha assicurato che, qualora si rendesse necessario far conseguire ai lavoratori portuali in questione una riqualificazione professionale, non mancherebbe di esaminare la possibilità di idonei corsi.

Il Ministro della marina mercantile: JERVOLINO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il regolamento che disciplinò l'attribuzione dell'aumento anticipato di stipendio per il merito distinto agli insegnanti della quarta classe, coefficiente 325, sia stato emanato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

L'interrogante segnala il caso di maestri anziani, prossimi ad andare in pensione, i quali attendono con ansia di poter godere il beneficio che la legge concede loro. (9180).

RISPOSTA. — Per l'applicazione delle disposizioni contemplate dall'articolo 14 della legge 13 marzo 1958, n. 165, le quali disciplinano l'attribuzione dell'aumento periodico anticipato per merito al personale insegnante, il Ministero ha predisposto due distinti regolamenti: rispettivamente per gli insegnanti elementari e per gli insegnanti delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria.

I provvedimenti in questione sono stati già approvati dal Consiglio dei ministri e saranno, al termine della consueta procedura, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica.

Il Ministro: MEDICI.

DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui da due anni non ha luogo il corso di perfezionamento per ispettori di dogana. E se, considerando la sua grande utilità per una migliore preparazione professionale, non ritenga di predisporlo al più presto. (9057).

RISPOSTA. — Negli anni accademici 1957-58 e 1958-59 hanno avuto luogo due corsi di perfezionamento professionale per ispettori superiori di dogana, della durata di sei mesi ciascuno.

Analogo corso di uguale durata ha avuto inizio, per il corrente anno accademico, il 23 novembre 1959.

Non sono stati, invece, indetti, in questo ultimo periodo, corsi di qualificazione professionale per i volontari di dogana, in quanto le accresciute esigenze operative non hanno permesso né permettono, almeno per ora, di distrarre dai servizi di istituto i funzionari di nuova nomina.

Detti corsi verranno, comunque, ripresi non appena possibile.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

DE MARZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene di poter sistemare, in occasione del piano di sviluppo della scuola italiana, il personale non insegnante degli istituti professionali che, in mancanza di posti nelle singole tabelle organiche, è stato assunto con qualifiche inferiori alle mansioni realmente esplicate.

Detto personale, dopo sei anni di lodevole servizio, non può, in base alle vigenti

disposizioni, essere inquadrato nei ruoli agiunti (ex ruoli transitori) con la qualifica relativa alle mansioni svolte.

Occorre considerare che i primi istituti professionali, sorti a titolo sperimentale fin dal 1950, non prevedevano lo sviluppo che in seguito ebbero, e pertanto le tabelle organiche annesse ai decreti istitutivi risultano assolutamente inadeguate ai bisogni degli istituti stessi. Per far fronte alle necessità i consigli di amministrazione assunsero egualmente applicati di segreteria in soprannumero, ai quali però venne attribuita — formalmente — la qualifica di bidello.

Sarebbe ora giusto riconoscere, al predetto personale, il servizio prestato con la qualifica relativa alle mansioni realmente svolte (purché naturalmente alla data dell'assunzione in servizio fosse in possesso del prescritto titolo di studio) anche se non esiste il relativo posto nella tabella organica. (9444).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già posto allo studio provvedimenti concernenti la sistemazione di particolari situazioni di carriera del personale non insegnante degli istituti di istruzione tecnica e professionale.

I provvedimenti in questione avranno però attuazione solo dopo l'approvazione del disegno di legge sul piano di sviluppo decennale della scuola — attualmente all'esame del Parlamento — nel quale sono previsti stanziamenti di fondi anche per l'adeguamento degli organici degli istituti.

In quella sede, il Ministero non mancherà di tenere nella dovuta considerazione la richiesta formulata dall'interrogante.

Il Ministro: MEDICI.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la domanda di pensione inoltrata dall'ex militare Mangeri Giovanni di Giuseppe, nato il 16 novembre 1934. (9071).

RISPOSTA. — Presso le competenti direzioni generali di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione cui l'interrogante si riferisce.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FASANO, CAPRARA E MAGLIETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intende provvedere per un'equa sistemazione degli amanuensi giudiziari che resteranno esclusi in base all'applicazione della

legge 20 febbraio 1958, n. 58, dal concorso bandito per 900 posti di dattilografo.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non ritenga opportuno di mantenerli intanto in servizio in qualità di avventizi con ruolo suppletivo, tenuto conto che coloro i quali saranno assunti in base ai recenti concorsi non potranno smaltire tutto il lavoro che attualmente viene eseguito da tutti gli amanuensi, esclusi compresi. (7697).

RISPOSTA. — Non vi ha dubbio che, a norma del vigente articolo 5, primo comma, della legge 20 febbraio 1958, n. 58, non appena saranno stati emanati i decreti di nomina e destinazione dei vincitori dei concorsi per 900 e 120 posti di dattilografo, i capi delle cancellerie e segreterie giudiziarie non potranno più avvalersi dell'operato degli amanuensi precedentemente assunti a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge dell'8 maggio 1924, n. 745.

Ma poiché l'attuale ruolo organico del personale di dattilografia, il quale consta di 1700 unità, non è sufficiente ad assicurare il regolare espletamento dei servizi nei vari uffici giudiziari, questo Ministero non ha mancato di valutare le conseguenze dell'abrogazione del citato articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie. Ed in particolare è stata presa in esame la situazione di quegli uffici in cui non è stato assegnato alcun dattilografo, o ne sono stati assegnati in numero insufficiente.

Attualmente, poiché il problema dell'ampiamento dell'organico richiede un accurato esame e presenta anche notevoli difficoltà di ordine finanziario, è allo studio un disegno di legge con il quale verrebbe intanto prorogata, entro limiti ben determinati, l'applicazione dell'articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie del 1924.

Se il citato disegno di legge, che è stato inviato al Ministero del tesoro per la prescritta adesione, sarà tradotto in legge prima della nomina dei vincitori dei concorsi per 900 e 120 posti di dattilografo giudiziario, potrà essere risolto, almeno momentaneamente, col mantenimento in servizio di alcuni degli attuali amanuensi, il problema del lavoro di dattilografia negli uffici giudiziari, salvo ad esaminare, in seguito, la questione relativa all'adeguamento della pianta organica.

Maggiori difficoltà presenta l'altro problema relativo alla situazione di quegli amanuensi che, nell'applicazione della legge 20 febbraio 1958, n. 58, non hanno potuto partecipare al concorso per 900 posti di dattilografo, ovvero non hanno superato il concorso stesso,

riservato al personale che dalla data del 1° gennaio 1955 prestava servizio d'ordine negli uffici giudiziari, sulla base di un rapporto di natura privatistica contratto con i capi delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Occorre al riguardo sottolineare che la legge 20 febbraio 1958, n. 58, pur nel rispetto delle esigenze della pubblica amministrazione, costituì un provvedimento di larga applicazione a favore degli amanuensi, con la conseguenza di permettere l'assunzione di tutti coloro dai quali l'amministrazione avrebbe potuto ottenere un certo rendimento.

Invero, ove si tenga presente che la citata legge riservò ben 900 posti a favore degli amanuensi, mentre inizialmente si era pensato ad una riserva di soli 700 posti; che il limite minimo di età fu abbassato a solo 21 anni e quello massimo fu elevato a 65 anni; che fu fissata al 1° gennaio 1955 la data dalla quale gli amanuensi avrebbero dovuto trovarsi in servizio; che non fu richiesto per il personale anzidetto il titolo di studio; si deve concludere che ben pochi non ebbero la possibilità di partecipare al concorso e che, comunque, si trattò di amanuensi che per la giovanissima età avrebbero avuto modo di trovare altra occupazione o di amanuensi che, assunti da poco tempo, non avrebbero potuto perseguire alcuna aspettativa di stabile sistemazione, o, infine, di amanuensi la cui età, superiore a 65 anni, non avrebbe consentito l'istituzione di un qualsiasi rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione.

Comunque questo Ministero, fermo l'intendimento di mantenere intanto in servizio una parte degli amanuensi, non mancherà di esaminare, allorché sarà posto allo studio il problema dell'adeguamento dell'organico dei dattilografi, se vi sia la possibilità di adottare ulteriori provvidenze a favore di quelli fra gli amanuensi stessi che, per i servizi resi, siano meritevoli di particolare considerazione.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

FERRI, TOGNONI, BORGHESE, CURTI IVANO e COLOMBO RENATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di ovviare agli inconvenienti che si stanno verificando in sede di attuazione della legge n. 126 in ordine al problema del personale di cantoneria.

Infatti se l'« Anas » si rifiuta di far passare alle proprie dipendenze i cantonieri delle strade provinciali che divengono statali, le amministrazioni provinciali si trovano in note-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

vole difficoltà per sistemare detto personale e si troveranno in prosieguo di tempo nell'impossibilità di accogliere le richieste dei comuni per il passaggio alla dipendenza delle province dei cantonieri addetti alle strade comunali che verranno provincializzate in applicazione della citata legge n. 126.

Una tale situazione crea evidentemente un grave disagio per il personale interessato e delle difficoltà per le amministrazioni provinciali e comunali le quali verrebbero a perdere buona parte dei benefici di carattere finanziario connessi alla citata legge n. 126. (9482).

RISPOSTA. — La legge 12 febbraio 1958, n. 126, con la quale sono state fissate nuove norme per la classificazione delle strade ordinarie, non ha previsto che nel caso in cui una arteria venga trasferita ad altro ente anche i cantonieri addetti all'arteria stessa passino alle dipendenze di tale ente.

In ogni modo le amministrazioni provinciali, dovendo in base a tale legge includere nella propria rete strade comunali, avranno senz'altro la possibilità di trasferire su dette strade i cantonieri che prestano servizio su quelle che verranno statizzate.

L'« Anas », allo stato attuale, non può immettere nel ruolo degli agenti subalterni alcun elemento proveniente dal ruolo dei cantonieri delle province; può soltanto esaminare la possibilità di assumere, come giornaliero e con le norme che disciplinano tale categoria, qualche elemento non di ruolo — già come tale alle dipendenze delle amministrazioni provinciali — ritenuto idoneo allo speciale servizio di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

FERIOLI E BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno proporre una riforma dell'« Enasarco », ente costituito con regio decreto 6 giugno 1939, n. 1305, in quanto esso mentre conserva ancora molte delle caratteristiche tipiche del sistema corporativo che non hanno più ragione di essere conservate, non si appalesa neppure strumento idoneo a soddisfare le presenti esigenze dei lavoratori interessati, i quali aspirano ad un trattamento previdenziale adeguato e comunque simile a quello di cui godono altre categorie professionali. (8670).

RISPOSTA. — Gli interroganti hanno posto il problema di una riforma dell'Ente nazionale di assistenza per gli agenti e i rappresen-

tanti di commercio ed hanno prospettato la opportunità che il trattamento di previdenza attualmente corrisposto, e che ha carattere sostitutivo del trattamento per risoluzione del rapporto di lavoro, sia integrato da un sistema pensionistico obbligatorio.

Al riguardo è da precisare che si trova attualmente all'esame della Camera una proposta di legge (n. 1132) intesa appunto ad apportare sostanziali modifiche agli scopi finora previsti per l'« Enasarco ».

In tale sede, si vaglierà pertanto l'opportunità o meno della estensione di una forma assicurativa di pensione con carattere di obbligatorietà a queste particolari categorie di lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

FOSCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando saranno indette le elezioni per la nomina del consiglio comunale di San Felice a Canello (Caserta).

L'interrogante fa presente che il consiglio comunale venne sciolto da oltre un anno per dimissioni di sedici consiglieri fra i quali anche due assessori. (8078).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8562, del deputato Angelini Giuseppe, pubblicata a pag. 3853).

FRUNZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritiene opportuna, in attesa della prossima riforma della legislazione sulla finanza locale, l'abrogazione dell'articolo 19 del decreto legislativo 8 marzo 1945, n. 67, che a sua volta abrogava l'articolo 119 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, sulla finanza locale.

L'interrogante fa rilevare che tutti i motivi che consigliavano nel 1945 l'abrogazione dell'articolo 19 sono ora venuti meno, a seguito della riforma « Vanoni » che ha permesso l'effettivo aggiornamento annuale degli imponibili ai fini dell'imposta complementare (prima solo teorico) sì da garantire ai comuni che il reddito accertato per il tributo erariale — induttivamente o analiticamente — è ora certo più aderente alla realtà di quei redditi che possono essere accertati dai comuni stessi con i pochi ed empirici mezzi a loro disposizione.

A parere dell'interrogante il ripristino dell'articolo 119 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175, si renderebbe necessario, in attesa della discussione del progetto di legge presentato per la definitiva sistemazione dei vari tributi locali, per i seguenti motivi:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

1°) dare un preciso indirizzo legislativo alle recenti e costanti massime giurisprudenziali che hanno statuito il diretto collegamento tra l'imposta complementare e l'imposta di famiglia ai fini della determinazione di quest'ultima nonostante l'abrogazione dell'articolo 119 del testo unico 14 settembre 1931, n. 1175;

2°) eliminare lunghe ed estenuanti duplici contestazioni, le quali, dato il citato indirizzo giurisprudenziale, non potranno che definirsi con la identificazione dei due redditi imponibili, con lo svantaggio che ricadranno a carico del contribuente le spese del giudizio ed a carico del comune sia il ritardo per la riscossione del tributo sia, soprattutto, le maggiori spese per la lunga e complessa istruzione degli accertamenti e delle contestazioni;

3°) evitare doppie e contraddittorie valutazioni della capacità contributiva dello stesso soggetto tributario, che potrebbero pur sempre verificarsi, per eventuale incuria processuale di una delle due parti, anche malgrado il citato indirizzo giurisprudenziale;

4°) eliminare dai ruoli partite insignificanti o irrecuperabili o moralmente ingiuste, perché gravanti su piccoli contribuenti, tenendo presente che i comuni hanno, per i casi di esenzione o non tassazione, anche la possibilità di attingere ad altri tributi (valore locativo), la cui legislazione va comunque meglio inquadrata, ed, in ogni caso, resa di più semplice applicazione. (9256).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante trovasi all'esame del Senato della Repubblica, la cui quinta Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha inserito una apposita disposizione — articolo 18 — nel disegno di legge recante « Norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e modificazioni a talune disposizioni in materia di tributi locali ». (atto Senato n. 146-A).

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

GAGLIARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere in che modo intenda provvedere, per evitare il disservizio che verrà a verificarsi negli uffici giudiziari, ai quali non è stata assegnata alcuna unità del personale di dattilografia ed a quelli cui è stata assegnata un'aliquota di gran lunga inferiore alle esigenze.

L'interrogante chiede inoltre se corrisponda a verità che il personale di dattilografia attualmente in servizio debba essere licenziato in

applicazione dell'articolo 6 della legge n. 58 del 20 febbraio 1958, e se non creda utile provvedere alla proroga dell'articolo 99 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, almeno fino a che tutti gli uffici giudiziari non abbiano in assegnazione i necessari dattilografi, evitando in tal modo anche il licenziamento del personale di dattilografia attualmente in servizio. (6999).

RISPOSTA. — Non vi ha dubbio che, a norma del vigente articolo 5, primo comma, della legge 20 febbraio 1958, n. 58, non appena saranno stati emanati i decreti di nomina e destinazione dei vincitori dei concorsi per 900 e 120 posti di dattilografo, i capi delle cancellerie e segreterie giudiziarie non potranno più avvalersi dell'opera degli amanuensi precedentemente assunti a norma dell'articolo 99 del regio decreto-legge dell'8 maggio 1924, n. 745.

Ma poiché l'attuale ruolo organico del personale di dattilografia, il quale consta di 1700 unità, non è sufficiente ad assicurare il regolare espletamento dei servizi nei vari uffici giudiziari, questo Ministero non ha mancato di valutare le conseguenze dell'abrogazione del citato articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie. Ed in particolare è stata presa in esame la situazione di quegli uffici in cui non è stato assegnato alcun dattilografo, o ne sono stati assegnati in numero insufficiente.

Attualmente, poiché il problema dell'ampliamento dell'organico richiede un accurato esame e presenta anche notevoli difficoltà di ordine finanziario, è allo studio un disegno di legge con il quale verrebbe intanto prorogata, entro limiti ben determinati, l'applicazione dell'articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie del 1924.

Se il citato disegno di legge, che è stato inviato al Ministero del tesoro per la prescritta adesione, sarà tradotto in legge prima della nomina dei vincitori dei concorsi per 900 e 120 posti di dattilografo giudiziario, potrà essere risolto, almeno momentaneamente, col mantenimento in servizio di alcuni degli attuali amanuensi, il problema del lavoro di dattilografia negli uffici giudiziari, salvo ad esaminare, in seguito, la questione relativa all'adeguamento della pianta organica.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Onde conoscere quale azione abbia svolto o intenda svolgere, per eliminare le cause che hanno indotto i lavo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

ratori dipendenti dall'ente parastatale, addetto all'esazione dei contributi unificati in agricoltura, ad iniziare un periodo di agitazione e di scioperi.

In particolare, l'interrogante fa presente che richieste analoghe a quelle dei detti lavoratori sono già state da tempo accolte dai consigli di amministrazione di altri enti di previdenza, per cui ancor più non è spiegabile l'ostinazione degli amministratori dell'Ente nazionale per la riscossione dei contributi unificati in agricoltura. (8949).

RISPOSTA. — Il personale del servizio per i contributi agricoli unificati fruisce di un trattamento economico che non è inferiore a quello dei dipendenti della maggior parte degli enti previdenziali ed assistenziali.

Ad esso sono stati anche estesi, con atteggiamento di particolare larghezza da parte della commissione centrale che amministra l'ente, tutti i benefici che nel rispetto dei principi e delle norme che regolano il pubblico impiego è stato possibile acquisire.

Le richieste avanzate dai sindacati del personale dell'ente mirano in particolare ad ottenere un trattamento che corrisponda agli stipendi dei dipendenti statali maggiorati del 20 per cento ed ad una disciplina del premio in deroga, che rappresenta un compenso del tutto straordinario, nel senso di condurlo su un piano di ordinarietà e di automaticità di erogazione.

Per quanto riguarda la maggiorazione del 20 per cento rispetto al trattamento dei dipendenti dello Stato, è da chiarire che la legge n. 722 del 1945, che la prevede, configura tale differenziazione al 20 per cento come limite massimo, non superabile, subordinato alle possibilità finanziarie degli enti interessati.

Nel caso particolare del servizio per i contributi unificati è da tener presente che la maggiorazione ottenuta dai dipendenti dell'ente corrisponde attualmente al 18 per cento del trattamento dei dipendenti statali, mentre vi sono numerosi casi di dipendenti di enti previdenziali che sono al di sotto di tale maggiorazione ed anche qualche caso in cui il personale fruisce del puro e semplice trattamento dei dipendenti dello Stato.

Tali differenziazioni di trattamento sono determinate, generalmente, dalla diversa situazione finanziaria degli enti.

Ora è da considerare che la situazione del servizio per i contributi agricoli unificati è tutt'altro che florida, né vi sono prospettive di miglioramento nel prossimo futuro. Ciò perché, mentre gli adempimenti e gli oneri per

l'organizzazione e per il personale aumentano in continuazione, per contro le entrate, a seguito di una politica diretta a sgravare gli oneri tributari dell'agricoltura, tendono a contrarsi.

Né è da pensare di poter incrementare le entrate dell'ente con un aumento dell'aggio che l'ente riscuote per i suoi compiti, poiché è da ricordare che esso svolge dei servizi per conto di altri enti previdenziali.

In ordine poi alla diversa disciplina da dare al premio in deroga anzidetto, è da tener presente che l'amministrazione potrà considerare tutti questi adattamenti che possano migliorarne il criterio di erogazione, ma non potrà accettare richieste, come quelle avanzate da una parte del personale, che sono dirette, in definitiva, a snaturare l'essenza stessa di tale emolumento.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

GATTO VINCENZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in relazione al tragico episodio, che la notte del 12 ottobre 1959, nelle acque del porto di Augusta, è costato la vita ai pescatori Arena Sebastiano e Domenico rispettivamente di anni 46 e 13 ed ha provocato gravissime ustioni ad Arena Francesco di anni 15 — quali provvedimenti intenda prendere in ordine alla necessità di impedire alla « Rasiom » di immettere nelle acque della baia di Augusta detriti infiammabili e al dovere, in mancanza della delimitazione delle zone di pericolo, di indennizzare le famiglie dei colpiti.

Chiede inoltre di sapere se le lavorazioni della « Rasiom », per la presenza di sostanze venefiche aeriformi, non comportino danni alla popolazione di Augusta; e se non ritengono di dovere, in vista della grave situazione denunciata da questo luttuoso episodio, nominare una commissione d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità. (8773).

RISPOSTA. — La società « Rasiom » è autorizzata a riversare in mare soltanto le acque di scolo (bianche e nere) provenienti dallo stabilimento e dalle tanche delle navi (acqua di zavorra), e sempre che le acque stesse siano state preventivamente depurate.

Pertanto dette acque, prima di essere immesse in mare, passano per la decantazione attraverso due vasche, situate una nelle immediate adiacenze del torrente Marcellino e l'altra lungo il tratto di litorale, compreso tra i pontili n. 1 e n. 2 della stessa società.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

I prodotti petroliferi, così separati dall'acqua, vengono periodicamente recuperati mediante invio, per mezzo di apposite pompe, in adatti serbatoi di raccolta.

Poiché il primo bacino di decantazione è costruito, come già detto, nei pressi del torrente Marcellino, esistono su detto torrente, a valle, tre panne sufficientemente distanziate per trattene eventuali deflussi in mare di olii infiammabili.

Inoltre, la società « Rasiom » dispone di una imbarcazione, munita di tamburo rotante e di apposito separatore per la rimozione, negli specchi d'acqua interessati, di eventuali residui oleari depositati da scarichi accidentali delle navi.

Ciò premesso, secondo i dati in possesso di questo Dicastero, in seguito alla fortuita rottura delle panne predette, causata presumibilmente dalle ripetute piene del torrente, avvenute nei giorni precedenti a seguito delle forti piogge, il 12 ottobre 1959 si è verificato, nello specchio acqueo prospiciente i pontili della « Rasiom », uno spandimento di oli minerali, che si sono incendiati in seguito all'accensione, da parte dei pescatori che ne sono stati vittime, di lampade da pesca, nonostante il divieto esistente per l'esercizio della pesca con fonti luminose, e nonostante che ai pontili si trovasse, in quel momento, ormeggiata una nave cisterna.

Risulta quindi che il luttuoso incidente è stato causato dalla concomitanza di cause eccezionali ed imprevedibili, quali la rottura delle panne, con l'imprudenza dei pescatori che ne sono rimasti vittime.

A favore della famiglia dei predetti, questo Ministero ha disposto la concessione di un sussidio straordinario di 150 mila lire; mentre la somma di lire 100 mila è stata posta, per lo stesso scopo, a disposizione del prefetto di Siracusa da parte del Dicastero degli interni. Anche la presidenza della regione siciliana è stata interessata per un intervento a favore della famiglia Arena.

Sull'incidente è stata disposta, da parte della magistratura, un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Un'apposita commissione, composta dal comandante del compartimento marittimo di Siracusa, dal comandante del 79° corpo dei vigili del fuoco della stessa città e dal comandante del circondario marittimo di Augusta, ha pure effettuato un sopralluogo, in seguito al quale si è disposta l'immediata riparazione delle panne, già in corso di attuazione.

Altre prescrizioni di sicurezza saranno eventualmente imposte alla « Rasiom », ove ciò

sia ritenuto opportuno dalla commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili, esistente presso il Ministero dell'interno, onde scongiurare, nelle acque in questione, il verificarsi di nuovi incendi, sia pure dovuti, come nella specie, alla concomitanza di cause eccezionali ed imprevedibili.

Per quanto riguarda, infine, il punto se le lavorazioni della « Rasiom », per la presenza di sostanze venefiche aeriformi, comportino danni alla popolazione di Augusta, si fa presente che il Ministero della sanità ha escluso che gli affluenti gassosi della raffineria contengano concentrazioni di sostanze venefiche dannose per la cittadinanza.

Infatti, le predette sostanze gassose vengono inviate alla combustione in una fiaccola esistente presso lo stabilimento.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

GAUDIOSO E ANDO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano degno dei tempi che viviamo il fatto che in una città evoluta come Siracusa possano ancora esistere abitazioni trogloditiche;

quali provvedimenti il Governo intende adottare circa le responsabilità emergenti dalla grave sciagura causata dal crollo, avvenuto nelle ore del mattino 5 novembre 1959, di una di quelle grotte abitate alla periferia della città, e a causa del quale trovarono la morte cinque persone ed altre rimasero ferite;

se il Governo intende dare un energico impulso alla risoluzione dell'annoso problema delle case popolari e garantire che queste vengano assegnate con carattere di priorità e di giustizia alle famiglie più bisognose. (9056).

RISPOSTA. — Appena verificatosi il disastroso crollo del cinque novembre 1959 in Siracusa, l'ufficio del genio civile di quella città intervenne prontamente, collaborando alla direzione dei lavori di sgombero delle macerie e per il ricupero delle vittime.

Nessun altro intervento fu possibile al precitato ufficio, trattandosi di costruzioni del tutto private.

Risulta, comunque, che le famiglie rimaste senza tetto in dipendenza del crollo di cui sopra sono state provvisoriamente sistemate a spese del comune e che l'autorità giudiziaria ha avvocato a sé l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Si fa, infine, presente che, per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Sira-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

cura, in sostituzione di abitazioni improprie e malsane, è stato predisposto un piano organico pluriennale, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, del complessivo importo di lire 789.820.000.

È stato, inoltre, concesso all'istituto delle case popolari di Siracusa nei decorsi esercizi finanziari, il contributo dello Stato, di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la realizzazione di complessi edilizi nella città, per una spesa di lire 920 milioni.

Tenuto conto delle assegnazioni come sopra effettuate, che costituiscono il massimo intervento consentito dalle disponibilità di bilancio, non si può disconoscere che la situazione abitativa di Siracusa sia tenuta nella dovuta considerazione.

La segnalata necessità di provvedere alla sistemazione dei nuclei familiari tuttora allocati in condizioni di precarietà sarà tenuta in evidenza allorquando saranno stanziati nuovi fondi a favore dell'edilizia popolare.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GERBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della gravità della situazione che si è venuta a determinare nell'abitato del comune di San Teodoro (Messina), già più volte esposta dagli organi periferici di codesto Ministero.

Come risulterà dalle relazioni di tali organi, il paese (posto a quota 1.150 metri sul mare), per essere impostato su masse argillose in movimento è stato spesso soggetto a vari danneggiamenti causati da scoscendimenti, smottamenti e frane per cui fin dal 1916, con regio decreto 2 marzo 1916, n. 299, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, venne incluso tra i paesi da consolidare a spese dello Stato.

La situazione si è andata aggravando ulteriormente in questi ultimi anni, tanto da indurre gli organi tecnici competenti a prospettare la assoluta urgente necessità di intervento mediante un piano organico di lavori per il consolidamento dell'abitato.

Poiché i danni sono diversi e gravi e molte abitazioni minacciano di crollare, l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ravvisi la necessità di disporre l'urgente esecuzione del piano di intervento. (1732, *già orale*).

RISPOSTA. — Per il consolidamento dell'abitato di San Teodoro, incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, sono stati già approvati nei rispettivi importi di lire 50 milioni e di lire 10 milioni i progetti generale e di primo stralcio.

I lavori relativi al primo stralcio di lire 10 milioni sono stati già appaltati e consegnati all'impresa Mannino Giovanni.

Al completamento dell'opera sarà provveduto nei prossimi esercizi finanziari in relazione ai fondi di cui sarà dato disporre per interventi del genere.

Il Ministro: TOGNI.

GIORGI, MARIANI E SPALLONE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per fronteggiare la grave situazione determinatasi nei comuni di Vittorio e Corfinio (L'Aquila) a seguito della grandinata del 22 maggio 1958 che ha pressoché completamente distrutto i vigneti, risorsa fondamentale della zona.

Gli interroganti ricordano il fatto che la stessa zona fu già duramente colpita dalla gelata della primavera 1957, e sottolineano perciò l'urgenza di provvedimenti quali:

a) un intervento assistenziale immediato che tenga conto del fatto che in previsione del mancato raccolto i colpiti non riescono più ad ottenere presso i negozi alimentari i crediti che negli altri anni ottenevano, mentre sono costretti a intensificare il lavoro nei vigneti a seguito dei danni subiti;

b) risarcimento del danno sulla base dell'accertamento eseguito dall'ispettore provinciale dell'agricoltura;

c) esenzione dalle imposte provinciali, nazionali e comunali per un congruo periodo di tempo. (8852).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento di sgravio è stato possibile adottare a favore dei possessori dei fondi rustici dei comuni di Vittorio e Corfinio, danneggiati dalla grandinata del 22 maggio 1958, risultando, l'infortunio, contemplato nella formazione delle tariffe di estimo.

Dall'istruttoria all'uopo disposta, è, comunque, emerso che i danni prodotti dalla grandinata, interessanti una zona limitata dei predetti comuni, sono stati inferiori a quelli cui l'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, subordina la concessione della moderazione d'imposta, nei casi d'infortuni non contemplati nella formazione delle predette tariffe.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, per la parte di competenza, non ha mancato di intervenire, tramite il dipendente ispettorato provinciale de L'Aquila, a favore delle popolazioni agricole colpite, col prestare la neces-

saria assistenza tecnica, onde ridurre l'entità dei danni.

Inoltre, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato, al predetto ispettorato agrario, 10 mila quintali di grano da distribuire, gratuitamente, tra i ceti agricoli più bisognosi.

Detto Ministero ha, anche, comunicato che ai coltivatori danneggiati verrà, pure, accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, di cui alla legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Gli agricoltori interessati, per le necessità di conduzione aziendale, potranno, poi, fruire delle vigenti provvidenze creditizie, e, per il ripristino della coltivabilità dei terreni, far ricorso ai contributi previsti dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, per la cui concessione è stata assegnata all'ispettorato agrario de L'Aquila la somma di 55 milioni di lire.

Gli stessi agricoltori, per le esposizioni in corso, potranno chiedere la proroga delle relative scadenze, a norma dell'articolo 8, comma 2°, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, indipendentemente da quanto stabilito dal decreto interministeriale del 3 agosto 1959, che estende ad alcuni comuni della provincia di L'Aquila le provvidenze creditizie della legge 25 luglio 1956, n. 838.

Infine, gli olivicoltori danneggiati dalle gelate della primavera del 1957, potranno chiedere la concessione dei mutui ventennali al tasso del 3 per cento, in attuazione della legge 3 dicembre 1957, n. 1178, per la cui concessione è stata destinata alla provincia di L'Aquila la somma di 100 milioni di lire.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:

PIOLA.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se l'adempimento del provveditorato agli studi di Perugia, in riferimento all'articolo 1 della ordinanza ministeriale del 13 gennaio 1959, n. 319/5, in materia di trasferimenti magistrali e alla richiamata ordinanza ministeriale dell'8 marzo 1955, n. 2000/19, articolo 1 ultimo comma, adempimento portante la data del 18 marzo 1959 e affisso all'albo delle direzioni didattiche della provincia di Perugia nei primi giorni di aprile, cioè con oltre due mesi di ritardo dal termine sancito dalla norma, e dopo la presentazione delle domande da parte degli insegnanti richiedenti il trasferimento (scadenza del termine 28 febbraio 1959), sia legittimo.

A tale proposito l'interrogante propone la sospensione dell'adempimento, non avendo il provveditorato in parola, mai nel passato, ottemperato all'adempimento dell'ordinanza citata e non essendo stato, detto adempimento, quest'anno pubblicato unitamente all'ordinanza del provveditore del 25 gennaio 1959, n. 950/15, per come prescrive la norma.

Detta sospensione è necessaria anche perché, prima di dar corso ai trasferimenti, venga chiarito se per plessi scolastici del capoluogo si debbano intendere i soli plessi scolastici del centro abitato, nel quale hanno sede gli uffici pubblici che presiedono alla circoscrizione, o anche i plessi scolastici esistenti in altri centri abitati (aventi propria denominazione) della zona rurale, facente parte del territorio del capoluogo, plessi scolastici distanti dal capoluogo anche dai 5 ai 10 e più chilometri. (5564).

RISPOSTA. — Con ordinanza ministeriale del 13 gennaio 1959, n. 319/5, relativa ai trasferimenti magistrali, furono richiamate in vigore, in quanto non espressamente abrogate o modificate, le disposizioni emanate, con riguardo alla materia di cui trattasi, con ordinanza dell'8 marzo 1955, n. 2000/19.

Secondo la regolamentazione contenuta nell'ordinanza n. 2000/19, nell'attuare il movimento magistrale si procede, in primo luogo, alla sistemazione del personale titolare in ciascun capoluogo di comune che desidera l'assegnazione ad altro plesso del capoluogo stesso.

Con l'ordinanza n. 319/5, relativa ai trasferimenti aventi decorrenza dal 1° ottobre 1959, detto criterio preferenziale è stato esteso al personale titolare nella frazione di un comune limitatamente agli altri plessi eventualmente esistenti nella stessa frazione.

In relazione all'ultima parte dell'interrogazione si reputa opportuno ricordare che la frazione, per concorde dottrina e consolidata giurisprudenza, è un'entità non di diritto, ma di fatto, risultante in gran parte da tradizioni storiche col concorso di condizioni economiche che la distinguono dal capoluogo del comune; essa è caratterizzata da uno speciale raggruppamento di popolazione, che assume una individualità distinta in virtù di un riconoscimento derivante da tradizionale consuetudine.

L'atto della pubblica autorità (amministrazione comunale) con il quale si distingue la frazione dal restante territorio comunale è, quindi, meramente dichiarativo, in quanto si limita a dare atto di una situazione di fatto esistente.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

Per quanto attiene all'operato del provveditore agli studi di Perugia in relazione alla pubblicazione dell'elenco delle sedi conferibili per trasferimento, si fa presente che il suddetto provveditore, al fine di attuare il movimento da plesso a plesso di ogni singola frazione (secondo il criterio preferenziale di cui si è detto, stabilito con l'ordinanza del 13 gennaio 1959, n. 319/5) chiese a tutte le amministrazioni comunali della provincia l'elenco delle frazioni in cui risultavano ripartiti i territori di competenza.

In data 23 marzo 1958, dopo varie sollecitazioni ai sindaci interessati, il provveditore agli studi, ricevute le comunicazioni richieste, fu in grado di portare a conoscenza degli insegnanti l'elenco delle frazioni.

Tuttavia, al fine di evitare che il ritardo con il quale si era provveduto alla pubblicazione dell'elenco suddetto potesse recare danno agli insegnanti interessati, con circolare del 10 aprile 1959, n. 7331/95, il provveditore agli studi consentiva ai medesimi insegnanti di apportare modifiche alle sedi indicate nelle domande di trasferimento.

Parimenti, ulteriori modifiche apportate da alcune amministrazioni comunali — che male avevano interpretato il significato di frazione — alla ripartizione del territorio comunale prima comunicata, venivano portate a conoscenza degli interessati, ai quali veniva in conseguenza concessa facoltà di recare rettifiche alle domande di trasferimento già presentate.

Da quanto precede, non sembra che l'operato del provveditore agli studi di Perugia sia censurabile o che, comunque, da esso possa essere derivato un danno agli aspiranti al trasferimento.

La questione sopra prospettata, limitatamente ad alcuni comuni della provincia di Perugia, è stata esaminata dal Ministero anche in sede di gravame gerarchico.

Al riguardo, si precisa, tuttavia, che i ricorsi prodotti da alcuni insegnanti interessati avverso il movimento magistrale disposto dal provveditore agli studi sono stati dichiarati irricevibili con singole decisioni ministeriali.

Infatti, i ricorrenti non avevano impugnato entro il termine di 30 giorni previsto dall'articolo 165 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, l'elenco delle sedi scolastiche e le successive modifiche, pubblicati dal provveditore agli studi. Detto elenco e le modifiche ad esso apportate, ancorché siano atti preparatori al movimento, sono immediatamente impugnabili, essendo idonei a produrre una attuale e concreta lesione d'interessi (conforme è la giurisprudenza del Consiglio di Stato).

Pertanto, l'impugnativa proposta al Ministero avverso il decreto del provveditore col quale veniva attuato il movimento non poteva non essere ritenuta tardiva.

Il Ministro: MEDICI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che giustificano la mancata liquidazione dell'indennità di buonuscita a decine di insegnanti elementari, i quali hanno lasciato il servizio da oltre un anno per raggiunti limiti di età.

L'interrogante fa notare che alcuni insegnanti sono deceduti senza aver potuto godere di un beneficio acquisito con quarantacinque anni di lavoro nella scuola e che il risentimento di tanti pensionati è, in questo momento, quanto mai giustificato. (9187).

RISPOSTA. — Il servizio relativo alla liquidazione della indennità di buonuscita spettante ai maestri elementari è stato da tempo decentrato ai provveditori agli studi.

Comunque, i criteri per la istruttoria delle relative pratiche sono analoghi a quelli che vengono seguiti per gli altri dipendenti statali.

In particolare, l'indennità in parola viene liquidata, a domanda, in due tempi: una anticipazione, nella misura del 70 per cento, viene corrisposta all'atto della cessazione dal servizio, mentre la parte residua viene pagata dopo la registrazione del decreto di collocamento a riposo.

Premesso ciò, si può fondatamente ritenere che a tutti gli insegnanti elementari collocati a riposo dal 1° ottobre 1958 e dal 1° ottobre 1959 la direzione generale dell'E.N.P.A.S. abbia liquidato, come di consueto, un acconto nella misura anzidetta, non appena in possesso dei progetti di liquidazione da parte dei provveditori agli studi.

È altresì da ritenere che alla maggior parte dei maestri di cui sopra sia stato corrisposto anche il saldo, soprattutto ove si tratti di insegnanti collocati a riposo d'ufficio, per i quali le pratiche di pensione vengono definite con precedenza in applicazione dell'articolo 8 della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Limitatamente al pagamento del solo importo differenziale pari al 30 per cento, restano perciò da definire i casi dei maestri i cui decreti di collocamento a riposo e di pensione sono all'esame degli organi di controllo, nonché i casi degli insegnanti per i quali non è stato ancora possibile inviare i provvedimenti suddetti alla Corte dei conti, per la registra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

zione, essendo in corso accertamenti vari o regolarizzazione di atti e documenti.

Al riguardo, questo Ministero, pur assicurando che sarà accelerata al massimo l'istruttoria delle relative pratiche, deve far presente che, a volte, occorre attendere l'esecuzione di adempimenti che sono di competenza di uffici periferici o, anche, di enti non dipendenti dall'amministrazione scolastica.

Il Ministro: MEDICI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, nel corso dei recenti colloqui con le autorità jugoslave, sia stato affrontato il problema dei motopescherecci italiani catturati dal 1950 in poi, nel clima e con i metodi a tutti noti.

In particolare, l'interrogante chiede che venga promossa un'azione decisa per ottenere la restituzione dei motopescherecci confiscati e che attualmente navigano battendo bandiera jugoslava; e questo per salvaguardare il prestigio dello Stato italiano e gli interessi dei cittadini. (9327).

RISPOSTA. — Il problema dei motopescherecci catturati dalle autorità jugoslave dal 1950 ad oggi, è stato costantemente tenuto presente dal Governo italiano, il quale non ha mancato di svolgere, per ogni singolo caso, una opportuna azione diplomatica presso il governo jugoslavo. Questa ha sinora opposto la competenza dell'autorità giudiziaria e, per le sentenze definitive, l'autorità della « res iudicata ».

Il Governo italiano continuerà in materia a svolgere tutto l'ulteriore interessamento che sarà ritenuto possibile senza, tuttavia, perdere di vista il problema più generale della pesca in Adriatico, che concerne l'attività e gli interessi di una numerosa categoria di lavoratori italiani.

L'accordo vigente verrà a scadere, come è noto, nell'aprile 1960. È intendimento del Governo italiano di poter procedere al suo rinnovo alle condizioni più favorevoli per l'erario e per i nostri pescatori.

In questo spirito e con questi intenti, il problema della pesca in Adriatico è stato, nelle sue linee generali, tenuto presente nei recenti incontri politici italo-jugoslavi.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — tenuti presenti i voti espressi al Governo dai consigli

provinciali di Brindisi e di Lecce e da tutte le amministrazioni comunali delle dette province, nonché delle camere di commercio industria e agricoltura di Brindisi e di Lecce, ed in considerazione delle esigenze sempre crescenti nel traffico di quei capoluoghi e di quelle intere province — non ritenga opportuno inserire nel bilancio del prossimo esercizio finanziario la realizzazione dell'autostrada Bari-Brindisi-Lecce, associando tale opera pubblica a quella dell'autostrada Napoli-Bari, secondo il tracciato più favorevole e conveniente. (9260).

RISPOSTA. — La legge 21 maggio 1955, n. 463, ha fissato uno stanziamento complessivo di lire 100 miliardi — ripartiti in 10 esercizi finanziari — destinato alla corresponsione di contributi per lo svolgimento del programma autostradale.

Tale stanziamento, per altro, si è in pratica rilevato insufficiente a provvedere anche alla realizzazione di quelle autostrade, come la Bari-Brindisi-Lecce, che la legge stessa vuole che siano realizzate in un secondo tempo.

Allo stato attuale, pertanto, non è assolutamente possibile la concessione, da parte dell'« Anas », di un contributo per la costruzione dell'autostrada sopra citata, non avendo il bilancio di detta azienda disponibilità di fondi.

Il Ministro: TOGNI.

GUIDI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della anormale situazione vigente presso la direzione poste e telegrafi di Terni, situazione che è caratterizzata da un sistema di arbitraria assunzione di personale giornaliero in base a raccomandazioni politiche ed in spregio alle vigenti norme in materia, e da favoritismi relativi all'assegnazione della sede o di compiti direttivi come è il caso del capo ufficio, signor Pandozy.

Poiché inoltre nell'ambito dell'ufficio posteferrovia di Terni si commettono, particolarmente ad opera del signor Pandozy, atti di dispotismo e di violazioni di norme regolamentari nello svolgimento del servizio, come quello di distrarre, con incarichi impegnativi, il personale addetto al delicato servizio delle raccomandate e di disporre trasferimenti per rappresaglia — tale ad esempio è il caso dell'impiegato Mario Russo — si chiede se il ministro non ritenga opportuno disporre una inchiesta sui fatti e le responsabilità segnalate. (8609).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero che la situazione degli uffici dipendenti dalla direzione provinciale postale di Terni presenti caratteri di anormalità. Le assunzioni di personale straordinario, per le esigenze di detti uffici, sono state effettuate fra elementi locali, per chiamata diretta, in base al disposto dell'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119.

Per quanto riguarda il dirigente dell'ufficio postale di Terni ferrovia, signor Pasquale Pandozy, dagli accertamenti compiuti, è risultato che il medesimo — elemento di provata capacità e preparazione professionale — non ha mai abusato della propria preminenza gerarchica.

Il trasferimento ad altro ufficio dell'ufficiale di prima classe postale, signor Russo Mario, non è dovuto ad atto di « rappresaglia », bensì è stato adottato dal direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni di Terni, su motivato rapporto del suo superiore, perché il Russo stesso, individuato come uno dei responsabili di alcuni incidenti e disservizi, oltre a protestare in modo scorretto, ha istigato anche i propri colleghi insolentendo contro il suo superiore diretto.

Per tali fatti, accertati anche attraverso una apposita inchiesta ispettiva, il medesimo signor Russo sarà altresì deferito al consiglio di disciplina, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia.

Il Ministro: SPATARO.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei seri inconvenienti di intralcio e di ritardo nel traffico stradale determinati dalla esistenza:

del passaggio a livello sulla Roma-Ancona che attraversa la strada statale n. 79 al chilometro 109 più 701 (Terni);

del passaggio a livello al chilometro 230 più 193 della ferrovia Terni-Aquila, traversante la via Cesare Battisti di Terni;

dal passaggio a livello della ferrovia Terni-Rieti, attraversante la statale n. 79 al chilometro 216 più 690 (Marmore, frazione Terni).

L'interrogante chiede di sapere se il ministro abbia previsto la eliminazione dei tre passaggi a livello in questione, adottando le soluzioni tecniche idonee. (9053).

RISPOSTA. — I passaggi a livello siti lungo la strada statale n. 79 « Ternana » al chilometro 109+701 sulla linea Roma-Ancona ed al chilometro 230+193 (progressiva ferroviaria) sulla linea Terni-l'Aquila, ricadenti rispettiva-

mente in prossimità della traversa dell'abitato di Terni, e nella traversa stessa su tratto di strada la cui manutenzione è a carico del comune, non interesseranno in avvenire il traffico di transito, in quanto il nuovo piano regolatore della città di Terni, che è in corso di approvazione da parte delle autorità competenti, prevede il dirottamento di tale traffico all'esterno dell'abitato.

Per quanto riguarda l'eliminazione del passaggio a livello sito lungo la medesima statale, sulla linea Terni-Rieti al chilometro 216+690, nell'abitato di Marmore, si fa presente che il problema è connesso alla realizzazione di una variante all'abitato stesso di Marmore.

Poiché tale realizzazione importa un onere non indifferente rispetto alle possibilità del proprio bilancio, l'« Anas » nulla ha per il momento disposto.

Non è escluso, tuttavia, che, in avvenire, la questione venga presa in esame.

Il Ministro: TOGNI.

JACOMETTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del rifiuto che viene da qualche tempo opposto dall'Istituto nazionale della previdenza sociale all'anticipazione delle spese di perizie nelle controversie giudiziali con i propri assicurati.

Per quanto la giurisprudenza si sia andata orientando nel ritenere abrogato dall'entrata in vigore del codice di rito del 1942 l'articolo 125 del regolamento 28 agosto 1954, n. 1422, secondo il quale l'I.N.P.S. doveva, in ogni caso, anticipare le spese di consulenza tecnica, non è chi non ravvisi la opportunità di mantenere in vita una prassi consolidatasi in lunghi anni di esperienza e fondata sulla esigenza di consentire, mediante l'attenuazione della disparità di forza economica esistente tra l'assicurato e l'ente assicuratore, una più larga possibilità di difesa dei diritti previdenziali dei lavoratori. D'altra parte, finirebbero per perdere ogni significato e rilievo le tuttora vigenti agevolazioni processuali in materia di bollo nelle controversie previdenziali — agevolazioni che consentono agli assicurati un abbuono di qualche migliaio di lire per ogni causa — quando la mancata anticipazione delle spese di perizia da parte dell'istituto assicuratore li costringesse all'esborso di somme oggi non inferiori all'ordine delle decine di migliaia di lire.

L'interrogante chiede pertanto al ministro se non ravvisi la necessità, attraverso l'ema-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

nazione di opportune norme di legge e transitoriamente la diramazione di istruzioni all'I.N.P.S. e agli altri istituti di previdenza, di garantire agli assicurati di essere sollevati dall'anticipazione delle spese di perizia in occasione di cause legali contro gli istituti stessi. (7919).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale già provvede, nella quasi generalità dei giudizi e salvo rarissime eccezioni giustificate da particolari motivi, ad anticipare le spese di perizia, per rendere più agevole ai propri assicurati la tutela dei loro diritti.

Ciò è tanto più meritevole di considerazione ed apprezzabile sul piano sociale in quanto, com'è noto all'interrogante, l'articolo 90 del codice di procedura civile dispone che « nel corso del processo ciascuna delle parti deve provvedere alle spese degli atti che compie e di quelli che chiede, e deve anticiparle per gli atti necessari al processo quando l'anticipazione è posta a suo carico dalla legge o dal giudice.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere gli accertamenti compiuti e le misure adottate per il mercato coperto di Ponte di Tappia a Napoli ed in particolare:

1°) sulla mancata disponibilità dell'area prevista in 1.200 metri quadrati;

2°) sulla mancanza di una entrata di emergenza;

3°) sul permesso dei vigili del fuoco come scantinato, mentre si tratta di interrato dove affluisce un gran numero di persone;

4°) sulla mancanza di aperture d'aria diretta e sulla esistenza di due condotte forzate sulle 4 previste;

5°) sul passaggio nel locale adibito a mercato di tubi, cavi elettrici e scoli, ecc.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere: se il commissario governativo ha considerato il locale conforme al contratto del 18 dicembre 1954, n. 10099, stipulato col concessionario del 2° lotto di rione Carità;

le ragioni per le quali detto commissario è intervenuto in giudizio al fianco dell'impresa, contro i commercianti reclamanti;

se si intende fare osservare i patti e tutelare la pubblica igiene e la pubblica incolumità. (7629).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte è risultato:

1°) l'area del mercato era prevista in contratto in circa metri quadrati 1.200 e tale risulta, sia dal sopralluogo effettuato dall'ufficio tecnico il 28 gennaio 1958, sia dal verbale di presa di possesso;

2°) né dal contratto, né dal progetto, venne prevista alcuna uscita di emergenza, in quanto l'ingresso al mercato e l'uscita avvengono attraverso un'ampia scalea con due rampanti, con riposo intermedio, dalla quale si accede ad un vasto atrio (m. 28 x 18) che costituisce il centro del mercato, e dal quale, nel caso di emergenza, il deflusso può avvenire rapidamente.

Quanto al punto 3°) della interrogazione, a parte la considerazione che nessuna differenza sostanziale sembra che passi tra uno « scantinato ed un interrato », sta di fatto che, come si è detto al precedente n. 2, in caso di emergenza, il deflusso delle persone dal mercato, nel quale, per altro, non esistono depositi di materie infiammabili, è assicurato dall'ampiezza dell'atrio e del vano di accesso.

4°) Nel mercato esistono due condotte forzate sufficienti per il ricambio d'aria.

L'esistenza di quattro condotte forzate non risulta prevista da alcun atto e, allo stato, il locale risulta fornito di due impianti di aspirazione di aria (canne di ventilazione munite di estrattori Siemens), ciascuno azionato da motore, l'uno di HP 1½ e l'altro di HP 5, i quali, nell'insieme, consentono di poter rinnovare l'aria ambientale, dieci volte all'ora.

5°) I cavi elettrici ed i tubi di scolo sono nascosti in apposite intercapedini.

6°) Per quanto riguarda la rispondenza del mercato a quanto stabilito nel contratto 18 dicembre 1954 tra il comune e l'impresa Serrato, si precisa che ad esso ha fatto seguito la deliberazione 31 gennaio 1958, n. 144, adottata dalla giunta municipale, con la quale l'amministrazione comunale stabiliva di prendere possesso del mercato, approvando le variazioni, del resto lievi, apportate al progetto originario.

7°) Quanto, infine, ai giudizi promossi da alcuni commercianti, va rilevato che il comune, come si evince dalla delibera commissariale 7 novembre 1958, n. 5554, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 27 novembre 1958, non è intervenuto spontaneamente nei giudizi medesimi per sostenere le ragioni dell'impresa, ma è stato invece citato direttamente, ed ha proceduto, a sua volta, alla chiamata in causa dell'impresa, affinché

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

rispondesse, se del caso, dei difetti di costruzione che gli attori avevano dedotti ma non provati.

Si soggiunge che i detti giudizi sono ancora in corso, non essendo intervenuta alcuna pronunzia del magistrato adito, e che i relativi attori hanno quasi tutti accettato di occupare dei locali nel mercato.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se si è in grado di garantire la regolarità del funzionamento della cooperativa S.A. C.O.R., domiciliata in via Domenico Soriano, n. 20, a Napoli, ed in particolare:

1°) se il personale della cooperativa è regolarmente assicurato;

2°) se è regolarmente praticata la concessione in gestione della « pubblica ritirata » allo stesso socio della cooperativa (in ogni caso senza la preventiva autorizzazione della direzione di igiene del comune);

3°) se è vero che si assume personale estraneo, mentre soci della cooperativa non vengono impiegati;

per conoscere quali controlli sono stati effettuati e quali misure (o sanzioni) adottate a carico di chi sostituisce la prepotenza al diritto. (8103).

RISPOSTA. — Da un'ispezione straordinaria effettuata alla società cooperativa « Operai Riuniti » (S.A.C.O.R.), con sede in Napoli, è risultato che l'ente, del quale fanno parte 23 soci, ha appaltato dal comune di Napoli la gestione di 14 ritirate pubbliche che, sino al 31 marzo 1959, sono state affidate in custodia ai soci dell'ente e, quindi, cedute in sub-appalto agli stessi, senza per altro averne ottenuta la preventiva autorizzazione comunale.

È emerso altresì che alcune ritirate sono state assegnate in custodia o in sub-appalto a soci di sesso femminile, in contrasto con le disposizioni del capitolato di appalto che vieta l'utilizzazione di personale femminile per la custodia delle ritirate pubbliche.

Circa la regolarità o meno delle assicurazioni sociali a favore dei soci lavoratori, dall'ispezione è risultato che nel giugno 1959 l'ispettorato del lavoro di Napoli, in seguito a propri accertamenti, aveva escluso la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato fra la cooperativa ed i soci custodi. Di conseguenza, il predetto ispettorato ha provveduto ad interessare la sede di Napoli dell'istituto

nazionale della previdenza sociale per l'annullamento delle posizioni assicurative dei soci stessi.

Per quanto concerne l'impiego di persone non socie nell'attività svolta dalla cooperativa, non è risultato che l'assegnazione delle ritirate pubbliche sia stata estesa anche ad estranei alla compagine sociale. Per altro, è stato rilevato che i soci assegnatari, dovendo assicurare l'apertura di tali locali per 14-16 ore giornaliere, si avvalgono anche delle prestazioni di familiari e di terzi non soci, con rapporti diretti, nei confronti dei quali però la cooperativa è da ritenersi del tutto estranea.

Alla stregua delle risultanze dell'ispezione straordinaria di cui sopra è cenno è stata, dal Ministero del lavoro, predisposta una diffida all'ente di cui si tratta affinché elimini, nel termine di quattro mesi, insieme alle altre irregolarità rilevate, quella relativa alla inosservanza del menzionato capitolato di appalto.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato che nel comune di Agerola (Napoli) l'unico edificio dell'I.N.A.-Casa è terminato da un anno e da un anno gli aspiranti alla casa non riescono ad ottenere l'assegnazione. (8426).

RISPOSTA. — I 6 alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa nel comune di Agerola sono stati ultimati, nelle opere principali, soltanto alla fine di giugno del 1959.

Dopo la effettuazione delle opere indispensabili all'allacciamento dei servizi pubblici, terminati nel mese di settembre, la gestione I.N.A.-Casa ha sollecitamente provveduto a predisporre i contratti di assegnazione degli alloggi. Gli alloggi stessi risultano consegnati agli interessati in data 31 ottobre 1959.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere la posizione del Ministero nei riguardi delle risposte inviate dall'ispettorato del lavoro di Benevento alla signora Grazia Gallucci che aveva chiesto il suo intervento, ed in particolare:

a) sulla risposta del 12 settembre 1959, in cui si considera il rapporto di lavoro della signora « lavoro di pulizia in appalto, com'è prassi costante di tutti gli enti pubblici », quando detta signora riceveva lire 4 mila men-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

sili per la pulizia dei locali del provveditorato agli studi quale unica incaricata di detto lavoro;

b) sulla risposta del 9 ottobre 1959, in cui lo stesso ispettorato « ha fondati motivi per ritenere che nella specie non si tratti di un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato, completo di tutti gli elementi essenziali. Infatti la retribuzione di lire 4 mila mensili appare del tutto inadeguata ad una prestazione di lavoro subordinato, ed in aperto contrasto con l'articolo 36 della Costituzione che stabilisce dovere essere la retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità di lavoro prestato e comunque sufficiente a garantire al lavoratore ed alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Quanto sopra detto è del resto conforme all'indirizzo assunto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nonché alle pronunce sinora avutesi in materia da parte della Suprema Corte di cassazione e della magistratura, in base alle quali è stata ritenuta nulla la pattuizione di una retribuzione non conforme alla norma suddetta ».

c) Sulla conseguenza: rifiuto di intervenire nella questione.

Per conoscere se gli argomenti usati non dovevano portare l'ispettorato ad intervenire o, nella migliore delle ipotesi, a spiegare con tanta efficacia l'articolo 36 della Costituzione al provveditore agli studi di Benevento e non ad una povera donna che per fame e con stracci forniti dalla pubblica amministrazione, per 30 giorni al mese ha pulito i locali di detta amministrazione. (8923).

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti dall'ispettorato del lavoro di Benevento è risultato che dal 1944 al 31 luglio 1959 la signora Grazia Gallucci ha eseguito i lavori di pulizia dei gabinetti e dei corridoi nei locali ove ha sede quel provveditorato agli studi, dietro compenso di lire 2 mila mensili, corrispostogli da quella amministrazione.

Inoltre, dal 1956, in seguito ad accordo con gli uscieri dello stesso provveditorato, la signora Gallucci ha effettuato anche i lavori di pulizia delle stanze adibite ad uffici, col compenso, corrisposto dagli uscieri stessi, di lire 2 mila mensili.

Le modalità di esecuzione dei servizi, la facoltà di disimpegnarsi in ore non rigidamente prefissate, l'assenza di qualsiasi vincolo derivante dall'esercizio di un potere direttivo e disciplinare, hanno indotto l'ispettorato del lavoro a ritenere che la Gallucci non abbia

intrattenuto con il provveditorato agli studi e con i dipendenti uscieri un rapporto di lavoro subordinato, bensì un rapporto di appalto.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è vero che gli interni del convitto nazionale di Maddaloni (Caserta), sono diminuiti — in pochi anni — della metà;

per conoscere se è vero che i fornitori non sono pagati, mentre le paghe del personale sono inferiori a quelle di altri convitti nazionali. (8789).

RISPOSTA. — Il numero degli alunni interni del convitto nazionale di Maddaloni ha effettivamente subito, in questi ultimi anni, una diminuzione. Nel 1957 sono stati accolti, nel convitto in parola, 114 convittori, mentre nel corrente anno scolastico 1959, gli alunni convittori sono 90. Trattasi, quindi, di una diminuzione di 24 unità, che è di gran lunga inferiore a quella indicata dall'interrogante.

Le cause, che hanno determinato la flessione del numero degli alunni interni, sono molteplici e di varia natura.

In primo luogo, ha agito come elemento determinante il fatto che le numerose scuole statali, istituite nel corrente anno scolastico, in ogni piccolo centro, e la grande comodità di mezzi di comunicazione che allacciano tutti i centri della Terra di lavoro, hanno consentito alle famiglie di provvedere direttamente alla educazione ed istruzione dei figli.

In particolare, poi, si è verificato il fatto che molti alunni assistiti dal comitato orfani di guerra, che hanno lasciato il convitto per aver compiuto il corso degli studi, non sono stati sostituiti con altri alunni dal comitato stesso.

Per quanto attiene poi alla seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che i fornitori del convitto sono stati sempre pagati regolarmente e mai nessuno si è rivolto alla direzione per lamenti del genere di quelle indicate dall'interrogante.

Il trattamento economico del personale dipendente dal convitto di Maddaloni è stato oggetto di benevola considerazione da parte dell'amministrazione del convitto stesso, la quale ha cercato di elevare, negli ultimi anni, il livello delle retribuzioni, compatibilmente con l'esiguità dei mezzi a disposizione; anche il Ministero, al fine di sostenere lo sforzo della predetta amministrazione, ha concesso vari contributi al convitto.

Non risulta, comunque, che le retribuzioni corrisposte al personale del convitto in questione siano inferiori a quelle che altri convitti nazionali corrispondono ad analogo personale dipendente.

Ad ogni buon fine, si informa l'interrogante che il Ministero, allo scopo di dare una nuova sistemazione giuridica ed economica al personale subalterno dei convitti nazionali, ha assunto l'iniziativa di predisporre uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame del Ministero del tesoro, con il quale è prevista l'assunzione a carico dello Stato del personale di che trattasi.

Se il provvedimento in parola sarà approvato, il problema potrà considerarsi in buona parte risolto.

Il Ministro: MEDICI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la questura di Napoli impedisce al ristorante « Vicienzo a mare » di Pozzuoli di fittare il locale a lavoratori che intendono riunirvisi. (9352).

RISPOSTA. — Il comproprietario del ristorante « Vicienzo a Mare » di Pozzuoli, signor Antonio Maiorano, aveva concesso il salone terraneo di detto esercizio alla locale sezione della camera del lavoro per tenere una riunione alle ore 13 di domenica 22 novembre 1959.

La questura di Napoli, appena informata, fece notificare al gestore del ristorante in questione che il titolo di polizia per l'esercizio di ristorante non gli consentiva di adibire lo stesso ad usi diversi da quelli per cui il titolo stesso era stato a suo tempo rilasciato (esercizio di un ristorante) e che, pertanto, nei locali del ristorante stesso non poteva essere tenuta la riunione in questione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MANCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere sulla base di quali elementi la direzione centrale dell'I.N.P.S. ha potuto fornire le comunicazioni contenute nella risposta del 27 maggio 1959, n. 1201, del ministro a precedente interrogazione dell'interrogante.

Secondo gli elementi in possesso dell'interrogante, non risulterebbero esatte le informazioni che il ministro ha fornito con la precitata nota, sia in rapporto al numero che ai nominativi degli impiegati assunti ed inviati presso l'I.N.P.S. di Brindisi.

Prende l'interrogante atto che negli ultimi cinque anni, su 47 elementi assunti, 17 erano residenti nella provincia di Brindisi (nei 17 devono però comprendersi gli invalidi di guerra e gli invalidi civili).

Prende atto ancora che 9 elementi sono stati inviati a Brindisi da altre province ma non tutti, come si afferma, dalle province pugliesi.

Gli elementi fuori ruolo assunti appartengono invece, in maggioranza, ad altre province là dove gli stessi avrebbero potuto essere assunti tra i residenti in Brindisi o comunque nella provincia di Brindisi.

Per quanto concerne le ultime assunzioni 2 soli elementi, fuori ruolo, appartengono al capoluogo (assunti nel gennaio 1958) mentre invece le assunzioni disposte l'8 febbraio 1958 riguardano tutte elementi residenti fuori della provincia di Brindisi ed anche delle Puglie.

Chiede di conoscere ancora l'interrogante, se il ministro è al corrente che gli elementi trasferiti dalla sede di Brindisi siano stati sostituiti con elementi residenti in Brindisi, nelle proporzioni assolutamente diverse da quanto invece dalla direzione centrale dell'I.N.P.S. si afferma.

Ritiene doveroso invece prendere atto di quanto il ministro del lavoro ha comunicato relativamente alle disposizioni impartite all'I.N.P.S., perché in futuro eventuali assunzioni di personale straordinario, in quanto possibili, siano effettuate con elementi residenti sul posto.

Ritiene infine di interrogare il ministro, al fine di conoscere quanto vi sia di vero nella notizia diventata ufficiale e pubblica in Brindisi, secondo la quale entro il corrente mese od il prossimo mese dovranno essere assunte presso la sede di Brindisi circa 7 unità impiegate fuori ruolo.

Sempre secondo quanto si afferma, delle 7 unità, una sola sarebbe stata reperita in Brindisi, mentre le altre 6 verrebbero assunte nelle città più disparate.

Per altro, sempre secondo le notizie ormai ufficiali, i 7 impiegati che dovrebbero essere assunti posseggono titoli di studio, qualifiche e requisiti di gran lunga inferiori ai titoli di moltissimi giovani laureati, studenti universitari e diplomati brindisini che ebbero già da tempo a presentare istanza di assunzione alla presidenza dell'I.N.P.S. (6871).

MANCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere sulla base di quali elementi ritenga accertato quanto la dire-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

zione centrale dell'I.N.P.S. abbia comunicato e che si contiene nelle risposte formulate all'interrogante precedentemente con lettera del 27 maggio 1959, in relazione ai movimenti di personale avvenuti presso la sede dell'I.N.P.S. di Brindisi.

L'interrogante porta a conoscenza del ministro che dal 1954 al 1959, i movimenti del personale assunto e trasferito alla sede di Brindisi risultano in maniera inequivocabile i seguenti:

a) invalidi di guerra e civili: n. 8 di cui: di Brindisi n. 5 (dei quali 2 uscieri e 3 impiegati);

province pugliesi nulla;

altre province n. 3 (dei quali 1 usciere e 2 impiegati; di questi impiegati 1 è già stato trasferito);

b) trasferiti da altre sedi: n. 8 di cui: di Brindisi n. 2 (impiegati);

province pugliesi n. 2 (impiegati, dei quali 1 è già stato trasferito);

altre province n. 4 (impiegati);

c) vincitori di concorso: n. 10 di cui: di Brindisi n. 7 (dei quali 2 già trasferiti); province pugliesi n. 5 (dei quali 2 già trasferiti);

altre province n. 7 (dei quali 1 già trasferito);

d) personale fuori ruolo o straordinario: n. 29 di cui:

dattilografe:

di Brindisi n. 2;

province pugliesi n. 2;

altre province n. 1 (già trasferita);

impiegati:

di Brindisi n. 5 (dei quali 1 dimissionario); province pugliesi n. 5 (dei quali 2 già trasferiti);

altre province n. 14 (dei quali 5 già trasferiti ed 1 dimissionario).

Con riserva, per il ministro, di fornire a richiesta i nominativi, le date di assunzione in servizio e quello di trasferimento per l'aggiornamento della direzione centrale I.N.P.S.

Per quanto sopra, se non ritenga, nuovamente, di impartire disposizioni alla direzione centrale I.N.P.S. perché la sede di Brindisi dell'istituto cessi dalla funzione di « C.A.R.-I.N.P.S. » con grave nocumento per il rendimento e il lavoro di quegli impiegati;

perché la direzione centrale dell'I.N.P.S. assuma i raccomandati delle province d'Italia

nelle sedi di competenza e a Brindisi quelli locali i quali hanno gli stessi diritti di lavoro anche se non fortemente raccomandati;

perché infine le prossime assunzioni vedano coronate le richieste molteplici dei residenti nella provincia di Brindisi.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se sia al corrente che una altissima percentuale del personale fuori ruolo assunto appartenga ad una bene individuata corrente politica.

Adirittura uno degli assunti sarebbe stato trasferito a Brindisi per organizzare le sezioni di un ben determinato partito politico, sicché, avvenuta la precitata organizzazione e dopo appena tre mesi di servizio, avrebbe abbandonato l'impiego per rioccupare quello già in precedenza mantenuto nella città di origine. (7267).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati da questo Ministero risulta che per il periodo 1946-1959 sono stati immessi in servizio presso la sede di Brindisi n. 112 elementi, dei quali 42 nativi della provincia di Brindisi e 34 di province pugliesi. D'altra parte è da porre in rilievo che sulla attuale forza della sede di Brindisi di 111 unità ben 55 sono native della provincia di Brindisi, 31 di province pugliesi e solo 25 di altre province.

Per quanto attiene ai dati numerici citati dall'interrogante nella interrogazione n. 7267 si riporta un prospetto analitico delle assunzioni e dei movimenti effettuati presso la sede di Brindisi dal 1954 al 1959, facendo presente che la rilevazione dei dati è stata effettuata tenendo conto del luogo di nascita degli interessati e non della località di residenza:

Assegnazione di invalidi di guerra, invalidi civili per fatti di guerra e invalidi per servizio n. 10 di cui:

di Brindisi, n. 5 (dei quali 2 uscieri e 3 impiegati - 2 dei 3 impiegati trasferiti da altre sedi);

province pugliesi, n. 1 (residente però a Brindisi);

altre province, n. 4 (dei quali 1 usciere residente a Brindisi e 3 impiegati di cui 1 residente a Brindisi; di questi 3 impiegati 1 è stato successivamente trasferito).

N. B. — È stato necessario reperire due impiegati in altre province in quanto non si trovano elementi in possesso della qualifica richiesta (invalido civile per fatti di guerra).

Trasferimenti da altre sedi, n. 8 di cui: di Brindisi, n. 1 (impiegato);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

province pugliesi, n. 4 (impiegati, dei quali 1 successivamente trasferito);

di altre province, n. 3.

Assegnazione di vincitori di concorso, n. 18 di cui:

di Brindisi, n. 3;

province pugliesi, n. 7 (dei quali 3 successivamente trasferiti);

altre province, n. 8 (dei quali 2 successivamente trasferiti).

N. B. — Dei vincitori non nativi di Brindisi 4 erano residenti a Brindisi, di cui 2 pugliesi e 2 di altre province.

Assegnazioni di personale fuori ruolo, n. 26 di cui:

dattilografe:

di Brindisi, n. 2;

province pugliesi, n. 2 (di cui 1 trasferita dal 13 luglio 1959);

altre province, n. 2 (di cui 1 successivamente trasferita);

impiegati:

di Brindisi, n. 5 ^(a);

province pugliesi, n. 8 (di cui 5 successivamente trasferiti);

altre province, n. 12 (di cui 7 successivamente trasferiti).

Chiarisco inoltre che a seguito dell'autorizzazione fornita dai ministeri vigilanti per la immissione in servizio di un certo contingente di unità impiegate straordinarie presso gli uffici dell'istituto, è stata prevista per la sede di Brindisi l'assunzione di un impiegato fuori ruolo e di una dattilografa. È stata prevista inoltre l'assunzione di tre impiegati fuori ruolo in sostituzione di altrettante unità trasferite, con l'occasione, ad altre residenze.

È stata anche disposta l'assunzione di due impiegati fuori ruolo nativi di province pugliesi e sarà quanto prima disposta l'immissione in servizio delle altre due unità i cui nominativi sono stati già prescelti fra gli aspiranti nativi della provincia di Brindisi (le due unità sono comprese nella forza di cui innanzi).

Informo infine che la dattilografa, già immessa in servizio, è anch'essa nativa della provincia di Brindisi.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

^(a) Sono comprese 2 unità di cui è in corso l'assunzione.

MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui nel decreto ministeriale del 30 settembre 1959, relativo ai « programmi degli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica », non sono state previste norme transitorie per gli alunni che nel corrente anno scolastico 1959-1960 frequentano l'ultimo anno del corso di studi liceale, magistrale e tecnico.

Invero, la eliminazione di tali norme, che spesso il legislatore accompagna alle nuove disposizioni allo scopo di regolare le situazioni determinatesi sotto l'impero di quelle abrogate o modificate, si appalesa quanto mai necessaria per le ragioni che di seguito verranno esposte e che sarebbero dovute essere state prese in considerazione da parte degli organi responsabili.

La impostazione che viene data ai corsi di studi di cui trattasi nella loro fase conclusiva (primo, secondo, terzo anno per i licei classici e terzo, quarto, quinto anno per i licei scientifici ed istituti magistrali), varia anche in rapporto al programma che viene richiesto per gli esami finali di maturità ed abilitazione.

Altra è, infatti, l'impostazione che i docenti e gli alunni devono dare agli studi se lo scopo è quello di accertare, oltre la maturità mentale del candidato, la sua preparazione specifica sul programma relativo a tutti gli anni del corso: altra è quella cui, invece, debbono uniformarsi se la preparazione viene limitata al programma svolto nell'ultimo anno, sia pure con i necessari riferimenti ai programmi degli anni precedenti.

È evidente, quindi, la grave difficoltà in cui verrebbero ad imbattersi gli studenti che attualmente frequentano l'ultimo anno del triennio conclusivo, qualora non fossero emanate le invocate norme transitorie.

Essendo mancato il necessario preavviso, come sarebbe stato logico fare, gli alunni non possono, per assoluta mancanza di tempo, attendere ad una adeguata preparazione; in ogni caso, ove riuscissero, in poco tempo, a costo di gravi sacrifici, a « rifare » tutto ciò che viene richiesto relativamente ai programmi svolti nei primi due anni, non avrebbero la possibilità di « assimilare » quanto hanno studiato, sicché verrebbe, in tal modo, ad essere frustrato il principio unanimemente riconosciuto da pedagogisti e igienisti che l'esame di licenza o di abilitazione non deve essere « nozionistico » o mnemonico, ma deve tendere ad accertare il grado di maturità mentale del candidato.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

L'interrogante chiede, pertanto, al ministro se non ritenga opportuno che le disposizioni ministeriali in questione vengano applicate nei confronti degli studenti che iniziano, ora, il primo anno del triennio conclusivo, o, quanto meno, che i riferimenti, di cui sopra si è fatto cenno, vengano estesi, senza però diventare dei programmi veri e propri. (8819).

RISPOSTA. — Il Ministero, in ottemperanza al principio, più volte affermato, di una graduale applicazione dei nuovi programmi degli esami di maturità e di abilitazione di cui al decreto ministeriale 30 settembre 1959, con ordinanza in data 20 novembre 1959, recante disposizioni per lo svolgimento degli esami di Stato per l'anno scolastico 1959-60, ha, tra l'altro, stabilito che i nuovi programmi di esame saranno integralmente obbligatori soltanto a partire dalla sessione del giugno 1962.

Coloro che sosterranno gli esami di maturità e di abilitazione nelle sessioni del 1960 saranno interrogati sul programma dell'ultimo anno e sugli argomenti degli anni precedenti che ogni consiglio di classe dovrà scegliere fra quelli elencati nel succitato decreto ministeriale 30 settembre 1959.

La scelta di detti « argomenti » riguarderà la materia degli anni precedenti effettivamente svolta e approfondita, e sarà strettamente coordinata con lo sviluppo delle materie dell'ultimo anno. In questo modo le scelte di argomenti fatte dai consigli di classe eliminano la dannosa genericità dei vecchi « riferimenti », e riducono, in concreto, i programmi anteriori a quelle premesse concettuali che, determinate dalla scuola stessa, si ravvisano indispensabili per l'accertamento della maturità e dell'abilitazione. Conseguenza da ciò che i consigli di classe ridurranno, ad esempio, il numero dei testi e degli autori, da tradurre e commentare, ed elimineranno tutti gli argomenti degli anni precedenti, la conoscenza dei quali non è indispensabile a dimostrare la completa preparazione dei candidati sul programma dell'ultimo anno.

L'ordinanza, infine, ribadisce in maniera precisa che i programmi formulati dai consigli di classe, fuori d'ogni astrazione e genericità, costituiscono soltanto una guida limitativa per le commissioni. Mantenuto così l'esame di Stato sul piano di un colloquio rivelatore di maturità e di preparazione professionale, conformemente allo spirito del decreto ministeriale 30 settembre 1959, le interrogazioni non dovranno essere rivolte a saggiare

esclusivamente l'esistenza di un patrimonio di nozioni mnemoniche non coordinate in un sistema razionalmente posseduto.

Il Ministro: MEDICI.

MARICONDA, GRIFONE E MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il giorno 18 giugno 1959 un nugolo di agenti di pubblica sicurezza alle dipendenze di un funzionario della questura di Avellino irrompeva improvvisamente nel bar Margherita, sito in Avellino nelle immediate adiacenze della sede della locale filiale del Banco di Napoli, e cacciava a viva forza dai locali del bar un gruppo di funzionari e dipendenti del suindicato istituto bancario, i quali pacificamente sorbivano del caffè e conversavano sull'andamento dello sciopero attuato, su scala nazionale, dai lavoratori bancari; premesso inoltre che il fatto particolarmente odioso ha vivamente indignato la cittadinanza avellinese — quali adeguate sanzioni ha già irrogato o intenda irrogare al funzionario della questura di Avellino responsabile del gravissimo fatto che ha offeso i vivi sentimenti di democrazia dei cittadini di Avellino, ha calpestato i diritti di libertà di un rilevante numero di rispettabilissimi lavoratori e cittadini e costituisce una vergogna per il nostro paese. (1671, già orale).

RISPOSTA. — Non è esatto che un funzionario con un « nugolo » di agenti avrebbe cacciato « a viva forza » dai locali del bar Margherita di Avellino un gruppo di bancari in sciopero che stavano sorbendo il caffè.

La questura di quel capoluogo, invece, ordinò la chiusura del Bar per giorni 3, ai sensi dell'articolo 10 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, avendo il titolare della licenza permesso, il 18 giugno 1959, che nei locali sotterranei del suo esercizio si tenesse una pubblica riunione, senza la preventiva autorizzazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

MARZOTTO, BADINI CONFALONIERI, CAPUA, BIAGGI FRANCAANTONIO, PALAZZOLO E TROMBETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno fissare per quest'anno la data di ripresa delle scuole al 7 gennaio, anziché anticiparla a sabato 2 gennaio 1960.

Detta contrazione delle vacanze natalizie, nel mentre provocherebbe disturbi inconve-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

nienti a quanti si preparano a trascorrere fuori sede le prossime feste, darebbe luogo ad una ripresa scolastica largamente disertata. (9738).

RISPOSTA. — Il calendario scolastico fissato dal Ministero per l'anno scolastico in corso stabilisce che le vacanze natalizie decorrano dal 24 dicembre al 2 gennaio incluso.

Poiché il successivo 3 gennaio sarà domenica, le lezioni riprenderanno lunedì 4 gennaio e non il 2 come si afferma.

Ciò premesso, si fa presente che la lieve riduzione del periodo delle vacanze natalizie rispetto agli anni precedenti, si è resa necessaria, dato che il termine delle lezioni si è dovuto anticipare alla fine di maggio, per evitare lo svolgimento degli esami a luglio inoltrato.

Ciò nonostante, sono assicurati ai giovani, per le prossime vacanze natalizie, undici giorni di riposo, che rappresentano una utile lunga pausa, largamente sufficiente per ritemperare le loro forze.

Il Ministro: MEDICI.

MENCHINELLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di intervenire per riparare alla ingiustizia commessa dall'I.N.P.S. che, usufruendo del decreto del 1957, n. 818, articolo 26, ha sospeso agli invalidi del lavoro il pagamento della pensione fin dal dicembre 1957, ripristinando detto pagamento solo col 1° marzo 1959, dopo la sentenza della Corte costituzionale che dichiara illegittima la sospensione, trattando illegalmente perciò 17 mensilità, in forza di cavilli giuridici che non hanno alcun sostegno morale. (1702, già orale).

RISPOSTA. — La questione è stata risolta nel senso auspicato.

L'I.N.P.S. aveva provveduto, non appena pubblicata la sentenza della Corte costituzionale (avvenuta nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio 1959, n. 110) a ripristinare il pagamento delle pensioni già sospese per effetto dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 818.

In linea di stretto diritto, seguendo l'orientamento dottrinale e giurisprudenziale in tema di interpretazione del 1° comma dell'articolo 136 della Costituzione, si sarebbero dovuti mantenere i provvedimenti di sospensione delle pensioni, per i periodi precedenti la data di pubblicazione della sentenza della Corte (9 maggio 1959), nei confronti di coloro che non si avvalsero della facoltà di ricorso contro i provvedimenti stessi.

Tuttavia, il Ministero del lavoro, considerato l'aspetto sociale della questione e per ovvie ragioni di equità ha ritenuto di autorizzare l'I.N.P.S. a rimettere in pagamento dalla data di sospensione i ratei di pensione anche per quei pensionati che a suo tempo non proposero i rimedi di legge contro i provvedimenti di sospensione delle pensioni stesse.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla illegale opera di intimidazione esercitata dal brigadiere dei carabinieri del comune di Arena (Catanzaro) a danno del giovane Gerace Antonio.

Mentre il Gerace raccoglieva firme di protesta contro la minacciata esplosione della bomba atomica francese nel Sahara, il brigadiere in parola intimava allo stesso di sospendere la raccolta, minacciandolo di gravi sanzioni.

L'interrogante chiede che un pronto intervento del ministro ripari a tale inqualificabile arbitrio e ridia ai cittadini di Arena certezza nel rispetto delle libertà democratiche. (9420).

RISPOSTA. — Non risulta che in Arena il brigadiere, comandante interinale della locale stazione dei carabinieri, abbia fatto sospendere la raccolta di firme per una protesta contro i preannunziati esperimenti atomici francesi nel Sahara.

Il predetto sottufficiale, invece, essendo venuto a conoscenza che nei giorni 1 e 2 novembre 1959, tale Gerace Antonio, allo scopo di conseguire un maggior numero di sottoscrizioni, andava svolgendo fra i suoi concittadini anche propaganda allarmistica per tali esperimenti, si limitò ad invitare lo stesso in caserma per esortarlo ad astenersi dal diffondere notizie tendenziose che avrebbero certamente ingenerato ingiustificate apprensioni nell'opinione pubblica e, quindi, determinato pericolose turbative con conseguenti gravi responsabilità penali.

Il comportamento del sottufficiale è da considerarsi, pertanto, obiettivo e pienamente rispondente alle esigenze del momento ai fini della tutela della pubblica tranquillità e del rispetto della libertà dei cittadini.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MINASI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà trasmessa all'intendenza di finanza di Reggio Calabria la decisione del-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

l'apposita commissione di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, riguardante il signor Vincenzo Vizzari fu Rosario, avverso il provvedimento concernente la liquidazione di danni di guerra adottati dalla stessa intendenza di finanza; decisione che risulta emessa fin dai primi del 1959 e per la quale, in conseguenza, era stato emesso decreto per l'indennizzo netto di lire 45.900; decreto già inviato per l'esecuzione all'intendenza di finanza di Reggio Calabria e a tutt'oggi non pervenuto. (9266).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale, che decide sul ricorso presentato dal signor Vincenzo Vizzari fu Rosario avverso la liquidazione dei danni di guerra a beni artigiani, effettuata nei suoi confronti dall'intendenza di finanza di Reggio Calabria, risulta trasmesso al predetto ufficio finanziario con note del 4 dicembre 1959, n. 0223393/88394.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

MUSOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda finanziare il progetto per la costruzione della rete idrica, fognatura e strade interne della borgata Finale di Pollina (Palermo). Il relativo incarto trovasi dal dicembre 1957 presso il Ministero dei lavori pubblici e l'opera progettata risponde a vive ed urgenti necessità igieniche e sanitarie. (9347).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Pollina ha chiesto il contributo statale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa di lire 53 milioni per la costruzione della fognatura, della rete idrica e per la sistemazione di strade interne nella borgata Finale, trovasi inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della precitata legge n. 184.

Tale istanza, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi, compatibilmente con la entità dei fondi che verranno assegnati per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

NICOLETTO E BRIGHENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che i lavori di costruzione degli impianti idroelettrici di Pallobia (Valle Camonica) — nonostante da anni sia stata accordata la concessione alla Edison — ancora non sono stati iniziati; per conoscere quali sono i motivi

del ritardo nell'inizio dei lavori e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare con urgenza ogni ostacolo, tenuto conto soprattutto che in Valle Camonica esistono migliaia di disoccupati che troverebbero occupazione nei lavori del Pallobia. (8961).

RISPOSTA. — La società Edison chiese, a suo tempo, la concessione di poter utilizzare, tra le altre, anche le acque di scarico della centrale di Vades, insieme a quelle dei bacini alti dei torrenti Vades, Paghera, Pallobia, ed altri, nella portata media dei moduli 48,51 atti a produrre la potenza nominale media di chilowatt 34,393 nella nuova centrale nei pressi dell'abitato di Breno.

Sugli atti della relativa istruttoria si è in data 31 luglio 1959, pronunciato favorevolmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici, esprimendo il parere che si possa assentire la chiesta concessione per una durata di cinquanta anni.

A seguito di tale parere, si è predisposto lo schema del disciplinare che dovrà regolare la concessione in parola, il quale trovasi all'esame del Ministero delle finanze per il parere di competenza.

Appena tale dicastero si sarà pronunciato in merito, verrà subito sottoposto il disciplinare di che trattasi alla firma, per accettazione, della società interessata e si provvederà, poscia, alla emissione del formale provvedimento di concessione.

Per quanto riguarda l'inizio dei lavori inerenti alla chiesta utilizzazione, si fa presente che nel disciplinare di cui sopra saranno fissati i termini per l'attuazione dell'impianto, i quali, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia, devono decorrere dalla data di notifica alla società concessionaria dell'avvenuta emissione del decreto di concessione.

Nell'attesa dell'emanazione del decreto di concessione e sempre che la società ne faccia richiesta (che a tutt'oggi nel caso in esame non c'è) può essere accordata, a termini dell'articolo 13 del citato testo unico, l'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori.

Il Ministro: TOGNI.

NICOLETTO E BRIGHENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel corso del 1959 ripetutamente siano state allagate zone e comuni della provincia di Brescia a causa di straripamenti del Garza, del Mella e di altri fiumi; per sapere se non ritengano che questi ripetuti straripamenti — che sono costati danni ingenti alle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

popolazioni e ai comuni, oltre che vittime umane — non siano conseguenza, oltre che delle calamità naturali, anche dell'incuria, dell'insufficiente manutenzione e della mancata realizzazione di opere che i tempi impongono; per sapere infine se non intenda fare svolgere una inchiesta sulla attuale situazione dei fiumi e delle rogge in provincia di Brescia allo scopo di addivenire alla preparazione ed alla realizzazione di un piano di sistemazione generale che ridia sicurezza e tranquillità alle popolazioni bresciane. (8962).

RISPOSTA. — Le recenti alluvioni prodotte da violenti nubifragi, talvolta aggravati da concomitante scioglimento di nevi nelle zone tra i settecento e i mille metri, hanno prodotto nei tratti vallivi del Mella e del Garza allagamenti statici nell'abitato di Castelmella, di alcune zone dell'abitato di Brescia, e saltuari danni per corrosioni di sponde negli abitati di Sarezzo, Zanano ed altri minori in prossimità di case e cascine situate in fregio alle sponde.

Si sono verificati, in dipendenza di ciò, notevoli disagi e danni a masserizie e beni mobili.

Altri danni sono stati prodotti a strade e mulattiere dell'alto corso del Mella, dallo straripamento di torrenti non classificati, e per i quali, pertanto, l'ufficio del genio civile di Brescia ha potuto intervenire solo ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, essendo la normale difesa di competenza dei rivieraschi e dei comuni. A favore di questi ultimi, comunque, l'ufficio predetto ha dato e continua a dare ogni assistenza, attraverso i benefici concessi ai sensi della legge 3 giugno 1904, n. 293; questo, per altro, solo nei confronti dei sette comuni le cui amministrazioni han dimostrato solerzia e cura degli interessi dei propri amministratori e del proprio patrimonio.

Gli altri comuni, invece, hanno dimostrato un completo disinteresse del problema, limitandosi a segnalare danni spesso superiori a quelli effettivamente verificatisi, senza seguire i consigli ed i suggerimenti del competente ufficio del genio civile.

Ciò si è particolarmente verificato pei torrenti Canale, Mandolossa e Gandovere, per i quali malgrado le sollecitazioni, non sono neppure pervenute le relative domande ed i relativi progetti.

Per la sistemazione del fiume Mella, invece, questo Ministero ha autorizzato due distinti interventi: uno per lire 6 milioni, con i normali fondi di bilancio, al fine di provvedere al consolidamento di varie difese spondali;

l'altro per lire 90 milioni, con i fondi di cui alla legge 29 luglio 1959, n. 625, onde provvedere alla sistemazione di detto fiume tra le prese delle rogge Movica e Gambaresca.

Con i fondi di quest'ultima legge sono stati anche finanziati, per la spesa di lire 50 milioni, i lavori di sistemazione del torrente Garza.

A tali lavori, così finanziati, vanno aggiunti quelli che potrà disporre nella propria competenza il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: TOGNI.

NICOLETTO E BRIGHENTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni arrecati nella provincia di Brescia, particolarmente ai comuni di Castel Mella, di Capriano Azzano e ai comuni della Valle Trompia dallo straripamento del fiume Mella nei giorni 28-29 ottobre 1959.

A Castel Mella due ponti sono crollati e il paese è stato invaso dalle acque.

A Capriano e in Valle Trompia numerose case sono pure crollate e si lamentano tre vittime.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per venire incontro ai comuni e alle popolazioni danneggiate. (8963).

RISPOSTA. — Le alluvioni verificatesi, nei giorni 28 e 29 dello scorso ottobre 1959, hanno prodotto la esondazione di tutti i corsi d'acqua, ivi compreso il fiume Mella, nei quali si sono verificate, pertanto, piene eccezionali, con conseguente rottura di argini.

Tali piene hanno causato danni più o meno considerevoli a vari abitati, nonché a strade e mulattiere dell'alto corso del Mella, particolarmente in Val Trompia e val Camonica.

Dovunque era consentito intervenire ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010 l'ufficio del genio civile di Brescia ha prontamente disposto la esecuzione di lavori di estrema urgenza per provvedere alla chiusura delle rotte, per la difesa degli abitati con costruzione di gabbionate, per il ripristino provvisorio del transito, per lo sgombero di frane e per il puntellamento di edifici pericolanti.

Per evitare, in futuro, il ripetersi di simili dannosi eventi, si provvederà alla sistemazione del fiume Mella e del torrente Garza, unici corsi d'acqua della zona in questione per i quali questo Ministero può intervenire, perché regolarmente classificati.

Per il Mella sono stati autorizzati interventi per la complessiva spesa di 96 milioni di lire,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

mentre per il Garza sono stati finanziati lavori per lire 50 milioni di lire.

Per quanto si riferisce al risarcimento dei danni subiti dagli agricoltori a causa delle alluvioni di cui innanzi, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste informa che il dipendente ispettorato agrario di Brescia è tempestivamente intervenuto per prestare alle popolazioni agricole delle località indicate dagli interroganti ogni possibile assistenza onde contenere l'entità dei danni.

Inoltre, il dicastero stesso, in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha assegnato al predetto ispettorato un contingente di 10 mila quintali di grano da distribuire gratuitamente tra i ceti agricoli della provincia maggiormente danneggiati dalle avversità atmosferiche, ai quali, a suo tempo, sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate previsti dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Per il ripristino poi della coltivabilità dei terreni, i coltivatori medesimi potranno avvalersi dei contributi in conto capitale di cui al decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, mentre, per le necessità di conduzione aziendale, potranno giovare, in particolare, dei prestiti quinquennali di conduzione, al tasso del 3 per cento, previsti dal titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595.

Infine, per le esposizioni in corso, i coltivatori interessati potranno chiedere la proroga fino a 12 mesi della relativa scadenza, ai sensi dell'articolo 8, comma 2°, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella scuola di avviamento, nella scuola media e nel ginnasio di Chiari (Brescia) siano state sospese le lezioni per mancanza di riscaldamento delle aule;

per conoscere quali provvedimenti intendano prendere sia per porre fine alla anormale situazione esistente nelle scuole di Chiari, sia per accertare le responsabilità. (9323).

RISPOSTA. — Nelle scuole secondarie di Chiari (Brescia) vi è stata effettivamente una breve sospensione nelle lezioni (due giorni), determinata dalla volontaria astensione degli alunni, i quali hanno ritenuto in tal modo di protestare contro l'amministrazione comunale che non aveva predisposto in tempo il funzionamento dei caloriferi.

Dalle notizie in possesso del Ministero risulta, però, che in quei due giorni, data la temperatura, non era da considerare necessario il riscaldamento delle aule e, pertanto, non vi erano per gli alunni fondati motivi per astenersi dalla frequenza scolastica.

Ad ogni modo, si fa presente che il riscaldamento delle aule è stato prontamente assicurato dal comune, ed ora la situazione è del tutto normalizzata.

Il Ministro: MEDICI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se un ufficio di dogana possa consentire ad una ditta commerciale di far compiere operazioni doganali per importazioni dall'estero da un suo procuratore eliminando così, anche nei piccoli centri dove il lavoro è minimo, la funzione dello spedizioniere che, come è noto, viene abilitato a svolgere la sua attività dopo aver sostenuto difficili esami. (9497).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 38 del vigente regolamento doganale, è consentito ad una ditta commerciale di farsi rappresentare, in via ordinaria, presso un ufficio doganale, per il compimento delle operazioni doganali, da un procuratore speciale.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per sapere se è vero che una commissione formata dal Governo dovrebbe recarsi a Tunisi prossimamente per condurre trattative di carattere economico e politico e giungere ad un accordo generale con quella repubblica.

Se non ritengano di includere nella formazione della suddetta commissione rappresentanti dell'armamento peschereccio e dei pescatori siciliani, data la grave situazione esistente nelle acque del canale di Sicilia, che rende difficile e pericoloso il lavoro dei pescatori italiani in quella zona, e perciò d'indifferibile soluzione il problema che potrebbe essere affrontato urgentemente in questa occasione. (8822).

RISPOSTA. — Risponde a verità che una missione italiana si è recata recentemente a Tunisi, ma trattavasi di delegazione inviata a stipulare con quel Governo il rinnovo dell'accordo commerciale scaduto, dopo riconduzione, il 30 settembre 1959. Il compito di detta

missione, formata di soli funzionari dei ministeri tecnici interessati, è stato limitato allo studio dell'intercambio esistente tra i due paesi ed alla determinazione delle clausole e contingenti utili ad aumentarne il volume, tenuto conto delle recenti liberalizzazioni adottate dal governo di Tunisi soprattutto nel settore dei beni strumentali e dei beni durevoli. È stato infatti concluso con la repubblica tunisina un nuovo accordo commerciale che oltre, come già detto, ad incrementare l'intercambio tra i due paesi, mira a creare con la vicina repubblica una atmosfera di più stretta collaborazione che servirà a facilitare, in un futuro che è da augurarsi non lontano, la soluzione delle questioni ancora pendenti.

La missione aveva pertanto un compito ben definito e circoscritto.

Tengo per altro ad assicurare che la questione della pesca nel canale di Sicilia forma quanto mai oggetto di attenta cura da parte del Governo italiano che si sta adoperando per addivenire, nel quadro di una più vasta collaborazione tra l'Italia e la Tunisia, ad una soluzione delle difficoltà esistenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sono stati conclusi accordi privati tra armatori italiani e l'ufficio tunisino della pesca; i termini degli eventuali accordi e se hanno avuto felice durata; in caso contrario quali le cause dei mancati accordi o della loro disdetta tacita o espressa. (9236).

RISPOSTA. — Desidero innanzi tutto osservare che la richiesta contenuta nell'interrogazione si riferisce ad accordi di carattere privato di cui uno dei contraenti sarebbe straniero con sede fuori del territorio della Repubblica italiana; pertanto le notizie che si è in grado di fornire non possono avere che carattere orientativo.

A quanto è dato sapere gli accordi che sono stati stipulati in passato avevano come contropartita italiana la corresponsione di parte del pescato, ma purtroppo tali intese sembra non abbiano rappresentato una felice esperienza poiché sono state rescisse, dopo breve tempo di funzionamento, con reciproche doglianze. Cito l'accordo raggiunto nel 1957 dall'armatore Tumbiolo il quale ottenne l'autorizzazione a pescare nelle acque al sud dell'isola di Gerba per conto della società Stapet — società tunisina sovvenzionata dallo Stato — ma si limitò ad effettuare in dette acque un

esperimento di pesca con i motopescherecci Giacomo Tumbiolo ed Elisabetta Tumbiolo, dopo di che il contratto non ebbe ulteriore applicazione.

Non miglior sorte sembra abbia arriso al contratto degli armatori Sonnino e Di Fazio con l'Office national de pêche nel marzo di quest'anno e la cui pratica efficacia sarebbe durata soltanto qualche settimana avendo i predetti nostri armatori lasciato le acque tunisine in occasione della Pasqua e non più fattovi ritorno.

Tengo ad assicurare l'interrogante che da parte dei nostri organi in Tunisia e da parte del Ministero degli affari esteri si è dato ai privati interessati ogni possibile appoggio incoraggiando i rapporti diretti e le possibili intese con enti e società tunisine del settore.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quanti e quali lotti del piano di ricostruzione della città di Trapani ha finanziato il Ministero e quando ritiene d'intervenire per finanziare i restanti lotti dovendosi amaramente constatare che da un decennio lo Stato pare non finanzi i progetti inerenti la viabilità di Trapani. (9250).

RISPOSTA. — Per l'attuazione del piano di ricostruzione del comune di Trapani questo Ministero è finora intervenuto finanziando, a termini dell'articolo 15 della legge 27 ottobre 1951, n. 1402, quattro lotti di lavori per una spesa complessiva di lire 370 milioni.

In particolare, i lavori relativi al quarto lotto sono stati disposti nel corso del corrente anno e risultano di imminente inizio.

Tali provvidenze possono invero considerarsi cospicue, se si tiene conto delle analoghe esigenze di tanti altri comuni duramente provati dalla guerra e dei limitati fondi a disposizione per il genere di opere di cui trattasi.

Quanto alla necessità segnalata di ulteriori interventi dello Stato nell'attuazione del piano in parola, una tale possibilità potrebbe essere esaminata solo nella eventualità che sia dato disporre di un'adeguata disponibilità di fondi.

Il Ministro: TOGNI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere gli stanziamenti effettuati o da effettuare nel corso dell'attuale esercizio finanziario per opere marittime nei porti siciliani specificatamente per ogni porto. (9360).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

RISPOSTA. — Per la esecuzione di opere marittime nei diversi porti della Sicilia sono stati disposti nel corrente esercizio finanziario finanziamenti per un importo complessivo di lire 1.448.500.000.

Delle ulteriori necessità si cercherà di tener conto non appena ciò sarà consentito dalle disponibilità di fondi per la esecuzione di opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

PIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non intenda sollecitare i ministri interessati a fornire al Ministero del lavoro e della previdenza sociale il parere sul testo delle norme regolamentari previsto dalla legge per l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi (decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, numero 648), in considerazione dell'ingente numero di invalidi che attendono ormai da lungo tempo l'applicazione della legge stessa nella speranza di vedere risolti i singoli casi. (6221).

RISPOSTA. — Il testo del progetto di norme di attuazione della legge sull'assicurazione contro la silicosi e l'asbestosi è stato concordato con i ministeri interessati e trasmesso al Consiglio di Stato per il parere di rito.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: GOTELLI ANGELA.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno procedere alla statizzazione dell'istituto professionale per la ceramica di Oristano, ora dipendente dal consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, l'unico esistente in Sardegna, in piena attività da parecchi anni e suscettibile di notevole sviluppo per l'esistenza in quella città di uno stabilimento industriale per la produzione di ceramiche varie, organizzato dal direttore dello stesso istituto e capace di assorbire 80-100 unità lavorative. (8316).

RISPOSTA. — Premesso che l'istituto di Oristano appartiene alla categoria delle scuole libere di istruzione tecnica e, come tale, è gestito dal consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Cagliari, si fa presente che il Ministero, in considerazione dell'indirizzo prevalentemente artistico dell'istituzione scolastica in parola, non ravvisa la opportunità di procedere alla istituzione in detto centro di un istituto professionale di Stato.

Il Ministero ritiene invece che la necessità di valorizzare al massimo l'artigianato sardo, renda più vivamente sentita la istituzione in Oristano di una scuola statale d'arte per la ceramica.

Al fine di raccogliere e di coordinare i dati e gli elementi indispensabili per istruire gli atti relativi alla istituzione della suddetta scuola verrà inviato quanto prima sul posto un ispettore.

Il Ministro: MEDICI.

PINNA E BERLINGUER. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni meschine e indecorose in cui funzionano, a causa dell'angustia e della vetustà dei locali, gli istituti scolastici di Bosa (Nuoro), e se non ritengono necessario provvedere sollecitamente per la costruzione di un altro caseggiato per le scuole elementari, le cui 37 classi si alternano in 19 aule, di un edificio per la scuola media, attualmente allogata in un vecchio convento, e di un edificio per il liceo-ginnasio, ospitato in un appartamento di case popolari e in parte anche esso nei locali del convento. (8601).

RISPOSTA. — Per il completamento dell'edificio per le scuole elementari nel capoluogo di Bosa, opera già ammessa ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, venne promesso, fin dal 1950, al comune interessato il contributo statale ai sensi di detta legge, nella ulteriore spesa di 30 milioni di lire.

Senonché, l'ente in parola non ha, sino ad ora, presentato alcun progetto per la utilizzazione di tale contributo.

Al comune di Bosa è stato, altresì, promesso, in data 30 giugno 1957, il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 30 milioni per un primo lotto dei lavori di costruzione dell'edificio per la scuola media e, con successiva ministeriale del 6 marzo 1959, è stato promesso al comune medesimo il contributo di cui alla prefata legge nella ulteriore spesa di lire 60 milioni, necessaria per il completamento dell'edificio di che trattasi.

È, attualmente, in corso di approvazione il relativo progetto.

Infine, sempre al comune di Bosa, è stato promesso, in data 30 giugno 1958 il contributo statale nella spesa di lire 60 milioni, per la costruzione della sede di liceo-ginnasio.

L'ente ha chiesto una proroga al termine fissato per la presentazione dei relativi atti progettuali.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

Quanto precede sta a dimostrare che la situazione edilizia scolastica di Bosa non è così grave come prospettano gli interroganti e che essa, comunque, tende a normalizzarsi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se, in considerazione dei fatti che più sotto si espongono, non ritenga necessario e urgente:

1°) destituire dalla carica di presidente della cooperativa dei pescatori di Tortoli (Nuoro) il signor Giuseppe Pagano, che ricopre contemporaneamente le cariche di presidente, direttore tecnico, direttore amministrativo, cassiere e responsabile della vendita dei prodotti, che è reo confesso di tentativi continuati di corruzione, come risulta dal verbale di riunione dell'assemblea generale dei soci del 16 novembre 1958, e contro il quale due soci della cooperativa hanno sporto denuncia per appropriazione indebita aggravata e continuata;

2°) disporre, di concerto con il ministro dell'interno, una inchiesta che accerti le eventuali responsabilità dei funzionari della pubblica amministrazione locale, provinciale e regionale, l'omertà dei quali il Pagano vanta pubblicamente di aver ottenuto per mezzo di ingentissime quantità di pesce che avrebbe loro periodicamente regalato.

Dai documenti, che l'interrogante possiede e mette a disposizione del ministro, risulta che da anni il Pagano ha trasformato la cooperativa dei pescatori di Tortoli, che gestisce due delle più ricche peschiere della Sardegna, in azienda personale, attraverso, da una parte l'instaurazione di un vero e proprio terrore nei confronti dei soci a lui legati da cambiali, con data in bianco, alcune al tasso del 26 per cento, dall'altra attraverso la persecuzione e l'espulsione di quei pochi soci che hanno avuto il coraggio di denunciare le sue malefatte e, infine, svincolandosi da ogni controllo con una continua opera di corruzione attuata con decine di quintali di prodotti della cooperativa che il Pagano ha in assemblea confessato di aver periodicamente regalato a varie personalità.

Ciò è provato da:

1°) dimissioni, del settembre 1954, del sindaco R. Balzano motivate con il fatto che « il presidente Pagano non accetta controlli da chicchessia e pretende di fare solo a modo suo »;

2°) esposto, firmato da 16 soci e discusso nell'assemblea generale del 16 novembre 1958,

contenente le seguenti accuse contro il Pagano:

a) tentativo di attribuirsi uno stipendio mensile di 140 mila lire mensili e di farsi corrispondere 10 milioni circa per arretrati;

b) cumulo delle cariche di presidente, direttore amministrativo, direttore tecnico, cassiere e unico responsabile della vendita;

c) arbitraria sospensione di soci non decisa dal consiglio d'amministrazione;

d) effettuazione illegale di trasporto per conto terzi con automezzi della cooperativa non autorizzati a tale servizio;

e) uso personale delle auto della cooperativa;

f) prestiti personali a soci, all'interesse del 26,40 per cento;

g) regali, di ingente valore, di prodotti sociali, per « comprare personalità influenti »;

h) mancata compilazione delle bollette di accompagnamento dei prodotti prima della partenza per la vendita, senza che alcuno possa controllare se la somma registrata per l'incasso corrisponda alla quantità di prodotto prelevata per la vendita. Questo mancato controllo è l'unica spiegazione possibile del fatto che il Pagano ha accumulato un cospicuo patrimonio di decine di milioni mentre la maggioranza dei soci sono carichi di debiti, in parte contratti con lo stesso Pagano.

Un mese dopo l'assemblea nella quale furono mosse le accuse di cui sopra, il 21 dicembre 1958, i due soci, Aversano e Murru, che avevano osato muovere le accuse più gravi, rivelatesi fondatissime, sono stati espulsi senza alcuna motivazione. A questo proposito, nel corso dell'assemblea del 25 gennaio 1959, il presidente del consiglio dei sindaci, avvocato Sulis, dichiarava: « ...non vi è niente che possa giustificare l'espulsione di Aversano e Murru che, a così breve distanza dalle accuse mosse al presidente, ha più la parvenza di rappresaglia che di giusto provvedimento; in questo modo viene instaurato il terrore e i soci non possono più parlare liberamente per paura del presidente il quale, alla minima mancanza li propone per l'espulsione ».

Nello stesso periodo le gravi accuse contro il Pagano venivano confermate, su richiesta del capitano comandante i carabinieri di Lanusei dal sindaco di Tortoli, ragioniere Giovanni Porrà.

Il fatto più grave tuttavia, a prescindere da quelli per i quali è in corso l'istruttoria del magistrato, è che il Pagano, come risulta a pagina 4 del verbale di riunione dell'assemblea generale dei soci del 16 novembre 1958,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

verbale rilasciato dal presidente del tribunale di Lanusei su richiesta di alcuni soci, abbia affermato di aver regalato dei pesci a personalità influenti per procurare alla società dei punti di appoggio per eventuali future necessità e di aver fatto ciò apertamente!

Oggi, il Pagano, sottoposto a inchieste che si trascinano da molti mesi, proclama pubblicamente, al fine di intimidire coloro che sono chiamati a deporre, di « essersi fatto amici tutti gli inquirenti », di « non poter temere nulla da nessuno », di aver corrotto anche i magistrati (i quali, ovviamente, indagano con scrupolo ineccepibile se pur tra molte difficoltà), di aver « comprato » funzionari degli uffici giudiziari di Lanusei, di essere al corrente di ogni parola che contro di lui è affidata agli inquirenti delle inchieste amministrative, il che purtroppo viene almeno apparentemente avallato dall'atteggiamento amichevole e intimo, nei confronti del Pagano, tenuto proprio da chi localmente ha l'incarico degli accertamenti e degli interrogatori dei soci che accusano il Pagano.

Chi non ha mai creduto alle millanterie del Pagano comincia oggi ad essere preso da forti dubbi perché nei fatti ogni inchiesta è stata insabbiata, la commissione provinciale di vigilanza non è stata mai convocata nonostante ripetute richieste, nessun responsabile della vigilanza, nessuna autorità amministrativa, nessuna di quelle « personalità » citate dal Pagano si è preoccupato di por fine alla anormale situazione della cooperativa, stranamente non vedendo neanche uno dei cento motivi che da mesi rendono urgente un intervento che liberi i soci dalla rete di intimidazioni, di ricatti e di terrore, e renda normale e legale l'attività della cooperativa.

Lo scandalo è giunto a tal punto da muovere la sezione della democrazia cristiana di Tortoli, il 14 novembre 1958, a espellere il Pagano all'unanimità per indegnità politica e morale; non essendo stata la decisione ratificata dal collegio provinciale dei probiviri, tutti i dirigenti della sezione hanno dato le dimissioni dagli incarichi di partito e pubblici.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro, a prescindere dalle imputazioni che sono al vaglio dell'autorità giudiziaria, in considerazione soltanto dei fatti che provano la gravissima degenerazione alla quale il Pagano ha condotto la vita della cooperativa, non ritenga necessario e urgente ristabilire normali e regolari condizioni di attività sociale della cooperativa dei pescatori di Tor-

toli, destituendo il suo presidente signor Giuseppe Pagano e consentendo così nuove libere elezioni delle cariche sociali. (7384).

RISPOSTA. — Si fa seguito alla nota 22 settembre 1959 n. G/126/1665 relativa all'interrogazione in oggetto per comunicare che dalla ispezione eseguita non sono emerse irregolarità formali o sostanziali nel funzionamento della cooperativa, e pertanto nessun provvedimento è stato adottato nei confronti dell'ente stesso.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che in seguito alle recenti abbondanti piogge, il ponte sul fiume Temo di Bosa (Nuoro) è oggi gravemente lesionato e non è in condizioni di sostenere, senza pericolo, l'intenso traffico.

Per sapere se non ritenga necessario far provvedere con urgenza alla sistemazione del citato ponte ed esaminare la concreta possibilità di costruire un secondo ponte nel punto che si riveli più adatto. (9413).

RISPOSTA. — Da accertamenti sopralluogo effettuati, è risultato che nessun dissesto di particolare entità si nota nelle strutture murarie del ponte sul fiume Temo, nella città di Bosa (Nuoro), ma solo alcune lesioni di scarsa importanza e sconnessioni di qualche concio del paramento, non causate, queste ultime, dalle recenti piene del fiume succitato, ma risalenti ad antica data, e dovute, molto verosimilmente, al naturale assestamento delle strutture.

Lesioni che, comunque, si sono verificate anche per la mancanza della necessaria opera manutentoria.

Così stando le cose, non solo non sussiste alcuna circostanza che giustifichi la proposta costruzione di un nuovo ponte, previo l'abbattimento di quello esistente, ma mancano altresì le necessarie condizioni per un intervento statale ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, inteso a ripristinare, con opere provvisorie, il transito sul ponte, in quanto le condizioni generali dell'opera d'arte non impongono alcuna interruzione di transito sulla medesima.

Si reputa però necessario, sia per la conservazione dell'opera d'arte in parola e sia per tranquillizzare l'opinione pubblica, provvedere al restauro del manufatto stesso in corrispondenza delle lesioni e delle sconnessioni sopra menzionate. Ai relativi lavori però

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

dovrà, per altro, provvedere il comune di Bosa cui appartiene il ponte in oggetto.

Infine si fa presente che il competente ufficio del genio civile, allo scopo di tenere sotto osservazione dal punto di vista della stabilità il ponte in argomento, ha disposto di collocare alcune spie in corrispondenza delle lesioni di maggiore rilievo.

Il Ministro: TOGNI.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti verificatisi a Perdasdefogu (Nuoro), dove le forze di polizia sono intervenute, usando il gas lacrimogeno, contro la popolazione che protestava pubblicamente; la protesta era più che giustificata non solo dalla gravissima situazione di miseria e di disoccupazione, ma dal fazioso e discriminatorio operato della commissione, presieduta dal sindaco, incaricata della distribuzione di quantitativi di grano e pasta ai coltivatori diretti e ai braccianti;

per sapere se non ritenga opportuno e necessario intervenire per assicurare una equa distribuzione delle derrate e per far promuovere i provvedimenti idonei a migliorare le tristi condizioni dei disoccupati e dell'intera popolazione di Perdasdefogu. (9457).

RISPOSTA. — Il giorno 24 novembre 1959 in Perdasdefogu, alcune centinaia di persone, in prevalenza donne, si riunivano dinanzi quel municipio per protestare contro i criteri seguiti dal comitato comunale per l'agricoltura nella compilazione dell'elenco delle persone aventi diritto all'assistenza prevista dalla legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

I dimostranti, che avevano, nottetempo sbarrato, dall'esterno, la porta del municipio impedendo l'accesso degli impiegati, reclamavano la estensione delle speciali provvidenze ad un maggior numero di contadini e l'immediato ritiro dei buoni per l'acquisto di grano, già distribuito, a cura dell'ispettorato agrario provinciale, alle persone comprese nell'elenco di cui sopra.

La prefettura di Nuoro, messa al corrente della situazione, prendeva accordi con l'ispettorato agrario e, considerato che un'adeguata riserva di fondi consentiva di accogliere la richiesta di comprendere nei provvedimenti assistenziali le centoquarantacinque famiglie rimaste escluse, invitava il sindaco di Perdasdefogu ad integrare l'elenco già trasmesso con altro elenco suppletivo.

Tale favorevole soluzione veniva subito portata a conoscenza della popolazione; senon-

ché, i dimostranti persistevano nel loro atteggiamento condizionando il proprio rientro nella legalità al ritiro dei buoni già distribuiti.

Pertanto, il comandante la tenenza carabinieri di Lanusei — giunto con rinforzi in ausilio all'arma locale — dopo aver richiamato i dimostranti sulla responsabilità che essi si erano assunta con il loro atteggiamento illegale, e, risultato vano ogni tentativo di persuasione, intimava loro di sciogliere l'assembramento.

Anziché ottemperare all'invito i dimostranti elevavano clamori lanciando invettive contro i militari dell'arma, e mentre l'ufficiale con l'ausilio di dodici carabinieri iniziava, senza usare violenza alcuna, a far sgomberare le immediate adiacenze della sede comunale, da un gruppo di uomini partivano delle pietre contro i militari, uno dei quali, cadeva a terra sanguinante.

A questo punto l'ufficiale si vedeva costretto ad ordinare il lancio di tre artifici lacrimogeni mentre contemporaneamente un altro carabiniere veniva colpito alla testa da un sasso.

I due militari feriti venivano quindi avviati all'ospedale di Lanusei e giudicati guaribili in giorni 7. Nessun ferito o contuso fra i dimostranti.

Dopo tale intervento l'ordine pubblico ritornava normale.

Per quanto riguarda le asserite « tristi condizioni dei disoccupati e dell'intera popolazione di Perdasdefogu », non può obiettivamente affermarsi che, in tale comune, esista una situazione di particolare gravità.

I disoccupati della prima e della seconda categoria alla fine del mese di ottobre, erano 173 pari all'8 per cento della popolazione residente, accertata al 31 dicembre 1958 in 2099 unità. Tale indice, sia in senso assoluto, sia in rapporto agli altri comuni della provincia, si rivela normale.

Da quanto precede risulta chiaramente che l'arma dei carabinieri per ristabilire l'ordine pubblico agì nella massima legalità e che la disoccupazione esistente in Perdasdefogu non richiede misure di emergenza, tenuto anche conto che Stato, regione e comune hanno arrecato un notevole contributo per migliorare le attrezzature collettive del paese realizzando di conseguenza la occupazione di mano d'opera.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

POLANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato dell'allarmante sviluppo dell'echinococcosi in Sardegna, dove la malattia ha una così grande diffusione da

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1950

determinare il triste primato nel mondo.

L'interrogante fa presente che al convegno nazionale di parassitologia tenutosi recentemente a Sassari sono stati denunciati e registrati fatti oltremodo impressionanti quali:

1°) l'idatidosi dell'uomo e degli animali in Sardegna è in progressivo aumento ed il 100 per cento degli ovini adulti risultano parassitati;

2°) nessun macello della Sardegna possiede una idonea attrezzatura per la distruzione dei visceri parassitati e di animali non idonei all'alimentazione;

3°) i danni relativi agli animali macellati nel corso di due anni solari nella sola città di Sassari ammontano complessivamente a lire 30 milioni;

4°) il 50 per cento dei cani della città di Cagliari sono portatori di tenia echinococco.

L'interrogante chiede di conoscere se, di fronte a questi che sono stati definiti al predetto convegno « risultati drammatici », il ministro non intenda disporre con la massima urgenza accertamenti diretti, utilizzando i dati di fatto e le cifre esposti al convegno dagli specialisti e cultori della materia, e predisporre provvedimenti di pronto intervento in Sardegna per arginare l'ulteriore dilagare della malattia ed organizzare nei modi più efficienti una energica lotta per ridurre gli effetti ed i danni e giungere a debellarla. (8493).

RISPOSTA. — Con legge regionale del 23 giugno 1950, n. 29, la Regione sarda ha disposto lo stanziamento di lire 30 milioni annui allo scopo di condurre una lotta sistematica contro la tubercolosi bovina, la rabbia e l'echinococcosi.

Sino ad ora, tuttavia, tale fondo è stato esclusivamente impiegato per la profilassi della tubercolosi bovina e della rabbia canina, infezioni che attualmente possono considerarsi completamente estinte nell'isola.

La priorità degli interventi contro le suddette malattie è stata determinata da considerazioni, sia di natura economica, sia di carattere sanitario, rappresentando la tubercolosi dei bovini un'infezione particolarmente grave per gli ingenti danni economici che arreca alle aziende agricole e la rabbia canina una delle più temibili zoonosi.

È stata cura, quindi, di questo Ministero di coordinare e indirizzare tecnicamente l'attività dei propri uffici periferici in azioni organiche e sistematiche contro le citate forme morbose, utilizzando i fondi stanziati all'uopo dalla Regione e intervenendo anche con finanziamenti diretti.

Non è mancata tuttavia la concessione di contributi agli uffici veterinari provinciali della Sardegna da impiegarsi per il trattamento antiparassitario dei cani che rappresentano appunto i diffusori della echinococcosi all'uomo e agli animali.

Attualmente sono in corso di attuazione altre iniziative intese a combattere il diffondersi della echinococcosi. In base infatti ad accordi intercorsi con l'Ente nazionale previdenza infortuni si sta svolgendo una campagna di propaganda sanitaria fra le popolazioni rurali con l'intento di divulgare le più elementari norme igieniche per la salvaguardia della salute umana dalla infezione idatidea.

A tale scopo questo Ministero ha fornito un documentario cinematografico e opuscoli di divulgazione sull'argomento.

È inoltre in via di realizzazione il piano predisposto nel 1955 dalla Regione sarda per la costruzione di 347 fra mattatoi e locali di macellazione, allo scopo di dotare i comuni che ne fossero sprovvisti di un impianto minimo per la macellazione controllata di tutti gli animali.

Tale piano, che prevede anche il miglioramento e l'adeguamento dei mattatoi pubblici già esistenti, comporta una spesa di 3,4 miliardi di lire.

A suo tempo questo Ministero si adoperò attivamente per la realizzazione di tale importante opera sanitaria che porterà indubbiamente ad un sensibile miglioramento nell'organizzazione dei servizi veterinari, sia sotto il profilo della vigilanza sanitaria, sia nei riguardi della profilassi di talune malattie parassitarie e soprattutto dell'echinococcosi.

In considerazione di quanto sopra, si formulò anche l'avviso che il piano potesse essere ammesso alle previdenze stabilite dallo Stato.

Il relativo contributo venne infatti concesso con apposita legge in ragione di 1 miliardo e 850 milioni di lire, la cui spesa è da ripartire in quattro esercizi finanziari.

Di recente è stata proposta la istituzione di una speciale commissione regionale per lo studio e la realizzazione di un piano organico di lotta contro la echinococcosi, alla quale sarà concessa la necessaria assistenza tecnica e finanziaria del servizio veterinario di Stato.

Ad ogni modo si dà assicurazione che questo Ministero non mancherà di rivolgere la più profonda attenzione al problema in argomento per addivenire ad una sollecita ed idonea soluzione.

Il Ministro: GIARDINA.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

POLANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se abbia preso visione delle conclusioni del convegno nazionale di parassitologia tenutosi a Sassari dal 22 al 26 settembre 1959, conclusioni nelle quali i parassitologi italiani, convenuti da ogni parte d'Italia, hanno constatato « con profonda amarezza ed inquietudine — come è detto nella mozione approvata all'unanimità — che ad eccezione del problema malarico, quasi tutti gli altri problemi di parassitologia medica, veterinaria ed agraria italiana aspettano ancora di essere affrontati in forma seria e soddisfacente; che numerosissimi casi di malattie ed un numero notevole di morti per parassitosi (ecchinococcosi, leishmaniosi, anchilostomiasi, ecc.) si verificano ancora ogni anno nel nostro paese, che danni economici per miliardi di lire vengono ogni anno apportati all'economia della nazione dalle parassitosi degli animali di allevamento e dalle parassitosi agricole »; ed hanno affermato che « questi morti, queste sofferenze umane e questi danni economici sono evitabili e sono la conseguenza di una organizzazione nazionale inefficiente nel campo culturale parassitologico e sprovvista di mezzi ».

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, dopo una così precisa ed accorata denuncia di una situazione tanto grave ed allarmante, il ministro non intenda con urgenza e attenzione mettere allo studio del Ministero il problema segnalato dal convegno nazionale di parassitologia, al fine di approntare quei provvedimenti e reperire i mezzi necessari per combattere la parassitosi in tutti i campi e con la massima energia per proteggere la salute e la vita delle persone e per giungere alla eliminazione dei danni economici che essa produce all'economia nazionale. (8494).

RISPOSTA. — Allo scopo di definire e realizzare una sistematica campagna di lotta contro la parassitosi è stato di recente predisposto un progetto di massima per la profilassi della idatidosi.

Tale progetto prevede la costituzione di una commissione consultiva nazionale e la formulazione di uno schema di legge articolato sui seguenti punti:

a) obbligatorietà della denuncia dei casi di idatidosi nell'uomo;

b) obbligatorietà della registrazione presso i pubblici macelli dei casi di idatidosi negli animali riscontrati alla visita ispettiva delle carni;

c) facoltà agli uffici veterinari provinciali di rendere obbligatorio, con apposita ordinanza, il trattamento antielmintico dei cani

nelle zone ove la parassitosi è particolarmente diffusa;

d) estensione dell'obbligo, previsto dall'articolo 4 del regolamento per la vigilanza sanitaria delle carni 20 dicembre 1928, numero 3298, di una idonea attrezzatura per la distruzione e la sterilizzazione dei visceri colpiti da cisti da echinococco per tutti i mattatoi pubblici e privati;

e) divieto di introdurre i cani nei macelli, nei mercati e nei locali dove si preparano e si conservano alimenti per l'uomo.

Per quanto riguarda la Sardegna sono già in corso accordi con il Ministero del lavoro e con l'Ente nazionale prevenzione infortuni (dato che la malattia colpisce in prevalenza i lavoratori agricoli) per la costituzione di commissioni centrali e locali che dovranno elaborare un dettagliato programma tecnico-finanziario per una campagna di lotta sistematica contro la malattia.

In tale lotta saranno mobilitati tutti gli enti territoriali competenti, con l'ausilio dell'amministrazione sanitaria centrale. La campagna avrà prossimo inizio.

Per quanto si riferisce alla leishmaniosi, si rende noto che l'amministrazione sanitaria ha promosso fin dall'immediato dopoguerra l'intensificazione dell'opera di profilassi contro la detta infestazione, nominando commissioni di studio, istituendo centri di cura nelle regioni più colpite (Abruzzi, province di Forlì, Salerno, ecc.), organizzando campagne di disinfezione, sfruttando l'azione polivalente del D.D.T. contro l'insetto trasmettitore (flebotomo).

I risultati di tale opera sono stati molto soddisfacenti, come dimostrano le statistiche delle denunce dei casi che sono andate progressivamente diminuendo in questi ultimi anni:

Casi denunziati in Italia.

Anno	Leishmaniosi	
	cutanea	viscerale
1949	1.679	144
1950	1.881	62
1951	1.389	64
1952	836	55
1953	594	37
1954	491	48
1955	369	24
1956	366	30
1957	243	27
1958	269	35

Per quanto concerne l'anchilostomiasi, l'amministrazione sanitaria ha ugualmente, in questi ultimi anni, dato un deciso impulso alla lotta contro la detta infestazione, promuovendo la istituzione e sussidiando il funzionamento di dispensari specializzati nell'accertamento e nella cura della malattia, nelle province più colpite (Reggio Calabria, Messina, Teramo, Napoli, Lucca, Ascoli Piceno, Chieti, ecc.).

Inoltre, in collaborazione con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si è provveduto ad estendere la tutela assicurativa contro le malattie professionali, comprendendovi l'anchilostomiasi, al settore dell'agricoltura (legge del 21 marzo 1958, n. 313). E creando così la possibilità di un ulteriore sviluppo dell'attività assistenziale e profilattica in tale campo.

Anche per la questione riguardante l'insegnamento universitario della parassitologia sollevata nel recente noto convegno, tenutosi a Sassari, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione ha dato assicurazioni che i voti formulati nel convegno stesso per il potenziamento del cennato insegnamento — che allo stato attuale viene impartito come parte di altri insegnamenti fondamentali di carattere più generale e quale insegnamento complementare — saranno oggetto di attento esame e verranno tenuti presente in occasione degli studi per il riordinamento dei vari corsi di laurea.

Il Ministro: GIARDINA.

PRETI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga doveroso predisporre le misure affinché alla professione del tecnico radiologo sia dato l'opportuno giuridico riconoscimento, così come accade nel caso degli infermieri, apparendo assurdo ed iniquo che questi tecnici, che svolgono mansioni delicate e che sono in contatto con strumenti pericolosi, siano considerati alla stregua di comuni inservienti. (8933).

RISPOSTA. — Questo Ministero, intendendo avvalersi della facoltà concessa dall'articolo 99 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, sta esaminando la possibilità di dare un riconoscimento giuridico ad arti ausiliarie delle professioni sanitarie non comprese tra quelle elencate nel citato articolo.

Tale iniziativa ha lo scopo di sottoporre alla vigilanza di cui all'articolo citato, non solo l'arte del tecnico di radiologia ma anche l'arte del tecnico di elettroterapia, quella del

tecnico di laboratorio di ricerche chimiche ed altre attinenti ad alcune attività che sempre meglio vanno delineandosi per sopperire a nuove e più recenti necessità scientifiche.

Il Ministro: GIARDINA.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ci si rende conto della necessità di adottare provvedimenti radicali, tali da eliminare alla radice, ed in maniera definitiva, i gravi inconvenienti che hanno già causato due disastri ad Ancona, e per sapere altresì se si intenda risarcire adeguatamente i danneggiati. (9114).

RISPOSTA. — Come è noto, trovasi all'esame del Parlamento un apposito disegno di legge, il quale prevede interventi dell'amministrazione per la riparazione dei danni causati dalle alluvioni a tutto il 30 settembre 1959.

Pertanto, il programma di tali interventi potrà essere disposto soltanto dopo l'approvazione del predetto disegno di legge.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se sia a conoscenza dello stato d'allarme che si è creato fra gli assegnatari degli alloggi popolari nel comune di Rende (Cosenza) e precisamente delle palazzine A e B, costruite dall'impresa De Rose in via Domenico Vanni, a causa di gravi lesioni, che si sono verificate sui muri perimetrali;

2°) quali urgenti provvedimenti intenda adottare, anche e soprattutto al fine di tranquillizzare le famiglie interessate. (8964).

RISPOSTA. — In due palazzine costruite dall'Istituto autonomo case popolari nel comune di Rende, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, si sono verificate alcune lesioni capillari dovute presumibilmente a lievi fenomeni di assestamento.

A cura del predetto istituto sono state applicate delle spie sulle predette lesioni al fine di controllare il fenomeno e poter intervenire con tempestività nel caso se ne rendesse la necessità.

Il comune interessato è stato invitato ad effettuare il controllo quotidiano delle predette spie.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

RAFFAELLI E PUCCI ANSELMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perché, a distanza di nove anni dalla domanda avanzata dal comune di Pomarance (Pisa), non è stata ancora accolta la richiesta di contributo statale ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, occorrente per la costruzione di 12 alloggi per i dipendenti comunali per l'importo previsto di lire 24 milioni; e per sapere se non ritiene necessario ed urgente — dopo tanto ritardo — concedere il richiesto contributo anche tenendo presente la grave penuria di abitazioni esistente nel capoluogo di detto comune. (9217).

RISPOSTA. — Con i fondi stanziati per l'applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408, e con le successive integrazioni è stato possibile accogliere solo in parte le numerosissime richieste fatte dalle amministrazioni comunali e dagli altri enti pubblici e privati ammessi ad operare nel settore dell'edilizia economica e popolare col beneficio previsto dalla legge precitata.

Pertanto, la domanda del comune di Pomarance, diretta ad ottenere il contributo statale nella spesa necessaria per la costruzione di alloggi da assegnare ai propri dipendenti, sarà tenuta presente, assieme alle numerose altre ancora inevase, nella eventualità che siano autorizzati nuovi stanziamenti per la concessione di contributi del genere.

Il Ministro: TOGNI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intende, e quando, istituire un istituto professionale a Marigliano, centro importantissimo di attività agricole ed industriali della provincia di Napoli. (9246).

RISPOSTA. — Il Ministero non ravvisa per il momento la necessità di procedere alla istituzione in Marigliano di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato, atteso che le esigenze dell'istruzione professionale, per quanto concerne il settore dell'industria, in detto centro, sono da ritenersi soddisfatte con l'avvenuta creazione, a partire dal 1° ottobre 1959, presso la locale scuola tecnica industriale, di due sezioni di qualifica di istituto professionale, di cui una per meccanici agrari e l'altra per l'edilizia.

Per quanto concerne il settore agrario, si avverte che nel piano di intervento della Cassa per il mezzogiorno, attualmente in corso di approvazione presso il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, è prevista l'istituzione nel

comune in parola di una scuola professionale coordinata con l'istituto professionale per l'agricoltura di Napoli.

Il Ministro: MEDICI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende, e quando, istituire un istituto professionale a Torre Annunziata, città tradizionalmente industriale della provincia di Napoli. (9247).

RISPOSTA. — Nel piano di sviluppo della istruzione professionale per la provincia di Napoli è prevista l'istituzione in Torre Annunziata di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato. Tale istituzione sarà realizzata nei prossimi anni scolastici, con la trasformazione della locale scuola tecnica industriale G. Galilei.

Al riguardo, si fa presente che il Ministero non ha potuto adottare il relativo provvedimento con decorrenza dal 1° ottobre 1959 anche per la mancata assunzione da parte del comune degli impegni di legge, per quanto riguarda la concessione di idonei locali, dato che quelli ove attualmente ha sede la scuola tecnica sono insufficienti.

Un progetto per l'adattamento a locali scolastici del primo piano del pastificio Vitagliano di Torre Annunziata, inviato solo recentemente dal comune, si trova tuttora in corso di esame presso il Comitato dei ministri per il mezzogiorno, competente per l'approvazione del progetto stesso.

È, pertanto, da auspicare che tale progetto venga approvato, in modo da consentire al Ministero di soddisfare al più presto le esigenze dell'istruzione professionale nel centro in parola.

Il Ministro: MEDICI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intende, e quando, istituire un istituto professionale nella città di Pozzuoli, centro industriale della zona flegrea della provincia di Napoli. (9248).

RISPOSTA. — Il Ministero non ravvisa per il momento la necessità di procedere alla istituzione di un istituto professionale nella città di Pozzuoli, atteso che le esigenze dell'istruzione professionale in detto centro sono da ritenersi soddisfatte con l'avvenuta istituzione, dal 1° ottobre 1959, della scuola professionale per l'industria meccanica, coordinata con l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato Bernini di Napoli.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

La richiesta sarà, ad ogni modo, tenuta presente nel quadro dei provvedimenti, intesi a potenziare l'istruzione professionale, da attuarsi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, nei prossimi anni scolastici.

Il Ministro: MEDICI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali iniziative il Governo abbia allo studio per venire incontro alla categoria dei pensionati ferotramvieri che giustamente aspirano alla corresponsione della tredicesima mensilità al pari delle altre categorie di pensionati. (8950).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha predisposto, a favore dei pensionati del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione, uno schema di disegno di legge con cui si provvede alla perequazione delle pensioni meno favorite dalle norme contenute nella legge del 28 dicembre 1952, n. 4435.

Nello schema di provvedimento è previsto anche un particolare sistema, inteso a consentire l'erogazione della 13ª mensilità ai titolari di pensione a carico del predetto Fondo, senza che ne derivi un sovvertimento delle basi tecniche della forma previdenziale in atto per la categoria.

Si ritiene che l'accennato provvedimento possa aver corso al più presto.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

ROMEO E ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario il suo intervento al fine di far rispettare le libertà sindacali del personale dipendente dall'istituto ortopedico chirurgico G. Testa dell'I.N.P.S., che ha sede nella città di Taranto.

In detto istituto, infatti, il personale salariato dipendente è costretto, da una serie di interventi diretti e indiretti da parte della direzione, ad una partecipazione semiclandestina alla vita e alla attività del proprio sindacato.

Tra l'altro, gli interroganti segnalano il caso del segretario responsabile della F.I.L.S.A. (C.G.I.L.) di Taranto, signor Miriello Raffaele, il quale è stato punito con la sospensione di 15 giorni dal lavoro e dal salario per aver affisso all'apposito albo riservato ai sindacati copia di un telegramma di solidarietà in-

viato ai dirigenti di altra sede colpiti da provvedimenti disciplinari per la loro attività di sindacalisti.

Nei confronti del signor Miriello, la direzione dell'Istituto G. Testa ha chiesto e ottenuto una decisione della commissione di disciplina, prevista dal regolamento per il personale delle case di cura, e in particolare l'applicazione dell'articolo 51, lettere g) e l).

È noto che il suddetto regolamento disciplina il rapporto di lavoro nelle case di cura e quindi non può essere applicato nel caso del signor Miriello il quale, evidentemente, non si è rifiutato di eseguire un ordine relativo alle sue mansioni, ma si è opposto ad uno dei tanti atti della direzione, tesi a soffocare le libertà sindacali.

Gli interroganti rilevano la gravità della punizione inflitta al segretario provinciale della F.I.L.S.A. di Taranto e chiedono, quindi, di sapere quali decisioni il ministro intenda adottare, per il rispetto dei diritti sindacali nelle case di cura dell'I.N.P.S., per la revoca del provvedimento adottato nei confronti del signor Miriello. (8352).

RISPOSTA. — Da indagini effettuate presso l'I.N.P.S. è risultato che il signor Raffaele Miriello, salariato permanente in servizio presso l'Istituto ortopedico chirurgico dell'I.N.P.S. di Taranto e segretario del sindacato provinciale aderente alla Federazione italiana lavoratori sanatoriali (F.I.L.S.A.), aveva affisso all'albo di servizio di quella casa di cura non solo il telegramma di cui è cenno nell'interrogazione, ma anche l'articolo apparso su un quotidiano, in possesso del Ministero del lavoro.

Il telegramma, come si rileva dal testo, conteneva espressioni irrispettose e denigratorie all'indirizzo dei dirigenti dell'ospedale sanatoriale di Brindisi.

È risultato, inoltre, che il signor Miriello affisse all'albo i documenti sopra specificati senza chiedere la preventiva autorizzazione della direzione sanitaria dell'istituto, contravvenendo, in tal modo, a precise disposizioni della direzione generale dell'I.N.P.S. medesimo portate a conoscenza di tutto il personale delle case di cura. Il predetto dipendente non soltanto avrebbe trasgredito l'ordine di servizio, ma, essendo stato invitato a togliere dall'albo quanto vi aveva affisso arbitrariamente, si rifiutò di ottemperare all'invito.

Così stando le cose, non sembra disagevole scorgere nel comportamento del signor Miriello gli estremi di una infrazione disciplinare. Invero, la carica sindacale da lui

rivestita non lo esime dall'osservanza dei doveri inerenti alla sua qualifica di dipendente dell'I.N.P.S., poiché l'esercizio dell'attività sindacale non può sconfinare nella trasgressione disciplinare, la quale, pertanto, rimane sempre reprimibile dalla amministrazione. Pertanto, il signor Miriello è stato sottoposto a procedimento disciplinare, con l'osservanza delle procedure stabilite nel regolamento per il personale salariato delle case di cura dell'I.N.P.S., e la commissione di disciplina di prima istanza gli ha inflitto quindici giorni di sospensione dalle mansioni e dallo stipendio, a norma dell'articolo 51 del citato regolamento. Tale sanzione è stata confermata dalla commissione di appello di cui all'articolo 46 del regolamento sopramenzionato, e con ciò il provvedimento disciplinare è divenuto definitivo.

Ciò premesso, in merito alla richiesta di revoca di tale provvedimento faccio presente che il regolamento per il personale salariato delle case di cura dell'I.N.P.S. attribuisce il potere di infliggere sanzioni disciplinari, in caso di infrazioni minori, ai direttori sanitari ed ai segretari amministrativi, secondo le rispettive competenze e, in caso di infrazioni più gravi, alla Commissione di disciplina prevista dall'articolo 43 in esso regolamento, anche se, sul piano gerarchico, siano gli stessi direttori sanitari e segretari amministrativi ad irrogarle di fatto. Ciò evincesi chiaramente dalla norma citata, laddove è sancito un potere di decisione in ordine al provvedimento disciplinare e alla sanzione irroganda a favore della predetta commissione di disciplina, dovendosi gli indicati organi gerarchici limitare ad applicare la sanzione decisa. Altrettanto è disposto nei confronti della commissione di appello di cui al successivo articolo 46 del regolamento allorché effettuati il riesame del provvedimento disciplinare su ricorso dell'interessato o dell'ispettore compartimentale.

Atteso quindi il completo decentramento della potestà disciplinare, attuato con il regolamento di cui trattasi ed affidato nel merito, per le più gravi infrazioni, alla decisione, sia in prima che in seconda istanza, di un apposito organo collegiale, in cui è rappresentato il personale salariato della casa di cura o del compartimento, non sembra possibile sotto il profilo giuridico che l'istituto possa, in via amministrativa, sindacare la decisione del competente organo collegiale disponendo la revoca, la riduzione, o l'aggravamento della sanzione inflitta.

Circa l'affermazione secondo la quale il personale salariato dell'Istituto chirurgico orto-

pedico di Taranto dell'I.N.P.S. sarebbe costretto ad una partecipazione semiclandestina alla vita e all'attività del proprio sindacato, faccio presente che l'istituto, anche di recente, ha dato assicurazione, proprio alla F.I.L.S.A., circa il pieno rispetto delle funzioni sindacali, purché le funzioni stesse siano mantenute nell'ambito professionale, economico, ricreativo, e il loro esercizio sia effettuato secondo le buone regole del sistema democratico.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

ROMEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno estendere anche alle insegnanti incaricate, con nomina annuale dai provveditori agli studi, i benefici previsti dalla circolare n. 1699159, D.G.U. 11 settembre 1959, della direzione generale dell'istruzione elementare, riguardante le assegnazioni provvisorie speciali di sede alle insegnanti che devono provvedere all'allattamento. (9078).

RISPOSTA. — Gli incarichi provvisori di insegnamento vengono conferiti per assicurare, nel corso di un anno scolastico, la copertura dei posti vacanti, sempreché non si possa provvedere con insegnanti del ruolo in soprannumero.

Il rapporto che si costituisce mediante incarico ha carattere del tutto precario e l'assegnazione alle singole sedi è disposta dal provveditore agli studi in base all'ubicazione dei posti vacanti per i quali occorre provvedere.

Nel procedere all'assegnazione delle sedi il provveditore tiene conto dei desideri manifestati dagli aspiranti nell'ordine in cui essi sono classificati nella graduatoria provinciale.

Da quanto precede risulta che non sarebbe possibile concedere l'assegnazione provvisoria di sede per le esigenze di allattamento alle insegnanti non di ruolo, senza violare l'interesse degli altri aspiranti all'incarico a scegliere fra le sedi disponibili secondo la loro posizione di graduatoria.

D'altra parte, anche le insegnanti non di ruolo gestanti o puerpere beneficiano delle norme vigenti sulla tutela delle lavoratrici madri, sicché il loro disagio risulta di molto attenuato.

Il Ministero non ravvisa, pertanto, l'opportunità di adottare il provvedimento auspicato.

Il Ministro: MEDICI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

ROMEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli inquilini delle case popolari, poste in vendita dall'I.A.C.P. di Taranto, i quali attualmente usufruiranno di un annesso orticello, potranno riscattare l'alloggio con il rispettivo appezzamento di terreno loro assegnato. (9262).

RISPOSTA. — Le case popolari di Taranto circondate da ampi orti sono state incluse nella quota di riserva prevista dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, secondo le proposte dell'I.A.C.P. di Taranto, approvate da questo Ministero.

Si deve, infatti, tener presente che gli alloggi in questione, che hanno carattere semi-rurale, sono destinati ad essere demoliti per provvedere al risanamento del quartiere in cui sorgono e che la loro eventuale cessione in proprietà sarebbe stata ostacolata dalla incidenza che avrebbe avuto sul prezzo di vendita l'elevato valore dell'ampia area attualmente a servizio degli alloggi.

Il Ministro: TOGNI.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale sarebbe all'esame del Ministero dei lavori pubblici un progetto relativo alla costruzione di un bacino idroelettrico in località Olivetta San Michele (Imperia); e, in caso affermativo, quando e da chi è stato approntato il progetto, quanto sarebbero gli ettari di terreno che verrebbero sommersi e quale l'altezza della diga. (9058).

RISPOSTA. — Sul progetto cui si fa riferimento, non è stata ancora iniziata l'istruttoria prescritta dalla legge.

Non è consentito, quindi, rendere di pubblica ragione i dettagli del progetto, quali l'altezza della diga e l'estensione dei terreni che, eventualmente, verrebbero sommersi dall'invaso.

Si fa osservare, comunque, che tutti i progetti di derivazione e utilizzazione di acque pubbliche sono sottoposti ad accurate indagini tecnico-amministrative, intese ad accertare se tali progetti non siano contrari ad alcun pubblico generale interesse, tra i quali l'economia generale della zona.

Tali indagini sono disposte mediante pubblica istruttoria, durante la quale chiunque abbia motivo di ritenere che l'opera progettata possa ledere un suo diritto o un suo interesse legittimo può proporre opposizioni, osservazioni e richieste.

Ultimata l'istruttoria da parte degli uffici dipendenti, prima di adottare qualsiasi determinazione, questo Ministero promuove sui risultati dell'istruttoria stessa il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che dovrà, pertanto, pronunciarsi sulla attuabilità del progetto, sia nei riguardi tecnici, sia nei riguardi della convenienza economico-sociale, sia della salvaguardia dei diritti dei terzi.

L'eventuale provvedimento di concessione, infine, può essere impugnato avanti l'autorità giudiziaria, tanto per legittimità quanto nel merito.

La legge, pertanto, assicura la massima garanzia del pubblico generale interesse e la piena salvaguardia dei diritti dei terzi.

Il Ministro: TOGNI.

SAVOLDI E PASSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — di fronte ai luttuosi avvenimenti ed ai gravi danni causati dal nubifragio del 28 e 29 ottobre 1959, che fanno seguito ai ripetuti e frequenti disastri accaduti in questi ultimi mesi e che hanno determinato ingenti perdite di beni e disagio notevole alla popolazione del centro cittadino e di numerosi comuni della provincia di Brescia — il Ministero non intenda predisporre un piano concreto e gli opportuni stanziamenti per la sistemazione degli alvei del fiume Mella, del torrente Garza e degli altri invasi.

Gli interroganti confidano che siano intanto adottati tutti gli immediati provvedimenti per venire incontro ai colpiti e per fornire ai comuni i mezzi per le più urgenti riparazioni. (8904).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 8962, del deputato Nicoletto, pubblicata a pag. 3887).

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la direzione della « Celdit » di Chieti scalo non permette che i propri dipendenti possano contrarre prestiti dietro esercizio della facoltà di cessione degli stipendi e dei salari, ed anzi minaccia coloro che avanzano richieste in tal senso:

per conoscere, altresì, cosa intende fare affinché detti lavoratori possano esercitare questo loro diritto e perché, all'interno dello stabilimento, siano scrupolosamente rispettate tutte le libertà ed abbiano a cessare intimidazioni di qualsiasi genere. (8143).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

RISPOSTA. — Da anni la « Celdit » concede notevoli facilitazioni di credito per l'acquisto di generi alimentari presso la cooperativa aziendale e la mensa e queste facilitazioni già comportavano trattenute che raggiungono spesso il 65-70 per cento del salario mensile.

Inoltre, altre trattenute vengono effettuate, in una misura fra il 10 e il 20 per cento a carico di un centinaio di operai per il pagamento dei canoni di fitto da essi dovuti all'Istituto delle case popolari.

Evidentemente in una simile situazione la società non può consentire l'ulteriore indebitamento dei propri dipendenti e in conseguenza non ha accolto domande di cessione di quote degli stipendi o dei salari, da essi recentemente presentate.

Va tenuto conto anche del fatto che vi sono lavoratori che contraggono debiti fino al punto che il cumulo delle trattenute raggiunge in alcuni mesi il 100 per cento delle retribuzioni, come è avvenuto nei primi nove mesi del corrente anno per un numero medio di operai oscillante intorno al 4 per cento del totale dei lavoratori.

Preciso che questo alto livello di indebitamento degli operai, specie nei confronti della cooperativa di consumo, non è per altro indice di insufficiente retribuzione. Infatti, i dipendenti della « Celdit » percepiscono un trattamento complessivo, compresi i vari benefici concessi dalla società, del 15 per cento superiore a quello contrattuale.

Tale situazione dipende essenzialmente dal fatto che la cooperativa aziendale offre la propria merce a prezzi inferiori a quelli di mercato, il che induce molti dipendenti ad investire parte del salario in modeste operazioni di compra-vendita.

Relativamente all'ultimo punto dell'interrogazione in esame, assicuro che nello stabilimento in questione — come in tutte le aziende a partecipazione statale — nessuna forma di intimidazione viene effettuata nei confronti del personale e che la libertà ed i diritti dei lavoratori sono scrupolosamente garantiti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SEMERARO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sono stati informati della meschina iniziativa che da diverse sere si verifica nella principale piazza di Francavilla Fontana (Brindisi), centro di circa 30 mila abitanti, consistente nell'annunziare da un altoparlante di una sedicente organizzazione sindacale di coltivatori diretti autonomi, di ben noto colore

politico, i nominativi di 10 ditte del posto, istigando i braccianti a disertare i lavori stagionali sui terreni delle ditte sopramenzionate, con la speciosa giustificazione di patti di lavoro non mantenuti. Se in questa deleteria attività della detta associazione non si riscontrano gli estremi:

1°) di istigazione e di coercizione alla volontà dei lavoratori non trattandosi di sciopero;

2°) di danneggiare l'economia del posto e quella nazionale, facendo trascurare i lavori stagionali, ed in particolar modo i vigneti, che per le continue piogge hanno bisogno di trattamenti anticrittogamici;

3°) se nelle dette azioni non ricorrono gli estremi della diffamazione, che certamente gli interessati faranno valere in sede opportuna;

4°) se non credono, infine, di disporre che i lavoratori, giusta legge dello Stato, vengano tutelati, quando si recano liberamente a lavorare sui poderi delle ditte menzionate dall'altoparlante di agitatori di professione, essendosi verificato che squadre di operai si sono recate sulle dette proprietà a molestare ed obbligare i lavoratori ad abbandonare il lavoro.

Ed infine se nello Stato democratico italiano la libertà concessa sarà interpretata da alcuni irresponsabili come liberticidio. (1608, già orale).

RISPOSTA. — La camera del lavoro di Francavilla Fontana (Brindisi) indisse dal 9 giugno 1959, lo sciopero delle categorie bracciantili, nei confronti di alcune ditte agricole del posto, che non avevano ritenuto di aderire alle proposte formulate dall'organo della C.G.I.L. per la rinnovazione dei contratti di lavoro in agricoltura.

Allo scopo di indurre le ditte resistenti ad iniziare le trattative per le nuove condizioni contrattuali, gli organizzatori della C.G.I.L. — a mezzo di due altoparlanti abbinati, installati nella piazza centrale di quell'abitato ed allacciati con la vicina sede della paracomunista associazione autonoma coltivatori diretti — diffusero l'avvertimento dello sciopero, invitando le categorie interessate ad astenersi dal lavoro presso le suindicate aziende.

È risultato altresì che il segretario della camera del lavoro di Francavilla Fontana signor Vitale Francesco, la mattina del 9 giugno 1959, accompagnato da una diecina di scioperanti, si recò su alcuni fondi di proprietà di ditte del luogo, nei confronti delle quali era stato organizzato lo sciopero, e là ove aveva ottenuto il permesso dei datori di lavoro, conferì con gli operai, convincendoli ad abbandonare il lavoro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

Sullo svolgimento di tali fatti è stata presentata dai locali carabinieri relazione all'autorità giudiziaria per la ipotesi che negli stessi si potessero ravvisare gli estremi di reato di cui agli articoli 610 e 339 del codice penale.

Allo stato i relativi procedimenti penali sono tuttora pendenti presso il tribunale di Brindisi per l'istruttoria formale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda predisporre lo stanziamento dei fondi necessari alla definitiva sistemazione degli argini dei fiumi Liri e Fibreno ed alla regolamentazione delle acque dei relativi bacini così da liberare la popolazione di una vasta zona della provincia di Frosinone, e particolarmente dei comuni di Sora, Isola Liri, Arpino, Casalvieri, Castelliri, Fontanaliri, Ceprano, ecc., dai ricorrenti, tremendi pericoli e danni delle alluvioni che già nel passato hanno interessato migliaia e migliaia di ettari di terreno i cui raccolti sono andati totalmente perduti;

per sapere se non pensi che sia tempo di affrontare radicalmente il problema, che proprio in questi giorni è tornato attuale per gli allagamenti verificatisi nelle campagne di Carnello per lo straripamento del fiume Fibreno. (9118).

RISPOSTA. — Per la sistemazione degli argini del fiume Liri, lungo il tratto scorrente nei territori dei comuni di Sora e di Isola Liri, sono state, sino al 1958, eseguite opere di difesa per una spesa complessiva di 135 milioni di lire, mentre è in corso di approvazione un'altra perizia di tali lavori per un importo di 10 milioni.

Inoltre, con finanziamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sono attualmente in corso di esecuzione altri lavori di sistemazione arginale del fiume in questione, interessanti i due precitati comuni e quello di Arpino, per un importo di lire 2.010.000.

Per quanto si riferisce, invece, alla sistemazione del Fibreno, si fa presente che tale corso d'acqua non è classificato ai fini della esecuzione di opere idrauliche.

Esso è incluso nel comprensorio del consorzio di bonifica Conca di Sora, cui compete, pertanto, la esecuzione dei lavori ritenuti necessari per il corso d'acqua di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire perché i ruderi, che numerosissimi si ergono ancora nel vecchio centro, pressoché totalmente distrutto dalla guerra, di Piedimonte San Germano (Frosinone), vengano sollecitamente abbattuti.

Essi infatti costituiscono un permanente grave pericolo per la incolumità degli abitanti, specie dei bambini che frequentano la scuola elementare del centro, a ridosso della quale, in piazza Vittorio Veneto, si erge un vecchio palazzo corroso dal vento e dalle piogge e carico di profonde crepe che già da due anni or sono si aprono provocando il crollo di una intera ala del fabbricato. (9119).

RISPOSTA. — Per la demolizione di fabbricati pericolanti nel vecchio centro dell'abitato di Piedimonte San Germano è stata redatta una perizia dell'importo di lire 550.000.

A tale perizia sarà dato corso non appena detto comune avrà fatto tenere all'ufficio del genio civile competente l'esito delle ordinanze emesse a termini di legge.

Il Ministro: TOGNI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la sistemazione della rete idrica e delle fognature del comune di Cori (Latina), per i quali è stato chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (9120).

RISPOSTA. — Nel programma esecutivo per il corrente esercizio delle opere da ammettere ai benefici della legge 29 luglio 1957, n. 634, è compreso un primo lotto, per lire 15 milioni, dei lavori della fognatura e della rete idrica interna del comune di Cori (Latina).

Sono state già fornite istruzioni al comune interessato per la presentazione degli atti occorrenti per la formale concessione del contributo.

Il Ministro: TOGNI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione della sede dell'istituto tecnico di Frosinone, per la cui realizzazione è stato chiesto il contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. (9228).

RISPOSTA. — Per la costruzione della sede dell'istituto tecnico commerciale, all'amministrazione provinciale di Frosinone è stato pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

messo il contributo dello Stato nella complessiva spesa di lire 95 milioni ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il progetto generale della cennata opera, dell'importo di lire 153.040.000, compilato dalla anzidetta amministrazione provinciale, fu restituito dal competente ufficio del genio civile per insufficienza dell'area prescelta.

L'amministrazione interessata dovrà, pertanto, scegliere altra area idonea e sufficiente.

Per la compilazione e presentazione del progetto dell'opera di cui trattasi l'amministrazione medesima ha chiesto una proroga che è stata concessa fino al 6 febbraio 1960.

Il Ministro: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se — ferme restando le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218 — non crede opportuno di disporre che che sino al 31 dicembre 1967 le lavoratrici agricole soggette alle norme di legge 26 ottobre 1957, n. 1047, i cui contributi obbligatori giornalieri non raggiungono nell'anno 1959 il minimo di 104, possano provvedervi con versamenti volontari fino alla concorrenza dei detti minimi. (8530).

RISPOSTA. — L'attuazione del provvedimento prospettato trova un insuperabile impedimento nelle vigenti norme di legge che chiaramente non consentono una tale agevolazione.

D'altra parte, per quanto riguarda l'opportunità di innovare le disposizioni vigenti in materia, i limiti attualmente stabiliti per la integrazione della contribuzione obbligatoria rappresentano già un notevole vantaggio per le lavoratrici interessate ai fini del conseguimento del diritto a pensione, e da parte del Ministero del lavoro non si ravvisa, pertanto, alcun motivo per accentuare nei confronti delle medesime lo stato di favore già esistente.

Ciò, specie in considerazione del fatto che un provvedimento del genere sarebbe destinato a ripercuotersi inevitabilmente in senso negativo sulla gestione speciale dei mezzadri coloni e coltivatori diretti, gestione le cui particolari condizioni di disagio sono a tutti ben note.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.

SINESIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si trova a conoscenza del tragico incendio, che si è verificato a Calcarelli,

frazione di Castellana Sicula (Palermo), all'alba del 9 novembre 1959, nel quale trovarono morte i due bambini Calogero e Maria Giunta, di 12 e 13 anni, nonché la loro mamma Giuseppina Giunta, nell'eroico quanto vano sacrificio di salvare i figli.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati a favore del contadino Giunta Natale, unico superstite della sciagura, marito e padre degli scomparsi, ferito nei suoi affetti più cari, nel suo lavoro, nella desolazione di essere il solo sopravvissuto alla tragedia.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno precisare con un ricordo alla memoria l'eroismo della madre che perde la vita nel gesto eroico di salvare i figli. (9143).

RISPOSTA. — Il prefetto di Palermo, appena informato del tragico evento che ha colpito duramente il contadino Natale Giunta, del comune di Castellana Sicula, ha disposto la immediata erogazione in favore del predetto di un sussidio straordinario di lire 50.000. Risulta che anche la giunta regionale ha adottato provvedimenti assistenziali.

In considerazione poi dell'eroico gesto compiuto dalla moglie del Giunta, la quale si è immolata nell'estremo tentativo di salvare i propri figli, il prefetto ha iniziato gli atti per la proposta di concessione di una ricompensa al valore civile in memoria.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risulta a verità che gli insegnanti di educazione fisica già in possesso dell'abilitazione didattica che non riuscissero a classificarsi nel concorso per soli titoli di cui alla legge 7 febbraio 1958, n. 88, secondo il progetto di legge De Micheli Vitturi già approvato in sede referente, dovrebbero essere tenuti a frequentare i corsi straordinari per avere diritto a partecipare ai concorsi normali.

Se ciò risulta a verità, non può non costituire che una grave beffa nei riguardi di coloro che hanno precedentemente frequentato i corsi nazionali preparatori e di perfezionamento organizzati dal Ministero della pubblica istruzione ed in seguito sostenuto gli esami per il conferimento dell'abilitazione didattica, mentre, d'altro canto, si viene ad accomunare la loro sorte a quella di coloro i quali, pur potendo scegliere (a differenza degli insegnanti già abilitati) la normale via dell'istituto supe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

riore di educazione fisica, si astenero dal farlo nella speranza che la loro illecita posizione venisse regolata e risolta con qualche « leggina » di emergenza.

L'interrogante desidera conoscere infine se non ritiene giunto il momento di garantire la serietà della professione di insegnante di educazione fisica e la stessa funzionalità dell'istituto superiore di educazione fisica, obbligando gli insegnanti incaricati di educazione fisica a seguire un apposito corso triennale, limitato per la parte pratica al solo periodo estivo, presso lo stesso istituto superiore di educazione fisica che dovrebbe rimanere l'unico organismo idoneo a conferire l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica. (9430).

RISPOSTA. — Effettivamente, allo stato della legislazione, gli insegnanti incaricati di educazione fisica in possesso dell'abilitazione didattica, che non dovessero riuscire a classificarsi nel concorso, per soli titoli, ad essi riservato dall'articolo 14, terzo comma, della legge 7 febbraio 1958, n. 88, non avrebbero la possibilità di accedere successivamente ai normali concorsi a cattedre per titoli ed esami poichè per tali ultimi concorsi è richiesto il possesso, oltre che dell'abilitazione, del titolo accademico (diploma dell'istituto superiore di educazione fisica), titolo di cui i predetti insegnanti incaricati sono sprovvisti.

Si fa però presente che, per ovviare a tale situazione, nel testo unificato di alcune proposte di legge concernenti l'istituzione dei corsi di formazione all'insegnamento dell'educazione fisica, recentemente approvato in sede legislativa dalla VIII Commissione della Camera dei deputati, è stato specificatamente prescritto che « in deroga al disposto dell'articolo 14 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, coloro che conseguano l'abilitazione all'insegnamento a seguito dei corsi previsti dalla stessa legge e coloro che abbiano conseguito l'abilitazione didattica, sono ammessi ai concorsi a cattedre di educazione fisica ».

Nello stesso testo legislativo è stato altresì definito l'ordinamento dei corsi speciali riservati agli incaricati per il conseguimento della abilitazione.

Se il provvedimento in parola sarà approvato anche dal Senato della Repubblica, le aspirazioni della categoria potranno ritenersi in buona parte soddisfatte.

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere

per porre fine al susseguirsi di attentati ed insulti perpetrati da un sparuto nucleo di terroristi contro i simboli della realtà italiana nell'Aldo Adige e nel Trentino stesso. (9012).

RISPOSTA. — Il susseguirsi di attentati dinamitardi contro monumenti e opere pubbliche nelle province di Bolzano e di Trento da tempo è oggetto di attento vaglio da parte degli organi locali di polizia che esplicano la vigilanza più intensa e operano con il massimo impegno per identificare i responsabili.

Per altro, nell'andamento delle indagini non può non influire, come elemento di ritardo e di complicazioni, la ben nota situazione politica contingente della regione.

Nonostante le manifeste difficoltà di questo conosciuto stato di cose, gli organi di polizia continueranno ad essere estremamente vigili, mentre tutti i necessari provvedimenti sono stati messi in atto per prevenire, nei limiti del possibile, il ripetersi di tali azioni criminose.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si autorizzino le intendenze di finanza ad accordare la rateazione del pagamento delle somme dovute per vari titoli alla amministrazione, anche a coloro che, iniziando il pagamento entro il 18 dicembre 1959, verrebbero a beneficiare del condono delle pene pecuniarie di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 559.

Questo per dar modo a chi, per reale impossibilità, non abbia potuto effettuare i pagamenti nei termini di legge e si trovi adesso nella possibilità di usufruire del condono anzidetto, senza per altro essere nella condizione di poter procedere all'immediato pagamento integrale del dovuto, mentre invece potrebbe affrontare il pagamento rateale già consentitogli se avesse provveduto al pagamento nei termini prescritti e scaduti, per la sua impossibilità all'epoca di provvedervi.

Questo per intuibili motivi di render veramente operante nella realtà il provvedimento di clemenza in vigore a beneficio della gran massa dei più particolarmente bisognosi della clemenza fiscale. (9206).

RISPOSTA. — Non si ravvisa l'opportunità di aderire alla proposta dell'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: PIOLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda risolvere la incresciosa situazione delle palestre ginnastiche e delle attrezzature che non permettono un regolare, proficuo e dignitoso svolgimento delle lezioni di educazione fisica. L'interrogante precisa che malgrado le pressioni rivolte inutilmente alle autorità competenti non è stato apportato alcun miglioramento alle attrezzature, specie nelle scuole della provincia di Agrigento, ragion per cui non è possibile impartire agli alunni l'insegnamento della materia secondo i programmi ministeriali attualmente in vigore. Il protrarsi da oltre quindici anni di tale umiliante condizione, lede la dignità ed il prestigio degli insegnanti, e poiché la situazione è ormai insostenibile, necessita l'intervento energico del Governo presso gli uffici responsabili e gli enti competenti per fare rispettare le leggi vigenti in materia di edilizia scolastica e per porre a disposizione delle scuole gli ambienti necessari al normale svolgimento delle lezioni di educazione fisica. (8994).

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza della situazione delle palestre ginnastiche e delle attrezzature e non ha mancato di interessarsi vivamente al problema pur nella penuria dei mezzi a disposizione.

Per quanto attiene, in particolare, alla provincia di Agrigento, si deve, anzitutto, ricordare che la costruzione di edifici e palestre, con relativo arredamento, per la scuola elementare, rientra, in base all'ordinamento speciale della Regione, nella competenza del Governo regionale.

Ciò nonostante, il Ministero ha sempre seguito con particolare interesse le sorti dell'edilizia scolastica della Sicilia, mediante la elargizione annuale di cospicui contributi, anche per le scuole elementari.

Per quanto concerne il settore dell'istruzione secondaria, si comunica che il Ministero, d'intesa con il dicastero dei lavori pubblici, e avuto riguardo agli stanziamenti previsti in bilancio, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, non ha mancato di considerare, di volta in volta, su richiesta degli enti obbligati, unitamente alla costruzione degli edifici, anche quella delle palestre, ove consentita dalle vigenti disposizioni di legge (regolamento per la compilazione di progetti di edifici scolastici approvato con decreto presidenziale del 1° dicembre 1956, n. 1688, legge 7 febbraio 1958, n. 88).

Negli ultimi anni, inoltre, sono stati erogati sussidi per complessive lire 1.500.000 circa a favore di singole scuole di Agrigento e provincia che ne hanno fatto richiesta, al fine di migliorare l'attrezzatura dei rispettivi locali destinati all'insegnamento della educazione fisica e per la costruzione di piccoli impianti sportivi all'aperto.

Si assicura, ad ogni modo, che il problema è ben presente all'attenzione del Ministero, e che, nei limiti indicati dalle norme in vigore e sempre che le opere vengano regolarmente richieste dagli enti interessati, non sarà trascurata alcuna possibilità per contribuire al miglioramento dell'assetto edilizio delle scuole siciliane e, in particolare, di quelle della provincia di Agrigento.

Il Ministro: MEDICI.

TRIPODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il dipendente commissario del turismo conosce lo stato di grave disagio venutosi a creare nella città di Reggio Calabria, importantissimo centro di attrazione turistica invernale ed estiva, a seguito della riduzione della locale ricettività alberghiera per la minacciata smobilitazione dell'hotel Centralino. Gli alberghi di Reggio sono già insufficienti e, salvo l'hotel Miramare, di grame possibilità ospitali. La scomparsa del Centralino aggraverebbe moltissimo la situazione proprio all'inizio della stagione estiva. Ciò tanto più è riprovevole, in quanto pare che l'edificio debba essere alienato ad un istituto mutualistico che dovrebbe installarvi i propri ambulatori e i propri uffici, con scarsa o nessuna cura per la prospiciente incantevole passeggiata turistica. Una clinica è certo nobilissima cosa, ma non certo consona alle attrattive panoramiche del sacrificato albergo e del sottostante lungomare. (1617, già orale).

RISPOSTA. — Effettivamente nei primi giorni del mese di giugno, data alla quale risale la interrogazione a cui si risponde, la stampa locale riportò una notizia secondo la quale l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie avrebbe avuto intenzione di procedere all'acquisto dell'albergo Centralino-Belfanti in Reggio Calabria.

Il pericolo allo stato attuale non sussiste più: infatti, l'immobile è stato acquistato da industriale del luogo, proprietario di altro albergo in via di costruzione, che non ha intenzione di mutarne la destinazione, ma ha anzi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

in animo di ampliarlo e di potenziarne le attrezzature.

Si assicura per altro che questa amministrazione seguirà con ogni cura il caso e non mancherà di servirsi tempestivamente, se necessario, degli strumenti che la vigente legislazione in materia alberghiera gli offre, per impedire che la recettività alberghiera in Reggio Calabria abbia a peggiorare.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo:
TUPINI.

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a sua conoscenza che nel mare di Capo Colonna (Catanzaro) sono state in questi giorni rinvenute almeno dieci colonne perfettamente somiglianti a quella superstite del tempio di Giunone, tuttora sul promontorio lacinio, facenti parte delle quarantotto che adornavano il sacro edificio crotoniate.

Il prezioso rinvenimento subacqueo sollecita l'urgente e deciso intervento della competente sovrintendenza alle antichità per la Calabria, affinché i resti del tempio di Hera Lacinia siano al più presto recuperati, dandosi ascolto alle richieste che dal 1958 la direzione del museo civico di Crotona va indirizzando per l'invio di un dragamine specializzato nei necessari lavori di recupero archeologico. (8370).

RISPOSTA. — Fin dai tempi di Paolo Orsi si ha notizia di scoperte subacquee di marmi nel mare di Capo Colonna, Punta Scifo e Cicala, Capo Rizzuto, ecc., che si ritennero provenienti da naviglio naufragato in quelle acque *ab antico* con carichi di marmi vari lavorati. Infatti, sono state scoperte a più riprese anfore di terracotta, nel 1908 una vasca di marmo circolare, nel 1909 due grandi vasche e due colonne, nel 1916 un tesoretto di aurei bizantini, nel 1933, un elmo aulopide di tipo corinzio, bronzeo, del V secolo a. C., nel 1934 un'iscrizione greca del crotoniate Faillo, e nel 1956 un'ancora romana di piombo.

Quest'anno, alcuni giovani sommozzatori hanno dato notizia alla soprintendenza ai monumenti della Calabria di aver osservato a nord della superstite colonna del tempio di Giunone Lacinia due colonne di pietra scanalate, nonché un ammasso di altre colonne, trabeazioni con lesene di pietra e blocchi di appoggio partendo dalla punta sud di Cicala a metri 150 nella direzione di Torre di Scifo. Altre colonne scanalate, che si suppongono appartenenti ad

un tempio diverso da quello di Giunone Lacinia, sono state avvistate tra Capo Colonna e Capo Rizzuto e propriamente a Capo Cimmiti nei pressi della spiaggia.

Non si ha alcuna prova sicura che le colonne identificate appartengano al tempio di Giunone Lacinia, perché potrebbero provenire dal carico di navigli naufragati nello specchio d'acqua corrispondente ai siti sopra precisati o ad altri tempi antichi.

La soprintendenza suddetta, condividendo il parere espresso in merito da Paolo Orsi nel 1912 ritiene che il recupero del materiale, per altro onerosissimo, debba essere fatto a cura dello Stato, con mezzi della marina militare e non dai privati.

Si informa, ad ogni modo, che la menzionata soprintendenza, nei prossimi anni, ha in programma ricerche subacquee nello specchio d'acqua di Capo Colonna e a tale scopo ha già avviato trattative col professor Nino Lamboglia del centro sperimentale di archeologia sottomarina.

Il Ministero, per parte sua, terrà la questione in evidenza nel quadro dell'attività archeologica sottomarina, attualmente in pieno sviluppo.

Il Ministro: MEDICI.

TROMBETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Affinché si compiacca fare conoscere il suo pensiero in merito al problema dell'orientamento professionale e della consulenza scolastica. Risulta infatti che da tempo il Ministero della pubblica istruzione — e per esso la direzione generale per l'istruzione tecnica — se ne occupa al fine di risolverlo.

L'Italia è il solo paese in Europa, e forse nel mondo, ove lo Stato ha fino ad ora pressoché ignorato un problema che deve essere considerato, invece, come ineliminabile integrazione della scuola moderna.

Mentre esiste una timida indicazione legislativa per i centri di orientamento professionale organizzati dall'E.M.P.I. e controllati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, diretti alla selezione attitudinale degli operai, non esiste neppure questo accenno per il servizio che interessa il vasto e delicatissimo mondo della scuola in tutti i livelli.

Le sole iniziative esistenti, i centri di orientamento professionale e consulenza scolastica dei consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, hanno in generale una vita difficile, sia per la scarsità dei mezzi che per la mancanza di coordinamento e di direttive unitarie, capaci di aprire ufficialmente il mondo della scuola

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

a questa nuova prospettiva offerta dall'orientamento professionale e della consulenza scolastica; e nel mondo della scuola rientrano non solo gli insegnanti, ma gli allievi e le famiglie.

Solo una soluzione, fondata su basi di sicura autosufficienza economica, svincolata finalmente dal fragile e pericoloso sistema dei contributi volontari locali *una tantum*, potrebbe e dovrebbe fiancheggiare l'attuazione graduale del piano della scuola.

Tutte le inchieste più moderne sulla scuola italiana e di altri paesi fanno esplicito riferimento all'orientamento professionale ed alla consulenza scolastica, pur nella varietà delle impostazioni e delle soluzioni. (1653, *già orale*).

RISPOSTA. — Il problema relativo al riordinamento e allo sviluppo del servizio di orientamento professionale e di consulenza scolastica è da tempo oggetto di studio da parte del Ministero.

Tale studio è inteso, anzitutto, ad assicurare una più efficiente organizzazione dei centri di orientamento professionale e di consulenza scolastica, funzionanti presso i consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, che risolva le diverse questioni relative al personale tecnico (direttori, consiglieri, assistenti sociali, medici) e quelle riguardanti il finanziamento.

Esso mira, inoltre, a meglio configurare l'attività dei centri in modo da armonizzarla con le esigenze della scuola moderna.

Una commissione ministeriale appositamente costituita, composta da eminenti rappresentanti della psicologia e della pedagogia, dopo aver eseguito un approfondito esame della questione, ha già indicato le linee fondamentali alle quali i competenti uffici del Ministero si stanno ora attenendo nel procedere al delicato lavoro di raccolta degli elementi e dei dati da valutare.

Si assicura, pertanto, che il Ministero porrà ogni cura affinché l'azione già intrapresa sia proseguita e sviluppata per giungere il più rapidamente possibile alla migliore soluzione del complesso problema.

Il Ministro: MEDICI.

VACCHETTA E SULOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui è stato adottato il grave provvedimento di revoca dall'incarico nei confronti del presidente dell'I.A.C.P. di Cuneo, provvedimento notificato con decreto ministeriale del 14 novembre 1959.

Gli interroganti inoltre chiedono di essere portati a conoscenza dei gravi motivi che giustificano il decreto di scioglimento che in pari data è stato adottato nei confronti del consiglio di amministrazione del predetto ente. (9198).

RISPOSTA. — È nell'intendimento di questo Ministero che le norme agevolative di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, concernenti la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico, trovino la più pronta applicazione, per cui sono stati impegnati i dirigenti degli enti costruttori affinché diano il più sollecito corso a tutti gli adempimenti che si rendono necessari per tradurre in concreta realtà quelle che sono le legittime aspirazioni degli interessati e particolarmente delle categorie più modeste di cittadini, che attendono con ansia di poter divenire anch'essi proprietari dell'alloggio che occupano.

A tale scopo viene esercitata una continua sorveglianza ed uno scrupoloso controllo sull'azione che viene svolta dagli enti in parola per raggiungere lo scopo prefisso.

Poichè si è dovuto constatare che da parte dei dirigenti dell'I.A.C.P. di Cuneo non ci si era resi conto della importanza e della delicatezza del compito ad essi affidato in tale particolare settore, per cui veniva ad essere ritardata l'operatività delle disposizioni di legge in parola, questo Ministero, al fine di tutelare in pieno le aspettative degli interessati, si è trovato nella necessità di adottare il provvedimento di scioglimento del consiglio di amministrazione di detto ente e di procedere alla nomina di un commissario governativo per la gestione ordinaria dell'istituto stesso.

Appena detto commissario avrà espletato il compito ad esso affidato, che concerne particolarmente l'applicazione della legge di che trattasi, si provvederà senz'altro alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria ed alla nomina del presidente dell'istituto.

Il Ministro: TOGNI.

VIDALI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere quando ritengono possa essere conclusa la firma dei contratti per le assicurate costruzioni di transatlantici presso i Cantieri riuniti dell'Adriatico (C.R.D.A.).

L'interrogante rileva che da oltre 6 mesi è stata data notizia, più volte confermata da esponenti del Governo, di tale assegnazione

di commesse ai Cantieri di Trieste Monfalcone e che a tale proposito si è parlato di due transatlantici da 36 mila tonnellate e, recentemente, di un transatlantico da 36 mila tonnellate e di due navi da 19 mila tonnellate.

Nei prossimi mesi il Cantiere San Marco ultimerà le costruzioni in corso con la grave prospettiva di trovarsi fra breve privo di commesse e conseguente minaccia di inoperosità per le maestranze, che aggraverebbe disastrosamente la già critica situazione del complesso dei Cantieri riuniti dell'Adriatico che a Monfalcone ha assunto ormai un allarmante gravità.

L'interrogante fa presente pertanto l'urgenza della stipulazione dei contratti per le assicurate commesse affinché possa essere alleviata la seria crisi attuale. (8187).

RISPOSTA. — Come ho già dichiarato in occasione della mia recente visita a Trieste, è stata assegnata ai C.R.D.A. la costruzione di uno dei due transatlantici da 38 mila tonnellate stazza lorda per le linee del nord America della società Italia e di ambedue le turbonavi da 22 mila tonnellate stazza lorda destinate ai traffici per l'Australia del Lloyd Triestino.

Relativamente al primo ed all'ultimo punto dell'interrogazione, faccio presente che, nel corso di una riunione che avrà luogo nei prossimi giorni, si procederà alla definitiva scelta dei tipi di navi da costruire.

Ritengo che la firma dei relativi contratti preliminari possa aver luogo entro il dicembre 1959 o, al più tardi, nei primi dell'anno prossimo e che in conseguenza i contratti definitivi saranno firmati appena possibile.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
FERRARI AGGRADI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia fondamento la voce che si riferisce ad un intento governativo di sopprimere la S.E.L.A.D. e il C.A.M., organi dimostratisi utili sia per i lavoratori disoccupati che per gli enti pubblici che ad essi hanno commesso finora l'esecuzione di opere pubbliche.

La notizia diffusasi a questo proposito sarebbe confermata dall'inclusione nello schema di bilancio preventivo per il 1960 dell'amministrazione comunale di Trieste di uno stanziamento di 30.410.000 lire per un mutuo da assegnare all'istituzione di cantieri di lavoro per i lavoratori involontariamente disoccupati. (8689).

RISPOSTA. — Anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri si assicura che la notizia di una possibile soppressione della S.E.L.A.D. e del C.A.M. è da considerarsi priva di fondamento.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

VIDALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la ragione per la quale a Trieste non è stato finora costituito l'istituto professionale di Stato. (9215).

RISPOSTA. — Nel piano di adeguamento e di sviluppo dell'istruzione professionale, concernente la città di Trieste, è prevista l'istituzione di 3 istituti professionali, rispettivamente per il commercio, per l'industria e l'artigianato e femminile.

Dette istituzioni saranno realizzate con la trasformazione di altrettante scuole tecniche del tipo corrispondente, attualmente funzionanti.

Non è stato possibile, per l'anno scolastico in corso, procedere all'istituzione di alcuno di tali istituti, per le limitate disponibilità finanziarie; si prevede, tuttavia, che qualcuna delle istituzioni in parola potrà essere attuata in uno dei prossimi anni scolastici, in sede di esecuzione del piano decennale di sviluppo della istruzione professionale.

In ogni caso, si fa presente che attualmente, presso le scuole tecniche sopra indicate, funzionano corsi professionali gestiti dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Trieste, autorizzati appunto per venire incontro alle esigenze dell'economia locale nel campo dell'istruzione professionale.

Il Ministro: MEDICI.

VIDALI E ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — con riferimento alla precedente interrogazione n. 7329 del 9 luglio 1959 e alla relativa risposta del 31 luglio 1959 — le ragioni per le quali ancora non è stata ripristinata la normalità negli organi della Cassa marittima adriatica attraverso la nomina del consiglio di amministrazione previsto dallo statuto con regio decreto 13 maggio 1940, n. 820.

Gli interroganti fanno riferimento in particolare all'assicurazione ricevuta che « i decreti di costituzione degli organi della Cassa in argomento saranno emanati al più presto », mentre a quasi quattro mesi da questa assicurazione si lamenta ancora il perdurare della deplorata anormale situazione. (9220).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 DICEMBRE 1959

RISPOSTA. — Come annunciato nella precedente risposta alla interrogazione n. 7429, il Ministero del lavoro ha a suo tempo richiesto alle organizzazioni sindacali di categoria le necessarie proposte di designazione dei vari rappresentanti previsti per gli organi della Cassa.

Le proposte, specie in ordine alla rappresentanza sia qualitativa che quantitativa nel costituendo consiglio, sono state, per altro, non concordi imponendo, quindi, al Ministero una attenta valutazione.

Assicuro tuttavia che i decreti di costituzione degli organi della Cassa in argomento potranno essere emanati entro breve tempo.

Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI
ANGELA.

ERRATA CORRIGE

Nella risposta scritta del Ministro dell'industria e del commercio Colombo alla interrogazione del deputato Tremelloni n. 591 già orale, pubblicata nel resoconto stenografico della se-

da del 23 giugno 1959, p. 2525, seconda colonna, il secondo capoverso appare così formulato:

« L'obbligo del bilancio-tipo per le aziende elettriche è contenuto, come è noto, nella legge 4 marzo 1958, n. 191 (derivante appunto dal predetto disegno di legge) ed ha avuto applicazione per i bilanci chiusi al 31 dicembre 1958. I bilanci in parola stanno già pervenendo da parte delle singole aziende al Ministero dell'industria e del commercio ».

Questo capoverso contiene errori materiali che il Ministero dell'industria e del commercio ha tenuto a segnalare chiedendo di rettificarlo nel modo seguente:

« L'obbligo del bilancio-tipo per le aziende elettriche è contenuto, come è noto, nella legge 4 marzo 1958, n. 191 (derivante dal predetto disegno di legge), ed ha avuto inizio di applicazione dopo il 31 dicembre 1958. Molti quesiti sulla impostazione e sul contenuto dei bilanci in parola stanno già pervenendo da parte delle singole aziende al Ministero dell'industria e del commercio ».